ANNO XLIX MATTINO [redacted] TORINO, Giovedì 3 Giugno 1915 MATTINO NUM. 152

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	18,25	9,25	3,25
Estero	56,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(Supplemento mensile illustrato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle relative rubriche. - Avvisi necrologici L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Annunci commerciali: nella pagina delle notizie commerciali L. 1 la linea di 6 punti, 1/32 di pag. - Nelle pagine delle notizie varie L. 0,75 la linea di 6 punti largo 1/12 di pag. - Nelle pagine speciali [illegible]

ARCHIVIO STORICO

Le truppe italiane hanno passato l'Isonzo

La sfida delle nostre navi dinanzi all'arcipelago dalmata: Lissa e Curzola bombardate

La fiera risposta dell'on. Salandra dal Campidoglio alle ingiurie del Cancelliere tedesco

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA")

Comando Supremo, 2 giugno 1915.

Frontiera Tirolo-Trentino

NON SI HANNO A SEGNALARE COMBATTIMENTI DI QUALCHE IMPORTANZA; LE NOSTRE TRUPPE HANNO AVANZATO IN VAL GIUDICARIA E OCCUPATO STORO, SPINGENDOSI FINE OLTRE CONDINO E COLLEGANDOSI CON FORTI REPARTI ALPINI, SCESI SUL CHIESE DALLE RIPIDE BALZE DI VALLE CAFFARO E DI VALLE DAMONICA.

Frontiera della Carnia

IL 31 MAGGIO DALLA TESTATA DI VALLE RACCOLANA DISTURBAMMO CON FUOCO EFFICACE DI ARTIGLIERIA A GRANDE DISTANZA UN TENTATIVO NEMICO DI COSTRUIRE UN PONTE SU DI UN TORRENTE MONTANO, OLTRE FRONTIERA, SUL VERSANTE NORD DEL PREDIL. L'ARTIGLIERIA AVVERSARIA RISPOSE SENZA ALCUN RISULTATO.

RICOGNIZIONI OFFENSIVE IRRADIATE OLTRE LA TESTATA DI VAL DOGNA, PORTARONO ALLA CATTURA DI MATERIALE NEMICO. IN TUTTA LA MIORNATA IMPERVERSO' IL MAL TEMPO, OSTACOLANDO PIU' AMPIE OPERAZIONI.

Frontiera del Friuli

ABBIAMO SALDAMENTE OCCUPATO IL COSTONE DI MONTENERO SULLA SINISTRA DELL'ISONZO A CIRCA DIECI CHILOMETRI A NORD-OVEST DI TOLMINO.

NEL POMERIGGIO DEL 31 MAGGIO, CON VIOLENTI CONTRATTACCHI, IL NEMICO TENTO' DI SLOGGIARCI DALLE LOCALITA' OCCUPATE, MA VENNE OVUNQUE RESPINTO.

Firmato: CADORNA.

L'avanzata nella Valle Giudicaria è continuata in un territorio caro e noto agli italiani non immemori. I nostri valorosi hanno percorso, riconquistandola, una parte della regione della gloria e della passione garibaldina. Storo si trova in Valle del Chiese, a 409 metri sul livello del mare: è un borgo sulleo, ricco, sorgente fra orti e vigneti, con ampie piazze, con belle e abbondanti fontane e con arcaici palazzetti. Il borgo è costruito parte in piano, parte sulla collina. Esso è di notevole importanza, perchè si trova allo sbocco della Valle d'Ampola, traverso la quale si snoda la strada che porta in Val di Ledro. Giuseppe Garibaldi scelse questo borgo a sede del suo Quartiere Generale, dal 13 luglio al 20 luglio 1866, e recano appunto la data di Storo parecchi dei suoi infiammati proclami « ai popoli liberati » e ai « valorosi volontari ». I vecchi di Storo ricordano ancora che Garibaldi impedì ai suoi soldati di bivaccare nell'interno della chiesa dedicata a San Giorgio, e offerta ospitalmente dal parroco, perchè opera insigne del cinquecento e ornata di un quadro bellissimo, attribuito a Palma il vecchio.

Condino è stata occupata: le truppe avevano oltre questa terra, dove le schiere dei garibaldini furono fermate da una parola dolorosamente sacra e sublime: *Obbedisco!* Il borgo è alto 444 metri sul livello del mare ed ha 1431 abitanti. Fa parte, o, meglio, faceva parte del distretto di Riva, ed è il centro delle strade provenienti dal Bresciano, dalla Valle di Tione e da Val di Ledro. E' un nodo d'arte di notevole importanza: quasi tutte le case sono frescate. Nel centro della borgata c'è un mirabile palazzetto cohino, costruito dal 1500 al 1535, sulla direzione di un grande architetto lombardo, Albertino Comanedi, da Osteno, in Valsolda. Le ultime case di Condino, verso il Caffaro, formano la frazione di Cansuello. Da Condino a Trento si sono circa settanta chilometri.

La Val Raccolana è in provincia di Udine, nel Collegio elettorale di Tolmezzo; essa confina con la vallata e il valico di Predil, che prende il nome da un povero villaggio montano. Al passo di Predil, fra la valle dell'Isonzo e quella della Save, a 1163 metri sul livello del mare, gli austriaci davano molta importanza, tanta importanza da impedire alle comitive di alpinisti e di escursionisti di fermarsi a bivaccare e a prendere fotografie del magnifico e silvestre paesaggio. La frazione di Val Dogna, in provincia d'Udine, distretto di Moggio, si trova a 7 chilometri da Pontebba.

Tolmino è una delle borgate più importanti della regione giuliana. Capoluogo di distretto, essa ha più di 5000 abitanti. Si trova a sud-ovest — Gorizia, ed è costruita sulla riva sinistra dell'Isonzo. Il distretto di Tolmino conta oltre 40,000 abitanti. Il borgo è ricordato da Dante, che vi soggiornò, ospite del patriarca d'Aquileja, il quale aveva in quel territorio una bellissima villa.

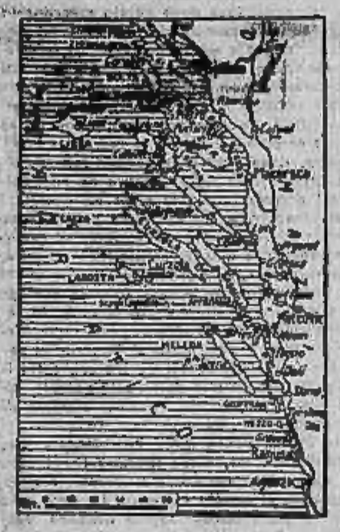
L'arsenale di Pola
e il cantiere di Monfalcone hanno avuto danni enormi

Roma, 2, notte.

Il Messaggero ha da Ginevra: « Le prime notizie giunte da Trieste danno notizia dell'importanza e del brillante successo del raid aviatorio compiuto il 29 maggio da un dirigibile italiano su Pola e del raid delle cacciatorpediniere che, il 31 maggio hanno bombardato Monfalcone. L'arsenale di Pola ha avuto danni enormi dall'incendio sviluppatosi in seguito alla caduta di quattro bombe. Più grave ancora è stato l'incendio del deposito di nafta, data la sparezza che se ne ha in Austria e le difficoltà del rifornimento.

« E' poi assicurato che le cacciatorpediniere le quali hanno felicemente operato il bombardamento del cantiere di Monfalcone non solo hanno affondato parecchi barconi carichi di farine e cereali, ma hanno distrutto la grande fabbrica di gas asfissianti recentemente costruita nei pressi del cantiere ».

(Ag. Stefani)



I nuovi impianti segnalatori di Lissa
distrutti dai nostri cannoni

ROMA 2.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA MARINA COMUNICA:

IERI 1.o GIUGNO, UNA NOSTRA FORZA NAVALE INCROCIO' TUTTO IL GIORNO LUNGO L'ARCIPELAGO DALMATA, MA DALLE NOTIZIE SINORA PERVENUTE NON RISULTA CHE IL NEMICO SI SIA LASCIATO AVVISTARE.

INTANTO POI CHE NELL'ISOLA DI LISSA, DIA' PER LA SECONDA VOLTA CANNONEGGIATA DALLA FLOTTA FRANCESE NELLO SCORSO NOVEMBRE, ERA STATO RIPRISTINATO IL SERVIZIO SEMAFORICO E RADIOTELEGRAFICO, LE NOSTRE NAVI DISTRUSSERO I NUOVI IMPIANTI E DISTRUSSERO ANCHE L'IMPORTANTE STAZIONE DI VEDETTA AL NORD DELL'ISOLA CURZOLA.

Firmato: THAON DI REVEL.

Gravissime rivelazioni sull'azione dell'Austria
Inflessibile ostilità - Costante pensiero di muover guerra all'Italia - I minacciosi divieti durante la campagna di Libia
La nobile eloquenza dell'on. Salandra contro la "rabbia nemica,,

(Per telefono alla STAMPA)

ROMA, 2, notte.

La riunione al Campidoglio del Comitato romano per la mobilitazione civile col discorso di Salandra in risposta al Cancelliere germanico ha dato luogo ad una importante manifestazione patriottica. La conoscenza del fatto che il capo del Governo italiano avrebbe ribadito le accuse di Bethman Hollweg all'Italia aveva reso febbrile la ricerca dei biglietti; l'attesa era straordinaria e sino dalle ore 16 gli invitati hanno cominciato a giungere in Campidoglio. Vi erano parecchi membri e dame del Comitato, autorità, consiglieri comunali e provinciali, parlamentari. Il Consiglio comunale e la Giunta sono intervenuti al completo. Anche l'amministrazione provinciale è largamente rappresentata. Una folla imponente e rumorosa, malgrado la continua minaccia del cielo plumbeo, occupava la magnifica piazza michelangiolesca, la superba cordonata e piazza Ara Coeli. Era una folla varia, composta di persone d'ogni condizione sociale, d'ogni partito che animatamente discute e commenta l'arrivo di ogni personaggio un po' in vista. Il servizio di P. S. per il mantenimento dell'ordine è stato organizzato con molto tatto: si vedono pochi carabinieri e pochissime guardie di città in borghese. Non era il caso in verità di temere che l'ordine potesse essere turbato; l'anima di Roma è l'anima d'Italia, retta da un unico palpito fervido di concordia, di fede, di entusiasmo.

Ovazioni a Salandra e a Sonnino

Alle 16.30 l'aula capitolina è quasi gremita. Sono fra gli intervenuti i deputati Suardi, Solidati-Tiburzi, Molina, Pietravalle, Sacchi, Soderini, Manfredi, Finocchiaro-Aprile, Maury, Talamo, Fortunato, Artom, De Capitani, Bellotti, Schanzer, Valenzani, Napoleone Colajanni, Cioppi, Daneli, Bernabei, Galli, Monti-Guarnieri, Gallino, Sperazza (in uniforme di tenente del genio), Veroni, Giovanni e Venceslao Amici, De Viti De Marco, Pasqualino Vassallo, Miari, Barzilai, Vaccaro, La Pegna, Sanjust di Teulada, Canepa, Camera, Cao Pinna, Credaro, Camerini, Malvezzi, Marchesano. Sono presenti i senatori Frascara, Giordano Apostoli, Monteverde, Annaratone, Di San Martino, Lanciani, Marchiafava, Piaggio, Tommasini, Valli, Salvarezza; il Duca Lante della Rovere, la marchesa Rasponi, la contessa Spalletti, la signora Berta Turin, il generale Amadigi, il comm. Pericoli, prefetto di Palermo, gli ex deputati Ciraolo, Caetani o Rienzi; inoltre moltissime eleganti signore. Sono pure notati, oltre a molti funzionari dello Stato, due figli dell'on. Salandra in uniforme di ufficiali del genio.

Alle 16.55 giunge il ministro degli Esteri on. Sonnino insieme col ministro della Marina Viale. Appena l'on. Sonnino entra nella sala è accolto da un lungo e prolungato applauso, e grida di Viva Sonnino! Viva l'Italia! Subito dopo entra il presidente del Consiglio on. Salandra, con la famiglia. L'on. Salandra è accolto da una prolungata ovazione. Tutti i presenti si alzano in piedi e le grida di Viva l'Italia! Viva Salandra! si ripetono altissime per qualche minuto. L'on. Salandra, mentre continua l'imponente manifestazione, prende subito posto avendo a sinistra il comm. Apolloni ed alla destra il sen. Wollemborg. Alle 17,5 il comm. Apolloni comunica una lettera di adesione inviata dall'on. comm. Luzzatti. Il comm. Apolloni pronuncia quindi il suo discorso.

Subito dopo sorge a parlare il presidente del Consiglio on. Salandra. Tutti i presenti, i membri del Governo e i consiglieri comunali, fanno una calorosa dimostrazione al presidente del Consiglio, il quale ringrazia con cenni del capo. Terminata la imponente ovazione, l'on. Salandra con voce ferma ed alta comincia a pronunziare il seguente discorso:

Parla Salandra

« Signori e signore! Ho accettato di buon grado l'invito di intervenire a questa adunanza per mostrare come il Governo reputi di primaria importanza l'opera di solidarietà nazionale, alla quale si è accinto il Comitato romano, e come esso speri che, in ogni comune del Regno, grande o piccolo, sorga e si mantenga colla fiamma dell'entusiasmo, ma anche colla pertinace e duratura costanza della organizzazione, una consimile benefica associazione di persone e di energie materiali e morali. Noi siamo entrati a fatica delle più antiche e più alte aspirazioni, dei più vitali interessi della patria nostra, in una guerra più grande di qualunque altra la storia ricordi, la quale investe e trasporta nel suo turbine non soltanto i combattenti, ma tutti coloro che restano. Nessuno se ne può sottrarre. Chi alla patria non dà il braccio deve dare la mente, i beni, il cuore, le rinuncie, i sacrifici (applausi). *E' tutta una elevazione, è tutta una sublimazione di un popolo che deve essere voluta e compiuta. A coloro che restano tocca di fare che la vita nazionale si svolga ininterrotta, che le famiglie, le quali perdono i loro congiunti, siano in ogni forma sorrette, che i cuori si mantengano alti e forti, disposti alle gioie più intense ed ai più atroci dolori: pari a tutto ma fidenti nella vittoria finale, perchè giusta è la causa che ci ha mossi e la nostra guerra è una guerra santa* (bravo! applausi vivissimi). *Occorre che della giustezza della nostra causa, della santità della nostra guerra, gli italiani di ogni ceto abbiano non solo, come meravigliosamente mostrano di avere, la sensazione spontanea istintiva profonda, ma anche la persuasione ragionata; occorre che ne sia persuaso il mondo civile* (benissimo). *All'Italia ed al mondo civile io mi rivolgo per mostrare, non con parole veementi* (bravo, applausi), *ma con fatti precisi e documentati, come la rabbia nemica abbia invano tentato di emulare l'alta dignità morale e politica della causa che le nostre armi faranno prevalere* (Bravo! Applausi). *Parlerò con la serena compostezza, della quale ha dato nobilissimo esempio il Re d'Italia* (applausi vivissimi. Viva il Re!) *chiamando alle armi i suoi soldati di terra e di mare. Parlerò come debbo, osservando il rispetto dovuto al mio grado e al luogo donde parlo.* (Bravo, applausi). *Potrò non curare le ingiurie scritte nei proclami imperiali, regali e arciducali. Poichè parlo dal Campidoglio e rappresento, in quest'ora solenne, il popolo e il Governo d'Italia, io, modesto borghese, mi sento di gran lunga più nobile del capo degli Asburgo-Lorena.* (Bravo! applausi vivissimi). *I mediocri uomini di Stato i quali, con temeraria leggerezza, errando in tutte le loro previsioni, appiccarono, nel luglio scorso, il fuoco all'Europa intera ed alle stesse loro case, accorgendosi ora del loro colossale errore, nei Parlamenti di Budapest e di Berlino si sono sfogati con brutali parole contro l'Italia e contro il suo Governo, col fine evidente di farsi perdonare dai loro concittadini, ubbriacandoli di truci visioni di odio e di sangue* (bravo). *Il Cancelliere dell'Impero tedesco disse ieri di essere compreso, se non di odio, di collera. Diciamo dire il vero, poichè egli ragiona male come si ragiona negli accessi di furore* (Benissimo, si ride). *Io non potrei, se anche volessi, imitare il loro linguaggio; il ritorno all'antistico alla barbarie primitiva è più difficile a noi che ne siamo di venti secoli più lontani* (Bravissimo). *Non badiamo alle parole; atteniamoci alle ragioni ed ai fatti.*

La tesi fondamentale degli uomini di Stato dell'Europa centrale si racchiude nelle due parole « tradimento e sorpresa » rivolte all'Italia, tradimento e sorpresa verso i suoi fedeli alleati.

« Sarebbe facile domandare se abbia il diritto di parlare di alleanza e di rispetto ai trattati chi, rappresentando con tanta minore genialità di mente, ma con uguale indifferenza morale, la tradizione di Federico il Grande e di Otone di Bismarck, ha proclamato che necessità non ha legge, ed ha consigliato che il suo paese calpestasse, bruciasse, seppellisse in fondo all'oceano fatti i documenti e tutte le cicli consuetudini del diritto pubblico internazionale (applausi).

« Ma sarebbe troppo facile e soltanto pregiudiziale argomento. Esaminiamo invece positivamente e pacatamente se gli alleati abbiano il diritto di dirsi traditi e sorpresi da noi. Nota da gran tempo erano le nostre aspirazioni e noto il nostro giudizio sopra l'atto di follia criminale pel quale essi scompigliarono il mondo e tolsero all'alleanza stessa la sua intima ragione di essere. Il Libro Verde, preparato da Sydney Sonnino, al quale è vanto della mia vita essere legato con piena solidarietà da più trent'anni di amicizia, in quest'ora solenne (applausi vivissimi), grida di viva Sonnino), *il Libro Verde, che più di qualunque altro mai fascicolo di documenti diplomatici è penetrato nella vita, nella coscienza del popolo, lo dimostra e magnifica le lunghissime, penose, inutili trattative. Ma non è vero, come artificiosamente si tenta di far credere che il ministero, ricostituitosi nel novembre, mutasse l'indirizzo della nostra politica internazionale. Il Governo italiano, la cui linea di condotta non ha mai mutato e mi piace dirlo in onore della memoria dell'illustre amico e collega, il cui solo rimpianto innanzi alla morte fu di non aver veduto il giorno, da lui ardentemente auspicato, delle rivendicazioni nazionali, il Governo italiano giudicò saviamente, al momento stesso che ne ebbe conoscenza, la pressione dell'Austria alla Serbia e ne previde le conseguenze non prevedute da coloro che tanta inescusabile audacia avevano premeditato a colpo.*

« Eccone la prova. Leggerò, perchè si tratta di documenti. Il 25 luglio il marchese Di San Giuliano telegrafava al Duca D'Avarna cose segue: — Oggi abbiamo avuto una lunga conversazione a tre: il presidente del Consiglio, il signor Iswolsky ed io, che riassumo per informazione personale di V. E. e per eventuale norma di linguaggio. Abbiamo, Salandra ed io, fatto notare anzitutto all'ambasciatore che l'Austria non avrebbe avuto il diritto, secondo lo spirito del trattato della Triplice Alleanza, di fare, un passo come quello che ha fatto a Belgrado senza previo accordo coi suoi alleati. L'Austria infatti, pel modo come la Nota è concepita e per le cose che domanda, le quali, mentre sono poco efficaci contro il pericolo panserbo, sono profondamente offensive per la Serbia ed indirettamente per la Russia, ha chiaramente dimostrato che vuole provocare una guerra. Abbiamo perciò detto al signor Iswolsky che per tal modo di procedere dell'Austria e per il carattere difensivo e conservatore del trattato della Triplice Alleanza, l'Italia non ha obbligo di venire in aiuto dell'Austria in una che, per effetto di questo suo passo, sia costretta poi in guerra colla Russia, poichè qualsiasi guerra europea è in questo caso conseguenza di un atto di provocazione e di aggressione dell'Austria. Poco dopo, il 27 e 28 luglio, noi ponemmo a chiare note, a Berlino e a Vienna, la questione della cessione delle provincie italiane dell'Austria, e dichiarammo che, se non si ottenessero adeguati compensi (legga le testuali parole) la Triplice Alleanza sarebbe stata irreparabilmente spezzata (applausi vivissimi). *La storia imparziale dirà che l'Austria, avendo trovato l'Italia cortese nel luglio 1913 e nell'ottobre dello stesso anno ai suoi propositi di aggressione alla Serbia, tenne, l'estate scorsa, d'accordo con la Germania, la via della sorpresa e del fatto compiuto.*

« L'osservando come la Triplice [illegible]

fatto come un pretesto un mese dopo che era stato compiuto. La prova il rifiuto austriaco di accettare le profferte remissive della Serbia. Nè, al momento della conflagrazione generale, si sarebbe contentata l'Austria dell'accettazione integrale dell'ultimatum. Il 31 luglio (sic) il conte Berchtold dichiarava all'ambasciatore di Germania a Vienna che «ove la mediazione avesse potuto essere esercitata, non avrebbe dovuto fare interrompere le ostilità già iniziate colla Serbia». Circa la mediazione, intorno a cui si affaticavano l'Inghilterra e l'Italia, in ogni caso, il conte Berchtold non era disposto ad accettare la mediazione intesa ad attenuare le condizioni indicate nella nota austro-ungarica, le quali non avrebbero potuto naturalmente che essere aumentate alla fine della guerra. D'altra parte, se la Serbia di fosse decisa nel frattempo ad aderire senz'altro alla nota suddetta, dichiarandosi pronta ad eseguire le condizioni imposte, ciò non avrebbe potuto indurre il Governo imperiale e regio a cessare le ostilità. E non è vero che l'Austria s'impegnasse, come ha detto il presidente del Consiglio ungherese, a non compiere acquisti territoriali a danno della Serbia, la quale, del resto, accettando tutte le condizioni impostele, sarebbe diventata uno Stato vassallo. Il 30 luglio l'ambasciatore Mercy dichiarava al nostro ambasciatore che «l'Austria non può fare una dichiarazione impegnativa al riguardo, perchè non può prevedere se, nel corso della guerra, non sarà obbligata, contro la sua volontà, a conservare dei territori serbi» (commenti animati) e il 30 luglio Berchtold aveva fatto intendere ad Avarna che «non sarebbe stato disposto a prendere impegno alcuno circa quanto gli aveva detto in ordine all'eventuale condotta dell'Austria nel caso di conflitto colla Serbia».

«Dove è dunque il tradimento, dove è la iniquità, la sorpresa se, dopo 9 mesi di sforzi vani per arrivare a un'intesa onorevole, la quale riconoscesse in equa misura i nostri diritti e tutelasse i nostri interessi, noi riprendemmo la nostra libertà d'azione e provvedemmo come l'interesse della patria ci consigliava? Sta invece infatti che Austria e Germania credettero fino agli ultimi giorni di avere a fare con un'Italia imbelle e rumorosa ma non fattiva, capace di tentare il ricatto, non mai di far valere colle armi il suo buon diritto, di un'Italia che si poteva paralizzare spendendo qualche milione e frapponendo con inconfessabili raggiri tra il Paese e il Governo (applausi vivissimi). Sovrani e Ministri stranieri hanno parlato dell'alleanza che noi abbiamo denunciato dopo che essi sostanzialmente l'avevano infranta, come di una Provvidenza sotto le cui grandi ali l'Italia ha vissuto per tanti anni, si è sviluppata economicamente, si è territorialmente accresciuta. Non negherò, sarebbe stoltezza, i benefici dell'alleanza, benefici però non unilaterali ma di tutti i contraenti e non forse più di noi che degli altri; perchè altrimenti gli Imperi centrali l'avrebbero voluta e rinnovata? Era forse un sentimentale, un innamorato del Bel Paese dove fiorisce l'arancio il principe Ottone di Bismarck? E furono forse in qualunque tempo teneri di noi i principi e gli uomini del Governo della Monarchia austro-ungarica? Giova sapere in realtà e con precisione di dati di fatto come abbia funzionato l'alleanza in questi ultimi anni nel suo spirito vero e come abbia contribuito al nostro unico ingrandimento territoriale che fu l'impresa di Libia (commenti). Il continuo sospetto, le intenzioni aggressive della Monarchia austro-ungarica contro l'alleata sono notorie e risultano da prove autentiche. Il Capo di Stato Maggiore Generale, Conrad, ha sostenuto sempre il concetto: «che la guerra contro l'Italia è inevitabile, sia per la questione delle provincie irredente, sia per la gelosia del Regno al riguardo di tutto ciò che la Monarchia intraprende nei Balcani e nel Mediterraneo orientale». E altrove: «L'Italia vuole estendersi, non appena si sia preparata, e intanto si oppone a tutto ciò che noi vogliamo intraprendere nei Balcani. Ne consegue che bisogna abbatterla per aver noi mani libere». E deplorava che fin dal 1907 non si fosse attaccata l'Italia (commenti). Lo stesso Ministero austriaco degli Affari Esteri riconosceva che nel partito militare era «diffusa l'opinione che si debba opprimere in guerra il Regno d'Italia perchè da questo viene la forza di attrazione per le provincie italiane dell'Impero e quindi con la vittoria sul Regno ed il suo annientamento politico cesserebbe ogni speranza per gli irredenti. Intanto, fino al momento della guerra (che dovrebbe, per ragioni di reciproco sviluppo di potenza nei due Stati, essere affrettata con ogni mezzo) si dovrebbero opprimere le provincie italiane col rigore penale e con l'opporsi ad ogni desiderio riguardante le questioni di cultura». Da questo pensiero risulta evidente con quanta sincerità e buona fede sia stata trascinata per tanti anni la questione della Università italiana (approvazioni). Ed ora vediamo come gli alleati ci abbiano aiutato nell'acquisto della Libia. Non dirò se non ciò che risulta da documenti.

Le minacce austriache durante la guerra di Libia

«Le operazioni brillantemente iniziate dal Duca degli Abruzzi contro le torpediniere turche raccolte a Preveza furono arrestate dall'Austria in modo brusco ed assoluto. Il conte Aherenthal significava, il 1.o ottobre 1911, al nostro ambasciatore a Vienna che le nostre operazioni lo avevano penosamente impressionato e che non si poteva ammettere che esse continuassero. Era urgente che vi fosse posto termine e che ordini fossero dati per impedire che esse avvenissero di nuovo nelle acque sia dell'Adriatico sia dell'Jonio. Più minacciosamente ancora il giorno dopo l'ambasciatore di Germania a Vienna informava confidenzialmente il nostro ambasciatore che Aherenthal lo aveva pregato di telegrafare al proprio Governo che facesse intendere al Governo italiano che se avesse continuato nelle sue operazioni navali dell'Adriatico e dell'Jonio, il Governo italiano avrebbe avuto a che fare direttamente con l'Austria-Ungheria (commenti). E non soltanto nell'Adriatico e nell'Jonio l'Austria paralizzava la nostra azione. Il cinque novembre il conte Aherenthal informava il Duca D'Avarna di aver saputo che alcune navi da guerra italiane, erano state segnalate nelle circostanze di Salonicco, e avrebbero proceduto a delle proiezioni a luce elettrica (viva ilarità) e dichiarava che una nostra azione sulle coste ottomane della Turchia europea come sulle isole del mare Egeo non avrebbe potuto essere ammessa nè dall'Austria-Ungheria nè dalla Germania perchè contraria al trattato della Triplice Alleanza. Nel marzo 1912 Berchtold, succeduto pertanto ad Aherenthal, dichiarava all'ambasciatore di Germania in Vienna che per ciò che riguardava una nostra operazione contro le coste ottomane europee e le isole dell'Egeo egli manteneva il punto di vista di Aherenthal secondo il quale quelle operazioni erano considerate dal Governo imperiale e regio contrarie agli impegni da noi assunti coll'art. 7 del trattato della Triplice Alleanza. Quanto alla nostra operazione contro i Dardanelli, egli la considerava in opposizione: 1.o alla promessa da noi fatta di non procedere ad alcun atto che potesse mettere a cimento lo statu quo nei Balcani. 2.o allo spirito stesso del trattato che si basava sul mantenimento di quello statu quo». Di poi, quando la nostra squadra, trovandosi all'imboccatura dei Dardanelli, venne bombardata dai forti di Kum Kalessi e rispondeva danneggiando i forti stessi, Berchtold si lamentò dell'accaduto considerandolo in contraddizione alle promesse fatte e dichiarò che se il Regio Governo desiderava riprendere la sua libertà d'azione, il Governo imperiale e regio avrebbe potuto fare altrettanto [Commenti]. Aggiunse che non avrebbe potuto ammettere che noi avessimo fatto in avvenire operazioni simili a quelle compiute in qualsiasi modo in opposizione al suo punto di vista. Così pure ci fu impedita la disegnata occupazione di Chio.

«Non occorre ritenere quante vite di soldati italiani e quanti milioni ci abbia costato il persistente impedimento ad ogni nostra azione risolutiva contro la Turchia che si sarebbe protesta dai nostri alleati contro ogni attacco alle sue parti vitali. (Approvazioni ed applausi). Un altro rimprovero, che ci è stato amaramente fatto, è di non esserci accontentati delle prodigiose concessioni le quali ci furono offerte in questi ultimi tempi. Anzitutto, si potrebbe domandare: «Quali concessioni erano offerte in buona fede?» (Breve ilarità. Approvazioni). Il sospetto nasce leggendo gli ultimi documenti. L'imperatore Francesco Giuseppe ha detto che l'Italia guardava con «cupidi sguardi» verso il patrimonio della sua Casa. (Commenti). Il cancelliere Bethmann Hollweg ha detto che con queste concessioni si intendeva «comperare la nostra neutralità» ed allora, o signori, applaudite, applauditeci per non queste accusate. (Applausi vivissimi). Ma guardiamo tuttavia alla sostanza delle cose. Queste concessioni, pur accettando l'ultima redazione che pervenne nelle mani del ministro degli Esteri e ne dopo che era stata fra le mani di uomini politici e di giornalisti di ogni colore, (applausi vivissimi; grida di Viva Salandra!), queste tardive concessioni che pur contiamo accettare per intero, non risponderanno in alcun modo agli obiettivi, che la politica italiana doveva proporsi.

«Questi obiettivi possono ridursi a tre: 1.o la difesa della italianità, il primo maggiore nostro dovere; 2.o un confine militare sicuro, che sostituisse quello che nel 1866 ci fu imposto, e per il quale tutte le opere d'Italia sono aperte ai nostri avversari; 3.o una posizione strategica nell'Adriatico meno inferiori, meno infelici di quella che abbiamo, e di cui ci siamo amaramente fatto, e

L'ultima traccia

Sergio Vinchi e Albina Mazzoli erano cugini in primo grado, ma, ad onta del proverbio famoso, non avevano mai pensato ad amarsi. Si trattavano veramente come fratello e sorella, con un affetto candido e rude che li dispensava dalle troppo parole e dai troppi complimenti.

Sergio era orfano da molti anni, Albina viveva sola con la madre. E quando, d'estate, i due cugini si ritrovavano all'Abetone, la casa avita, una cascina-villa sui colli del Canavese, Sergio era accolto come un fratello in vacanza, ed abbracciava la zia e la cugina come avrebbe abbracciato una madre ed una sorella, accettando quell'ospitalità senza nemmeno dir grazie, nè prima, nè poi, come un diritto sancito dall'uso; la riconoscenza, l'affetto erano sottintesi. All'autunno Albina rientrava con la madre a Torino, Sergio ritornava in Liguria, in una villetta costruita qualche anno prima dalle sue nostalgie artistiche e galanti di lei giovane molto intelligente e molto agiata.

Quell'estate Albina aveva preceduto il cugino all'Abetone con animo non perfettamente tranquillo. C'era di che. Sergio Vinchi era stato in quelle ultime settimane l'eroe d'una tragedia galante della quale s'era molto parlato, l'oggetto d'un mancato suicidio: il suicidio di Eva Donati, la quale era stata per varii anni la privata tenerezza e il pubblico ornamento del bellissimo Sergio; e Sergio, stanco e ripreso, aveva pensato di lasciare l'altera più che quarantenne; e questa aveva chiusa l'istoria con un lacrimantissimo colpo di pistola: precisamente come nei romanzi non più di moda. Ma il cuore femminile è un pessimo critico letterario e Albina attese quell'anno il cugino con un'emozione insolita, pensando una cosa sola: che una donna, e una donna provata a tutte le passioni, aveva cercato di morire per lui.

E per la prima volta Albina vide il cugino con occhi nuovi, non più fraterni, improvvisamente. Per la prima volta, sotto il riverbero della lampada famigliare, tra un arabesco di faleine, al di là d'un vaso di fiori campestri, considerò il volto del cugino e le parve bello, con quella maschera imperatoria, un po' scarna, un po' dura, addolcita dalla mansuetudine dello sguardo, dalla grazia fanciullesca della bocca perfetta. E la sua voce le parve melodiosa e le cose che diceva — semplicissime cose di ragazzo intelligente che non posa — le parvero peregrine e profonde, non udite mai.

— Albina, come mi guardi! — Sergio aveva sollevato lo sguardo dal piatto, d'improvviso. — Come mi guardi! Sembri cretina!

Cretino — imbecille — somaro — oca — vipera — e peggio: la loro conversazione era costellata di queste ed altre tenerezze: dolci richiami in uso fin dall'infanzia. Ma quella sera la contumelia parve ad Albina crudele, insopportabile: per la prima volta. E n'ebbe la gola stretta e s'alzò per nascondere gli occhi lustri, passò sulla veranda, immerse il capo d'oro nel vuoto buio della campagna notturna. Fuori era uno stridio folle di acridi in amore.

— Albina, il caffè!

— Più tardi, mamma. Sai bene...

Taceva, perchè la voce le tremava. Sentì due lacrime sciocche rigarle la gota; n'ebbe dispetto. Sobbalzò; Sergio s'era avvicinato, s'era appoggiato alla ringhiera, presso di lei, indifferente, senza sospetto, alternando le sigarette alle strofette d'una canzonetta giocosa.

— T'avverto che nel tuo caffè ci sono due grilli e tre moscerini.

Albina non rispose. Allora, nell'indolenza dell'ora, Sergio ebbe un suo gesto abituale con la cugina, il gesto un po' grossolano, ma teneramente fraterno, di chiuderle, d'improvviso, tutto il volto nella palma della mano, come per strozzare l'espressione, per staccarne la maschera. Ma Albina, quella sera, diede quasi un grido.

— Lasciami stare!

— Mi perdoni, signora cugina! — e Sergio arretrò con un inchino, la voce mutata, la palma della mano umida del pianto di lei — e avvisami un'altra volta quando sono d'umore i nervi...

— Nervi o non nervi, è tempo di finirla con questi tuoi modi, modi da...

— Di' pure!

— Da villano, non c'è altra parola!

E Albina rientrò nella luce, attraversò la sala in diagonale, lentamente, a capo chino. Sergio considerò il caschetto aureo dei capelli, il profilo delicatissimo, dolente, la snella personcina che s'allontanava. E la trovò bella, interessante, aggraziata: per la prima volta.

Quindici giorni dopo erano fidanzati.

L'amore avvampò violento, li prese come in un turbine che li faceva ridere e sbigottire.

In giardino, seduto ai piedi di lei, sullo sgabello basso, Sergio sorrideva al volto soave che gli sorrideva dall'alto.

— Io mi domando se sogno...

— Io invece trovo la cosa molto naturale...

— Forse hai ragione. Siamo giunti tu a venti, io a venticinque anni, in un perfetto malinteso. Ci siamo sempre amati, dell'amore d'oggi, fin dall'infanzia.

— E prima forse. Forse eravamo già destinati l'un l'altro, già fidanzati prima di nascere.

Un affetto fraterno, e un affetto di cugini, che si converte in amore subisce una metamorfosi delicatosa, fatta di sfumature e di tenerezze tutte speciali; l'intimità precedente, la perfetta fiducia reciproca escludono ogni delusione, dispensano da ogni vanità mondana, da ogni galanteria obbligatoria: l'amicizia prepara all'amore che giunge un regno già sorto di tutte le tenerezze. I due cugini sentivano questo come e le commentavano a mezza voce nella placida sera calva.

La signora Mazzoli li considerava sbigottita e commossa. Il suo stupore non aveva trovato nessun motivo da opporre al matrimonio dei due; nessuno, fuorchè una inquietudine grave: Eva Donati; e aveva voluto avere dal nipote il giuramento che la bella cantante, la bella suicida sopravvissuta era veramente morta nel suo cuore. Sergio aveva giurato. E aveva giurato la verità. La madre s'era acquietata, ma Albina era insanabilmente gelosa.

— L'hai dimenticata veramente?

— Veramente.

— Eppure è bella! Molto più bella di me...

Con un cruccio fanciullesco contemplava una cartolina trovata per caso dal tabaccaio del paese, dove la divetta era ritratta in tutto il suo platinotipico fulgore.

— Quante cose te la devono ricordare! Quante cose: cominciando dalla tua villetta di Sestri!

— Venderò la villetta al primo acquirente.

— Siete matti? — interrompeva la signora Mazzoli sollevando gli occhi dal ricamo. — Una villa che ti è costata un occhio della testa e che sembra fatta apposta per due sposi.

— Mammu, Sergio stesso ha confessato che quella donna l'ha profondata per tre inverni consecutivi.

— Sergio ha fatto male a confessarti quest'inezia trascurabile. Cambierete le tappezzerie, ecco tutto. Qual se ci si dovesse disfare di una casa per cancellare un amore. Le città non avrebbero più fondamenta e si ritornerebbe alla vita errante.

— Hai ragione, zia! — approvava Sergio ridendo.

Le nozze furono fissate per l'ottobre. E nel settembre gli sposi e la madre capitarono a Sestri per rispirare il nido da purificare.

L'ingresso di Albina a Villa Agave delizioso il cugino fino alle risa, fino alle lacrime.

Ella indugiò prima di varcare il cancello del giardino, considerando i palmizi, la casa, con un'inquietudine di passera sospettosa. Temeva quasi che la vetrata dell'atrio s'aprisse e che la rivale scendesse la scala, con tutto il suo fascino esperto, a contenderle il passo. L'atrio, invece, s'aprì per lasciar passare la vecchia Orietta, la cameriera fida di casa Vinchi, che accolse la sposa e la madre con devozione affettuosa. Ma un'altra voce, stridula, erregnacchiante, s'alzò nel silenzio:

— Serrrgio! Serrrgio!...

Albina sobbalzò a quel richiamo, interrogando con gli occhi il cugino.

— Niente paura! E' Paquita, un pappagallo che m'ha regalato il conte Soranzi, l'anno scorso.

Albina s'avvicinò all'ara che speronanzava sul suo trespolo, in un angolo dell'atrio.

— Guarda come mi guarda! Non le sono simpatica e sento che non saremo amici mai...

E Albina avanzò nella casa, seguita dalla sposa, dalla madre, dalla vecchia fantesca. Avanzò curiosa di traccie che le ricordassero la peccatrice. Ma fu, quel giorno, delusa nelle sue ricerche. In maggiore casa e giardino furono esplorati; piccolo giardino a doppio terrazzo sospeso sugli scogli, ornato di agavi che protendevano sul cielo e sul mare smeraldo i fiori eccelsi, le foglie regali; la villa era minuscola, costruita da un raffinato solitario e vagabondo; troppo piena di cose belle, troppo sfornita di cose necessarie. Ma la sposa e la madre furono felici di mettersi all'opera, di rifare, ricordinare, disporre tutto a nuovo, dalle fondamenta al soffitto.

E la gelosia vigilante di Albina trovò finalmente una prima traccia abborrita: un «Eva» scolpito sul cuoio che fasciava metà la parete della sala da pranzo. E furono lacrime e fu necessaria la persuasione della madre perchè tutto il cuoio prezioso, non fosse tolto; ma fu tolta però, perchè irreparabile, una grande lastra di cristallo della veranda sul mare, dov'era stato disegnato al diamante il profilo non dubbio di lei. E furono altre lacrime ed altre giustificazioni.

E un mattino Sergio trovò la fidanzata in giardino che si mordeva le dita sanguinose e dolenti invano ferite per fleitere, spezzare la foglia possente di un'agave, sulla quale appariva un altro «Eva» insolente, già dilatato, suggellato dal tempo.

— Che bambina! Vediamo, l'aiuterò nella purificazione!

— Sergio, non faccio per gioco. T'avverto — e la cugina sorrideva fra le lacrime, ma parlava con voce ferma — t'avverto che non vivrò in questa casa, se non quando l'ultima traccia di lei sarà scomparsa. Per la pace comune, per la pace di noi, ti prego e ti consiglio ad aiutarmi nella ricerca e nella distruzione.

— Serrr..., Serrrgio, Serrrgio.

L'enorme ara variopinta erregnacchiava dalla portineria, dove Albina l'aveva confinata.

— E a proposito di quel signore che tu chiami in questo momento, potresti giurarmi che veramente il è stato offerto dal conte Soranzi?

Sergio taceva, sorridendo.

— No, vero? Perchè non vuoi giurare il falso. E la verità te la dico io. Quel volatile mostruoso e ributtante t'è stato regalato due anni or sono da quella donna, reduce dai suoi trionfi, dalle sue esibizioni americane...

— Chi t'ha detto questo?

— L'ho saputo. E l'ho saputo uccise dallo stesso volatile scimunito. Lo interrogo da giorni. E' più sincero di te.

Albina trascinò lo sposo presso il trespolo dell'ara, che si protese starnazzando, aperto il becco adunco, in un furore grottesco d'aquila fallita.

— Che bestia scema!

— Non tanto, amico mio. Ricorda tutte le insulseggini che le insegnavi, una quella spudorata. Basta darle l'aire. Una cosa mi ha detto ieri e che vorrei ripetesse, una cosa che non ricordo:

«Amore, è primo amore mio...».

Era la chiusa di una canzone napoletana in voga in quel tempo; Albina si protese verso la prigioniera che tacque ascoltando assorta; Albina ripetè tre, quattro volte: *o primo amore mio; finchè l'ara concluse: o primo amore mio dimenticai per te!*

Lo sposo rise forte.

— La dobbiamo sacrificare! Sarà l'olocausto di nozze: l'ara sull'ara nuziale. Gli sposi, come noi, in altri tempi, sacrificavano ad Imene una colomba...

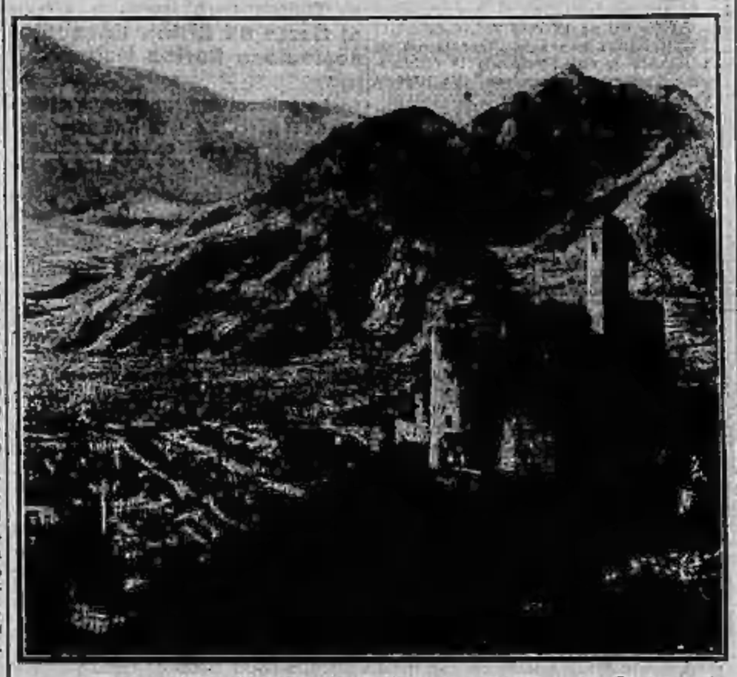
E poichè il giovane scemunna a ghermire la bestia innocente, Albina intervenne, addolcita.

— No! Sergio, ti prego! Ho già disposto perchè oggi sia ingabbiata e portata in dono ai Rembaudi, quei nostri remoti cugini: i ragazzi saranno felici...

GUIDO GOZZANO.

I nostri attuali confini e le terre che saranno nostre

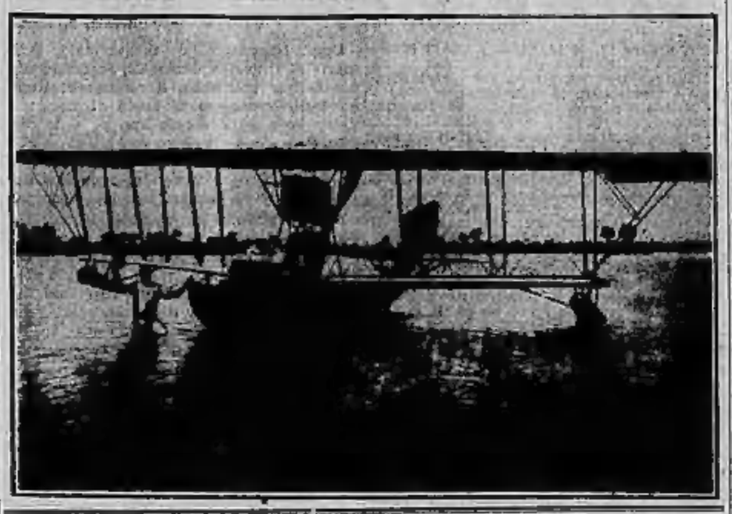
La vallata del Brennero



Borgo Mit col castello Telvana e la Cima Dodici

L'idrovolante austriaco

che venne preso dai nostri soldati a Cà Bianca (Valli di Comacchio)



La patriottica parola di due vescovi

Roma, 2, sera.

Il vescovo di Volterra mons. Emanuele Mignano e quello di Nocera mons. Nicola Cola hanno indirizzato al clero e al popolo delle loro diocesi, due patriottiche lettere-pastorali. Il vescovo di Volterra mons. Mignano nell'esordio della sua lettera-pastorale dice: «Si disse già che, quando la patria è in pericolo, ogni cittadino è soldato: soldati oggi dobbiamo essere tutti, tutti uniti in un solo intento: il bene della patria, legge suprema, se fino a ieri era lecito ad ognuno fare apprezzamenti, oggi commetterebbe azione indegna, perchè anti-patriottica, colui che seminasse zizzania nel campo suscitando mali umori, discordie ecc., e commetterebbe azione anti-cristiana. La guerra è senza dubbio un grande flagello, dal quale come dalla fame e dalla pestilenza, chiediamo a Dio di essere liberati; ma troppi sono nella vita i mali che non è possibile evitare, di fronte ai quali il nostro dovere è renderli meno gravi che sia possibile e cavarne il massimo bene».

La pastorale continua dando consigli di temperanza e di amor di patria, e finisce con queste ispirate parole:

«E Dio benedica, benedica a voi padri, a voi madri, a voi spose e alle vostre lagrime rassegnate e sante; benedica ai vostri figli e ai vostri sposi che partono e partiranno. Benedica da ultimo con la più grande effusione di cuore alla nazionale bandiera; possa essa sventolare gloriosa sui confini che natura ci diede, e vedere adunati all'ombra sua benedetta i fratelli che da secoli attendono».

Il vescovo di Nocera, mons. Cola, rivolgendosi al popolo della sua diocesi, riassume con quale debba essere il contegno dei cattolici che sono anzi tutto italiani: «Mentre fervorose e devote si innalzavano a Dio le nostre preci affinchè venisse ridonata la pace all'Europa, una inevitabile necessità ha costretto la nostra nazione a prendere le armi. Se il fatto per se stesso può sembrare doloroso e grave il motivo che l'ha provocato è talmente grande e nobile, che dobbiamo riconoscere una disposizione della divina provvidenza che sempre veglia sul nostro bene e che proteggerà la nostra Italia in questo momento di supremo interesse. Le nostre preghiere pertanto, conclude la pastorale di mons. Cola, non cessino, ma siano raddoppiate affinchè non solo la pace, ma una pace onorevole e duratura, conseguenza gloriosa delle nostre valorose armi, ci sia data».

La Marcia Reale

applaudita nelle chiese del Véneto

Venezia, 2, sera.

(Vistato).

Il padre Angelo Marconi, dei frati minori, fervente patriota, a chiusura degli eloquenti sermoni tenuti pel mese mariano a San Francesco della Vigna, invocò la celeste benedizione sul Pontefice, sul Re, sull'Italia. Egli declamò pure, fra la commozione del popolo che lo ascoltava, dei patriottici versi sull'invocazione alla Vergine per la vittoria delle armi italiane. Vivissime acclamazioni, a mala pena raffrenate dalla santità del luogo, accolsero gli infocati accenti dell'oratore.

Si ha poi da San Michele del Quarto che quel parroco celebrò una funzione propiziatrice per la vittoria delle nostre armi, pronunciando una commovente orazione ed implorando la benedizione del Cielo sulla patria, sulle legioni combattenti. Il tempio era affollatissimo. Davanti all'altare maggiore era stato disposto un doppio cordone di richiamati. Terminata la messa venne suonata all'organo la Marcia Reale fra gli entusiastici applausi del pubblico.

In questa ora epica che attraversa l'Italia il clero tutto dà una confortante prova di grande amore alla Patria. Anche da Schio telegrafano la notizia di una cerimonia con benedizione delle armi compiuta ad iniziativa di quell'arciprete mons. Dalla-costa, il quale pronunciò un discorso vibrante di patriottismo. Alla funzione il Duomo rigurgitava di popolo. Erano presenti anche ufficiali superiori ed inferiori e moltissimi soldati. Alla fine l'organo intuonò la Marcia Reale, che il pubblico applaudì frenèticamente.

Mutui di favore a Comuni piemontesi

Roma, 2, sera.

Sono stati concessi mutui sul fondo dei 100 milioni, di cui al R. Decreto 22 settembre 1924, all'interesse del 2 %. Fra gli altri, ai seguenti Comuni: Bra (Cuneo) L. 60.000 — Speronе (Torino), 20.000 — Cisterna d'Asti (Alessandria), 15.000 — Garbagna (Alessandria), Lire 50.000 — Saluzzo (Cuneo), 8.000 — Savigliano (Cuneo), 38.900 — Scarnafigi (Cuneo), 9.000 — Ruffia (Cuneo), 9.200 — Villanova Solaro (Cuneo), 86.000 — Moretta (Cuneo), 25.000 — Monasterolo (Cuneo), 4.500.

Come saranno ripartiti i nuovi biglietti da L. 10 e 5

Roma, 2, sera.

Una determinazione ministeriale comparsa ieri sera nella *Gazzetta Ufficiale* stabilisce, in forza del Regio decreto 23 maggio 1925 che autorizzò l'emissione di nuovi biglietti di Stato da lire 10 e 5 per l'ammontare di 300 milioni di lire, che il riparto dei biglietti medesimi sia il seguente: 20 milioni di biglietti di Stato da lire 10, per 200 milioni; 20 milioni di biglietti di Stato da lire 5 per 100 milioni.

La guerra nella caricatura

I tre compagnoni

Il Diavolo e la Morte: — *Benvenuto, caro Guglielmo! Tra noi ce la intenderemo perfettamente!*

(Dal *Journal*, dis. di Roubille).

Reclute tedesche

— *Bravi, bravi! Il Kaiser vi rida l'abecedario e vi offre le spade e i fucili. Bisogna combattere!*

(Dal *Mentidero*, di Madrid, dis. di Stiene).

L'ultimo colloquio romano del Principe di Bülow

— *Fermatevi, signora! Non andate alla frontiera! Non sfoderate la sciabola!*

— *Ma aspettate troppo. Le «rose» di maggio della vostra villa sfioriscono....*

(Dal *Punch*, di Londra).

Servizio di retroguardia

Il generale al telefono da campo: — *Mandate molti razzi di gas asfissiante, molto potente e molti grimaldelli!*

(Dal *Rire*, dis. di Thar).

Giornali e Riviste

La casa di Asburgo che oggi regna nell'Impero d'Austria, e sul regno di Ungheria, ebbe la sua origine da un piccolissimo comune nell'Argovia, confederazione elvetica. Quivi sono ancora le rovine del castello degli Asburg. Nell'anno 1029, cioè durante il regno di Corrado il Salico, il conte Rapoto di Altemburgo e il vescovo Guernieri di Strasburgo, non si sa bene se fratello o cognato del primo, fondarono il castello donde doveva uscire la dinastia che tuttora regna sui paesi di qua e di là del Danubio dalle Alpi ai Carpazi. Nota, dunque fin dalla fine del secolo XI, la casa di Asburgo non dette imperatori, e sacri, romani imperatori e dopo esser divenuta padrona del margraviato d'Austria, se non verso la fine del secolo XIII. Ma d'allora cominciò ad esercitare tale predominio che dal 1438 in poi la corona imperiale fu sempre tenuta dai suoi membri. Il culmine della potenza di casa Asburgo, dice un collaboratore della *Patria del Friuli*, si ebbe nel secolo XVI con Carlo V, il quale si vantava che nei suoi domini il dì non tramontava mai; estendevasi anche nelle Americhe. Dopo di lui, la casa degli Asburgo si divise in due rami: di Spagna e d'Austria. Il ramo di Spagna finì nel 1700 dando luogo a quella prima grande guerra di successione che per tredici anni insanguinò l'Europa. Il ramo d'Austria, discendenza maschile ebbe termine nell'istesso secolo, quaranta anni dopo. La discendenza femminile, alla quale venivano lasciati tutti i domini di casa Asburgo e che era rappresentata dalla grande Maria Teresa, dovette sopportare i colpi e le conseguenze di un'altra guerra, che fu la ultima di successione combattuta in quella prima metà del secolo XVIII. La pace imperiale veniva data, con la pace di Aquisgrana che poneva termine alla guerra, al marito di Maria Teresa della casa di Lorena; onde la casa di Asburgo divenne casa Asburgo-Lorena. Di questa casa, estesione ancora altri due rami: Lorena-Este e Sassonia-Coburgo e contemporaneamente la casa d'Austria in regnava sulla Stiria, Carniola, Alsazia, Grecia, Svizzera, sui Paesi Bassi, su gran parte della Borgogna, sulla Boemia, sull'Ungheria, Lorena, Moravia, Slesia, Transilvania, Croazia. In Italia tenne Mantova, Milano, Napoli, Sardegna, Sicilia, Parma, Piacenza, Guastalla e ultimo acquisto, le Venezie: i Lorena e gli Estensi tennero la Toscana e il ducato di Modena e Reggio. Ora che la guerra liberatrice è iniziata perderà i mal tenuti e angariati paesi del Trentino, dell'Alto Adige, dell'Istria e della Dalmazia. Poi verrà la fine e l'esilio degli Arciduchi...

***

A Mustago, una rozza borgata di poche case presso a Varese, vive ancora una salda vecchia che ha veduto combattere i Cacciatori delle Alpi in quel meraviglioso anno 1859. La vecchietta ricorda che i «vedeschi», intorno, si buttavano lungo le strade e si cuocevano il rancio. «Intorno al fuoco e ad un gran pentolone, quei tristi ragazzi feroci, che fucilavano senza pietà anche i fanciulli, riempivano le gamelle d'una zuppa che fumava, e se la mastricavano, poi, a doppia mascella. Ma li vedo ancora dinanzi agli occhi, un po' curvi sulla loro gavetta, il cucchiaio fra la mano e gli occhi che mi sbirciavano di qua e di là, come veramente le bestie quando annusano il cacciatore. Tutto a un momento via pentola, via gamelle, e via a gambe. *Garibaldi!* I ruschi ardevano ancora nel sole, così che io facevo non si vedevano nemmeno, che già i «todeschi» erano lì, in ordine, su quella strada bianca che vedo oltre quella siepe. Gli ufficiali andavano di su e di giù, sbattendo in aria e picchiandosi sulla gamba il frustino. *Garibaldi, Garibaldi!* Noi, dal paese, si cominciò ad uscir fuori. Prima qui. Poi un po' più avanti. Quindi presso quasi ai fuochi che si spegnevano con un gran fumo nerastro nel sole; poi, finalmente, ci calammo fino a pochi passi dai soldati. Si vedevano certe facce ancora terse di brodo e certi occhi che scappavano via da soli verso la strada che conduce a Como. Io, accanto agli altri presso degli altri, mi presi una trentina di cartucce nude che ne furono seguite per un pezzo. Un ordine. Uno scrollone di zaini, un rumor sordo e frettoloso di passi... e via... dentro a un gran polverone che parevano un fagotto di robe straccie». Ed ecco come la buona vecchia vede ancora Garibaldi: «Com'era? Non saprei dirlo. Era come Dio. Un Dio alla mano. Aveva in testa un cappelluccio nero; i capelli biondi giù per di qua. E quei capelli gli mettevano dalla luce viva, diffusa, una luce di lampada sul volto. E due occhi che luccicavano. Che parlavano. Li girava intorno, questi, azzurri o buoni, ridendo appena appena. La sera era tutta stelle. Lì il fanale era acceso. Passò così in quella luce, a cavallo, e si perdette nell'ombra. Io lo vedo così. Ancora, sempre, fin che morirò». Così il *Popolo d'Italia*.

***

A degna risposta del proclama nobilissimo lanciato dal generale Ilagni alle popolazioni cadorine a festeggiare la conquista di Cortina d'Ampezzo, un manipolo di animosi — dice un collaboratore della *Nazione* — issato dall'alto del palazzo della magnifica Comunità Cadorina e collocò ai piedi della statua di Tiziano Vecellio una lapide che sino ad ieri la preoccupazione politica aveva segregato nell'ombra. E' il testamento politico di Calvi inciso sul marmo, che il Cadore ha ridato alla luce. Eccolo: «... dichiaro: che piuttosto di rinnegare i santi principi sui quali ripose la causa della libertà e della indipendenza d'Italia, piuttosto di aderire alla Casa d'Austria e di abiurare i diritti con un atto qualunque che sembri una adesione e una dichiarazione di sottomissione alla sua autorità, io Pietro Fortunato Calvi di Noale, già ufficiale dell'esercito austriaco, ex-colonnello nell'esercito italiano durante la guerra dell'indipendenza, sono condannato nel capo per crimini di alto tradimento, subisco ora la morte preferendo la faccia al patibolo che quello che ho fatto di mia certa scienza e coscienza sono pronto a farlo ancora per scacciare l'Austria dagli Stati Italiani, che contro il buon diritto ha usurpato e tiene sotto il suo dominio. Chiedo che questa mia dichiarazione da me stesa e a mente sottoscritta di mio proprio pugno e carattere sia dalla Corte speciale di Giustizia unita al mio processo, affinchè tutti sappiano che Pietro Fortunato Calvi ha eletto di morire piuttosto di tradire anche con un'apparenza di viltà la sua Patria. — Da Castello di San Giorgio in Mantova, 5 luglio 1855. — *Pietro Fortunato Calvi*». Mai alto parve al Cadore più sacro di questo che risvegliò le due grandi ombre a quelli che ora a pochi giorni sono strane miei segnali confini della Patria.

***

La Siberia — descrive il *Nouoje Vremja* — nell'agosto dello scorso anno vide per la prima volta dei prigionieri austriaci e tedeschi. I convogli di austriaci i più numerosi arrivavano da Omsk Sempalatinsck e Tobolsk. Quando la navigazione venne per qualche tempo sospesa, si permise loro d'installarsi a Omsk. La popolazione riservò loro un ricevimento simpatico. I prigionieri espressero, sovente la loro meraviglia per l'immensità del paese, domandando: «Ma dove ha fine dunque il vostro impero? Dove prendete voi tanti soldati? Ad ogni stazione noi non vediamo che soldati e soldati. Da noi si può percorrere l'intero nostro paese in 24 ore; da voi si viaggia due settimane e non si finisce mai». D'inverno contavansi a Omsk circa 20.000 prigionieri. In seguito molti vennero distribuiti nella campagna. In principio la popolazione fu allarmata, ma degli immediati provvedimenti la tranquillizzarono. Ogni l'indigeno si mostra indifferente o nemmanco sorpreso di incontrarsi ad ogni invio con prigionieri. Non è raro vedere al mercato dei contadini in vettura o scorgere a cassetta, in qualità di cocchiere, un prigioniero austriaco. Gli austriaci si sono presto pienamente rassegnati della loro situazione; i tedeschi al contrario hanno conservato tutto il loro orgoglio e si assoggettano meno. Esiste a Omsk un bureau di collocamento pei prigionieri. La città suole ricorre al loro servizio per il mantenimento delle strade, dei giardini, ecc. Gli austriaci sono felicissimi perchè abitano un domicilio separato, assolutamente privato, e godono piena libertà. Quanto ai prigionieri tedeschi, essi si trovano così bene che non vogliono più abbandonare il paese.

Bollettino Militare

Roma, 1, notte.

STATO MAGGIORE GENERALE

Croce cav. Giovanni, maggiore generale a disposizione è collocato a disposizione del Ministero degli Affari Esteri — Prata cav. Adriano, colonnello di fanteria, incaricato funzioni analoghe a quelle di comandante brigata di fanteria, promosso maggiore generale, è collocato a disposizione — De Rossi cav. Eugenio, id. comandante 12.o bersaglieri, id. id., comando comandante della brigata Cagliari — Salvante cav. Giovanni, tenente generale comandante divisione militare di Padova; Pirotti cav. Nicola, id. id. 1.a divisione cavalleria Friuli, sono collocati in disponibilità col 1.o giugno 1915 — Mossolin cav. Evaristo, maggiore generale comandante 5.a brigata cavalleria, è esonerato da tale comando e nominato comandante 1.a divisione di cavalleria Friuli — Montuori cav. Luca, id. id. Scuola di Guerra, id. id. incaricato comando divisione militare di Padova — Chionetti cav. Oreste, colonnello incaricato funzioni analoghe a quelle di comandante brigata di cavalleria, promosso maggiore generale e nominato comandante 5.a brigata di cavalleria.

ARMA DI FANTERIA

Ripari cav. Arnaldo, maggiore colonnello a disposizione del Ministero delle Finanze, cessa di essere a disposizione del controllo del Ministero e destinato al 93.o fanteria — De Lorenzo nobile cav. Mario, richiamato in servizio al 13 fanteria, dep., dal 28 marzo 1915, con deporranza degli assegni al 1.o aprile 1915 — Degli Oddi conte e patrizio di Perugia Giuliano primo capitano in fanteria fuori quadro, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio per sei mesi — Petti Antonio, capitano 83 id., dep., collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio a domanda — Falco Giuseppe, id., in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio per la durata di un anno — Cuneo, l'aspettativa qui contro è prorogata di un anno — Marchegiano Alfredo, tenente del Reali Carabinieri, legione Ancona, è trasferito all'arma di fanteria con anzianità 21 ottobre 1912 e destinato al 30.o fanteria — Seguirà ridò arma di fanteria tenente Mazza Guido — Cali Giuseppe, id. aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, Torino, trasferito in aspettativa per riduzione quadri 1.o maggio 1915 — Cali Giuseppe, id. id. riduzione quadri Torino, richiamato in servizio col 1.o fanteria col 1.o maggio, con decorrenza assegni 16 maggio 1915 — Gambassi Emilio, id. R. Corpo truppe coloniali della Somalia, a disposizione del Ministero della Colonie, cessa di essere a disposizione del controllo Ministero col 25 maggio 1915 e destinato al 21.o fanteria — Taccioni Quinto sottotenente in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio a Firenze, è richiamato in servizio all'84 fanteria col 29 marzo 1915.

I seguenti tenenti colonnelli dell'arma di fanteria, in aspettativa speciale, richiamati in servizio effettivo nell'arma stessa col 23 maggio 1915, con assegni dalla stessa contemporaneamente collocati fuori quadro con destinazione ad ognuno indicata: Micheli cav. Luigi, residente a Rignio, destinato all'8.o bersaglieri — Mariotti cav. Silvio, id. a Lucca, id. 85 fanteria.

Giglio cav. Enrico residente Roma, destinato 90 fanteria — Tosatto cav. Silvio, id. Padova, id. 71 id. — Boccassini cav. Sabino, id. Bergamo, id. 39 id. — Chiavassa Ettore id. Torino id. 74 id.

I seguenti ufficiali di fanteria in aspettativa per motivi speciali, sono richiamati in servizio effettivo nell'arma stessa col 23 maggio 1915 con decorrenza di assegni dalla data stessa e contemporaneamente collocati fuori quadro con la destinazione ad ognuno indicata:

Barone Orazio Primo, capitano, residente a Catanzaro, destinato 80 fanteria — Martinelli Vito, id. id. a Parma id. 30 id.

I seguenti ufficiali di fanteria in aspettativa per motivi di impiego sono richiamati in servizio effettivo nell'arma stessa dal 23 maggio 1915, con riserva di anzianità e con decorrenza di assegni dalla data stessa e con la destinazione ad ognuno indicata:

Emanuele Attilio, primo capitano, residente a Napoli, è destinato al 9 bersaglieri — Digenardi Luigi, id. Palermo, id. 91 fanteria — Carnevale Alfredo, id. Pinerolo, id. 34 fant. — Gabrielli Giuseppe, id. Venezia, id. 15 id. — Celli Luigi, id. Siena, id. 15 id. — Del Palo Ottorino, id. Firenze, id. 71 id. — Manasse Amedeo id. Roma id. 1 id — Bizza Umberto, id. Genova id. Trapani, id. 2 id. — Traversi Giacomo, id. id. Foggia, id. 1 id. — Gillardi Carlo, sottotenente id. Roma, id. 85 id.

I seguenti sottufficiali, allievi del Corso speciale presso la Scuola Militare allievi secondo corso scuole stesse, sono nominati al grado di sottotenente in servizio attivo permanente, arma di fanteria, con riserva di anzianità e relativa decorrenza di assegni dal 30 maggio 1915 e con la destinazione ad ognuno indicata. Si presenteranno al mattino del 7 giugno 1915 al Deposito del rispettivo reggimento:

Ruiz De Ballestreros Giuseppe, sergente maggiore 8 fanteria, è destinato 51 fanteria — Chiusi Carlo, allievo, id. 5 alpini — D'Amico Augusto, id. id. 2 granatieri.

De Renzi Edmondo, allievo, destinato 91.o fanteria — Fontanesi Gioacchino, sergente maggiore 96 fant., id. 30 id. — Faldella Emilio, allievo, id. 5 alpini — Saviero Mario, id. id. 5 id. — De Massari Francesco, id. id. 5 bersaglieri — Cavaliere Umberto, sergente maggiore 2 bersaglieri id. 10 id. — Boscoli Carlo, allievo, id. 5 alpini — Pucci Delle Stelle Mario, id. id. 10 bersaglieri — Vacchelli Carlo, id. id. 76 fanteria (dep.) — Comito Filiberto, sergente maggiore 67 fant., id. 36 id. (dep.) — De Nicola Pasquale, allievo, id. 1 alpini — Grandis Italo id. id. 5 id. — Paoletti Manlio id. id. 31 fanteria — Corbellini Italo, sergente maggiore 81 fant., id. 93 id. (dep.) — Barengo Ulderico, allievo, id. 27 id. — Zorzeli Giuseppe id. id. 9 id. — Anderloni Virginio, id. id. 8 bersaglieri (dep.) — Ricci Sisinchetti Ferdinando, sergente maggiore 7 alpini, id. 8 alpini — Rossetti Giuseppe, allievo, id. 90 fanteria — Piacitelli Guglielmo, id. id. 15 id. — Marca Carlo id. id. 90 id. — Ingaggiatore Ilo, fiduciario, maresciallo, 57 fanteria id. 6 id. — Carnevale Ottavio, allievo id. 15 id. — Fioravanti Luigi, id. id. 76 id. — Pessano Renato id. id. 2 alpini — Romanelli Edoardo, sergente maggiore 90 fanteria, id. 4 fanteria — Calderini Umberto, allievo, id. 51 id. — Orlandi Armando, id. id. 32 id. — Silipandi Ugo, id. id. 72 id. — Salvi Giuseppe, sergente maggiore 2 bersaglieri, id. 1 bersaglieri (dep.) — Pristi Antonino, allievo, id. 6 fanteria — Castellani Luigi, id. id. 69 id. — Buscaroli Alessandro, id. id. 5 alpini — Orecchio Giuseppe, sergente maggiore 91 fanteria, id. 76 fanteria — Rotto Luigi, allievo, id. 3 bersaglieri — Simeoni Girolamo id. id. 5 alpini — Ferroni Vincenzo id. id. 72 fanteria — Parisi Goffredo, sergente maggiore 39 fanteria, id. 31 id. — Negroni Giorgio, allievo id. 35 id. — Tocco Giovanni id. id. 1 granatieri — Fanini Fiorenzo, id. id. 87 fanteria (dep.) — Capigatti Giuseppe, sergente maggiore 81 fant., id. 70 id. — Goutier Alder, allievo id. 66 id. id. — Marzelli Ettore id. id. 66 id. (dep.) — Amadei Amedeo id. id. 5 alpini — Marietta Silvestro sergente maggiore 4 fanteria id. 75 fant. (dep.).

Lucchetti, allievo, destinato 81 fanteria; Caroncini, id. id. 86 id. (dep.); Vitelli, id. id. 8.o alpini; Carella, sergente maggiore 2.o granatieri, id. 85 fanteria; Pegoraro, allievo, id. 55 id.; Trezzo, id. id. 36 id.; Grassi, id. id. 3.o id. (dep.); Barone, sergente maggiore 86 fanteria, id. 42 id.; Maggio, allievo id. 15 id.; Mesarza, id. id. 8.o id.; Monteverdi, id. id. 5.o bersaglieri; Vahnini, sergente maggiore 82 fanteria, id. 80 fanteria (dep.); Falchi, allievo id. 3.o bersaglieri (dep.); Boccalari, id. id. 5.o alpini; Candeloro, id. id. 51 fanteria; Leggio, sergente maggiore 82 fanteria, id. 4.o id.; Reggianini, allievo id. 7.o bersaglieri; Belloni, id. id. 78 fanteria (dep.); Ferri, id. id. 11 id.; Simonelli, sergente maggiore 70 fant., id. 47 id.; Marras, allievo, id. 45 id.; Duca, id. id. 49 id.; Allieni, id. id. 2.o alpini; Maggi, sergente maggiore 18 bersaglieri, id. 7.o bersaglieri (dep.); Facchinetti, allievo, id. 82 fanteria; Poli, id. id. 8.o id.; Ferraro, id. id. 23 id.; Susini, sergente maggiore, 36 fant., id. 69 id.; Lerda, allievo, id. 33 id. (dep.); De Petro, id. id. 8.o id.; Paloschi, id. id. 75 id. (dep.); Magri, sergente maggiore 29 fanteria, id. 47 id. (dep.) Pellecchia, allievo id. 2.o bersaglieri (dep.); Corso, id. id. 12 fant. (dep.); Masciardi, id. id. 67 id.; Baldarelli, sergente maggiore 71 fant., id. 59 id.; Monza, allievo id. 5.o alpini; Fontana, id. id. 90 fanteria; Bruttini, id. id. 69 id.; Gamba, sergente maggiore 77 fanteria, id. 71 id.; Celotti, allievo id. 86 id. (dep.) Ciocca, id. id. 8.o bersaglieri, Cipolloni, id. id. 13 fanteria; Capolino, sergente maggiore 13 fanteria, id. 30 id.; Fois, allievo id. 85 id.; Raspo, id. id. 72 id.

Il *Bollettino Militare* ordina contiene la nomina a sottotenenti in servizio attivo dell'Arma di fanteria di 300 sottufficiali allievi del corso speciale presso la Scuola militare e allievi del secondo anno di corso della scuola stessa; nell'Arma di cavalleria di 200 sottufficiali allievi del secondo corso della scuola stessa; nell'Arma di artiglieria di 105 allievi del terzo corso e di 125 allievi del secondo corso dell'Accademia militare, e di 11 sottufficiali nell'Arma di artiglieria allievi del secondo corso speciale della scuola militare; nell'Arma del genio di 21 allievi del terzo corso, di 40 allievi del secondo corso della della Accademia; 7 sottufficiali del genio allievi del secondo corso speciale della Scuola militare.

L'entusiasmo degli studenti di Palermo
nell'offrirsi al servizio della Patria

Palermo, 1, ore 22,30.
(Visto dalla Censura).

Oggi quasi tutti gli studenti universitari soggetti alla chiamata sotto le armi, riunitisi nell'atrio dell'Università, si recarono quindi in Corpo a presentarsi al Distretto militare. Essi erano preceduti dal Corpo accademico con le bandiere dell'Università e della Scuola d'applicazione. Durante il percorso gli studenti cantarono gli inni di Garibaldi, di Mameli e di Oberdank e la Canzone Garibaldina. Al loro passaggio i cittadini applaudivano; molti erano commossi. Dinanzi al Seminario arcivescovile molti preti, affacciati alle finestre, applaudirono freneticamente. Dinanzi alla caserma del 10.o bersaglieri gli studenti fecero una dimostrazione all'Esercito; gli ufficiali ed i soldati salutarono militarmente. Le sentinelle fecero il presentat'arm, il che accrebbe l'entusiasmo. Dinanzi al Distretto militare parlarono il rettore dell'Università ed altri professori e studenti, che inneggiarono alla grandezza d'Italia. Il valoroso colonnello Buscemi, comandante del Distretto, pronunziò alcune commosse parole all'indirizzo dei giovani, dicendosi sicuro che essi faranno il loro dovere per la grande madre Italia. Quindi, dopo la presentazione dei goliardi, cominciò la loro ammissione al Distretto. La cerimonia ha destato grande entusiasmo e commozione.

La fratellanza d'armi
tra le nazioni sorelle

Chartres, 2, mattino.

Il Consiglio generale si è riunito in sessione straordinaria ed ha approvato la seguente mozione: « Nel momento in cui la fratellanza d'armi consolida i vincoli che uniscono le due nazioni sorelle, il Consiglio rinnova all'Italia l'assicurazione della sua viva simpatia, e formula con essa i più ardenti voti per la comune vittoria. Betuche grandemente provate e completamente consacrate dei nostri coloniali sacrifici da accettare, le popolazioni dell'Eure e Loire sono risolute a dare il loro pieno concorso al governo nella difesa nazionale perchè la lotta sia continuata fino a che non possa essere ristabilita con la vittoria degli alleati una pace durevole che ponga le future generazioni al sicuro da un nuovo ritorno della barbarie ».

Una festa nazionale
celebrata con entusiasmo a Sofia

Sofia, 31 (ritardata).

La festa nazionale dei Santi Cirillo e Metodio, promotori della civiltà slava, è stata celebrata ieri con grande entusiasmo. Tutta la Nazione ha preso parte alla solennità d'occasione. Questa festa segna una data memorabile per la cultura bulgara, ed in un palpito di orgoglio patriottismo riunisce tutta la gioventù studiosa che ha questi Santi Apostoli di Salonicco per suoi patroni.

Malgrado il cattivo tempo le strade di Sofia erano affollate da un pubblico innumerevole venuto per assistere alla sfilata dei veterani delle passate guerre, delle truppe, degli alunni delle scuole militari e civili, delle legioni studentesi, delle compagnie di tiro recentemente organizzate in vari collegi. Nel cortile della Scuola di guerra ha avuto luogo un grandioso concerto in presenza della famiglia reale, dei ministri, delle autorità, degli alti dignitari, ecc. Le società corali della Scuola di guerra, del seminario e dei licei della capitale hanno eseguito canti patriottici, entusiasticamente applauditi dalla folla dei presenti. Alla uscita del concerto si è formato un enorme corteo che si è diretto verso il palazzo reale, ove ha sfilato innanzi al Re.

(*Ag. Stefani*)

Nell'anniversario
della morte di Garibaldi

Roma, 2, ore.

Oggi, trentatreesimo anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, seguendo una nobilissima tradizione, il comune di Roma ha fatto appendere al busto di Garibaldi nella gran sala consigliare in Campidoglio, una corona d'alloro con bacche dorate legata con nastri dai colori municipali. Prestavano servizio d'onore i vigili in alta uniforme. Alla cerimonia assistevano il prosindaco Apolloni, gli assessori Pozzi, Sladerini, Galassi, Orlando, molti consiglieri comunali, il segretario generale comm. Lugnoli, il direttore centrale delle scuole prof. Stratico, ed altri funzionari capitolini. All'atto dell'apposizione il pro-sindaco ha detto: « Non ci siamo qui uniti per una commemorazione ma per una glorificazione, oggi, giorno dell'apoteosi dei grandi italiani il cui spirito aleggia fra le nostre soldatesche che si coprono di gloria. Mando quindi un saluto romano alla memoria dell'eroe ed alla gloria d'Italia. Quindi la cerimonia ha avuto termine.

Savari, 2, ore.

Il Comune, i garibaldini e la Loggia massonica « Giommaria Angioi » deposero corone alle lapidi ricordanti Garibaldi. Venne affisso anche un patriottico manifesto del sindaco Lavagna.

Il dovere patriottico
dell'aristocrazia romana

Roma, 2, mattino.

A proposito dell'*entrefilet* apparso nell'*Idea Nazionale*, censurante l'attitudine d'una frazione dell'aristocrazia romana, il principe Sigismondo Giustiniani Bandini scrive ai giornali protestando e dichiarando che l'aristocrazia romana ha compiuto e compie tutto il suo dovere patriotticamente. « Evidentemente si è male informati — scrive il principe Giustiniani Bandini — o si ha poca pratica con le famiglie ed i circoli aristocratici di Roma. Della nostra aristocrazia non è rimasto a casa un solo giovane o non giovane atto a portare le armi, sentendo l'obbligo, alcuni per legge, tutti per comune entusiasmo e sentimento patriottico, di prestare le loro braccia alla difesa dei comuni ideali. Piuttosto che parlare di nobili doveri — che per un istinto sentimento di cavalleria, speciale vanto della nostra razza altera, non avrebbero dovuto essere mescolate in simili polemiche — si sarebbe dovuto citare un solo esempio di giovani aristocratici che non abbiano risposto volonterosi all'appello della Patria. Del resto, nulla di più naturale — conclude il principe Giustiniani Bandini — che l'aristocrazia anche in questa occasione, fedele come sempre alle sue tradizioni, abbia fatto col massimo slancio tutto il suo dovere senza lesinare nè di incitamenti, nè di sofferti di giornali, con l'unico scopo di contribuire con tutte le proprie forze al trionfo delle nostre armi ed alla gloria ed alla grandezza della Patria italiana! ».

Una seduta di guerra
dell' "Azione Cattolica,,

Roma, 2, mattino.

Si è riunita la Giunta direttiva dell'*Azione Cattolica* sotto la presidenza del conte Della Torre. Erano presenti il conte Grosoli, la principessa Antici Mattei, il prof. Bozzano, il signor Nani-Cosa, il conte Gentiloni, l'avv. Bosco Lucarelli, l'avv. Pericoli, il prof. don Sturzo, segretario. Scusarono l'assenza il conte Medolago, il conte Cataneli-Chiusano, che trovansi sotto le armi. Dopo il disbrigo di diversi affari di ordinaria amministrazione e le comunicazioni della Presidenza, si è deliberato di inviare una circolare alle Direzioni diocesane e Associazioni cattoliche con la quale, richiamando le direttive date ai cattolici per il momento politico che si attraversa, si plaude all'opera iniziata per l'assistenza spirituale e materiale dei soldati e famiglie dei richiamati. Si raccomanda di promuovere e giungo funzioni religiose perchè scenda sulla patria nostra e sui soldati la benedizione del Cielo e s'imperi la serenità dei nostri animi. Indi fu emesso un ordine del giorno perchè, a tenore del decreto sulla stampa, non siano permesse pubblicazioni offensive di sentimento religioso e che turbino lo spirito pubblico e offendano la nostra fede. La Giunta ha stabilito di riunirsi il 27 giugno.

Il patriottismo delle nostre Colonie

Genova, 2, mattino.

Mandano al *Secolo XIX* da Buenos Aires, 31: Le sottoscrizioni per la Croce Rossa italiana e per le famiglie dei mobilizzati hanno raggiunto somme vistosissime. I richiamati partono fatti segno a dimostrazioni entusiastiche.

Gli artisti della compagnia lirica italiana del teatro *Colon* si sono sottoscritti e hanno offerta l'opera loro per concerti e spettacoli di beneficenza.

Oltre ai richiamati sono partiti e stanno per partire anche numerosi volontari.

Dal Chili, dal Brasile, dall'Uruguay giungono notizie che in quelle colonie italiane si è diffuso lo stesso entusiasmo patriottico.

Un deputato socialista
volontario nell'artiglieria

Roma, 2, mattino.

Il deputato socialista, on. Acca, si è arruolato come volontario semplice soldato nell'arma di artiglieria ed è partito ieri sera, alle 23,5 per il Friuli. Lo hanno accompagnato e salutato alla stazione di Termini la famiglia, l'on. Fera e vari amici.

Il pensiero di Guido Baccelli
sulla nostra guerra

Roma, 1, sera.

L'onorevole Guido Baccelli, intervistato dal corrispondente romano del *Matin*, ha così espresso il suo pensiero sulla guerra vittoriosamente iniziata dall'Italia:

« Il modo col quale l'Imperatore d'Austria ed il suo presunto erede rispondono al *Libro Verde* italiano, dettato da una mente serena e solida e dalla sicurezza del nostro diritto nazionale, è cosa così deplorevole, mostruosa e così lontana dal vero, che non sarebbe stata ammissibile nella mente del più illetterato che abiti Vienna. Bisogna aver perduto ogni memoria dei fatti e dei pretesti e dei soffocrogi da lungo tempo esercitati contro il diritto italiano, per credere possibile in bocca a due eminenti personaggi un così ridicolo linguaggio.

« Sin dal passato settembre, quando la guerra alla massima parte degli italiani sembrava un'ubbia pericolosa e null'altro, io dimostrai, per via di fatti non imputabili a noi, la necessità della cessazione immediata dell'alleanza coll'Austria. L'onorevole Sidney Sonnino ha scritto, col suo consenso, la più bella pagina della sua vita politica; il presidente del Consiglio, on. Salandra, ed i suoi compagni, tenendo una condotta correttissima, senza provocazioni, hanno tutti ben meritato dalla Patria.

« La guerra è incominciata. La coscienza nazionale è altissima nel convincimento del suo diritto; le parole sprezzanti dell'imperatore austriaco e del suo erede cadono dinanzi alla coscienza degli italiani come frecce avvelenate, ma senza forza. Noi ci ritroviamo uniti coi nostri fratelli d'armi del '59, coll'amicizia inglese sempre uguale in ogni fortuna, coll'eroico Belgio quasi esangue, ma emblema di sacrificio immortale, colla valorosa e forte Serbia, colle valanghe russe, che non hanno d'uopo che d'armi, ed aspettiamo fidenti nel cenno di battaglia i rumeni, che non sono che cittadini di Roma antica, fatti possessori di lontane terre dalla gratitudine di Traiano; la lotta sarà aspra, non invisa per le forze austriache, stremate, quanto per le falangi ancora resistenti di una Germania che, non stanca di noi, presta l'ausilio delle sue armi ad una miriade di popoli vanamente coll'agati in nazione, e mossa così nella fatale necessità di saudare la nostra spada cavalleresca anche contro di lei. Noi combattiamo per la civiltà, per l'alta cultura, per le scienze, per le arti e per ogni alto fine che nobiliti il genere umano ».

Fruttuosa perquisizione a Milano
in casa d'una donnina elegante
La valigia del bavarese Schehammer

Milano, 2, sera.

Vi segnalai, giorni sono, che il vice-commissario cav. Biondi, reggente l'ufficio di P. S. di Greco e Turro Milanese, aveva proceduto all'arresto, per sospetto di spionaggio, di un ufficiale bavarese, il quale venne identificato per conte Martino Schehammer fu Tobia. Costui era ritornato a Greco nella sua abitazione di via Mesidoro, dopo aver compiuto un giro nelle zone di guerra di Brescia e di Verona. Il funzionario indagò febbrilmente sul conto di lui e riuscì a stabilire che il Schehammer aveva dimorato in questi ultimi mesi in altre città italiane, e specialmente a Roma, ove aveva tre recapiti, e cioè in via Principe Amedeo, n. 105 e 137, e in via Principe Umberto n. 500, il bavarese nella Capitale era stato in relazione di compera di terreni, ed aveva stretto relazione con una elegantissima e bella artista di canto per nome Isabella Wade, di anni 37, nativa di Chicago. La coppia aveva poi lasciato Roma per recarsi a Genova, dove sono stati giorni.

Il cav. Biondi, pur sapendo che il Schehammer a Greco viveva apparentemente solo, ebbe il dubbio che la sua amica non potesse trovarsi molto lontana, e che potesse inoltre sapere molte cose intorno all'opera di spionaggio del bavarese. Si diede perciò alla ricerca, e dopo non facili ma abili indagini, potè sapere che in un appartamentino civettuolo di viale Monza, 36, aveva preso alloggio una piacente donnina la quale si era qualificata per Margherita Martello. Il cav. Biondi volle fare la sua conoscenza personale, e assicuratosi che in quella casa, profumata e misteriosa, era stato visto salire un signore i cui connotati rispondevano con impressionante precisione a quelli dell'arrestato Schehammer, chiese ed ottenne dall'Autorità giudiziaria il permesso di procedere ad una minuta perquisizione. Ieri si presentò quindi, con parecchi agenti in borghese, dalla sedicente Martello, e le espose i motivi della sua improvvisa visita. La donnina, con accento che tradiva la origine straniera e l'interna commozione, protestò di non conoscere persona alcuna e di non essersi mai immischiata in affari politici e militari, ma inutilmente. La perquisizione fu iniziata e continuata con grande diligenza, e diede ottimi risultati.

Il cav. Biondi riuscì infatti a scovare una grossa valigia, che conteneva parecchi pacchi di corrispondenza cifrata e stenografata, carte topografiche militari stese su tela e portanti dei segni convenzionali, specialmente nei punti dove trovansi Alessandria, Udine, Mestre, Lonigo in provincia di Verona, Bassano e Grado. La valigia racchiudeva inoltre un magnifico binocolo da campo e rivoltella. Continuando nella perquisizione, l'abile funzionario rintracciò pure un altro pacco di corrispondenza tedesca, dalla quale risulterebbe che la sedicente Martello era in relazione con la polizia di Berlino. Sottoposta ad un primo stringente interrogatorio, la donnina sostenne vivacemente di chiamarsi veramente Margherita Martello. Circa la presenza della compromettente valigia in casa sua, dichiarò di averla rinvenuta una sera..., per la via. Il cav. Biondi ascoltò sorridendo le dichiarazioni dell'inquisita, quindi per tutta risposta la dichiarò in arresto, facendola accompagnare con una vettura ai suoi uffici. La sera di detenzione ha portato consiglio: stamane infatti la bella carcerata, nuovamente tempestata di domande dal funzionario, finì per confessare d'essere la Isabella Wade, e di aver ricevuto in consegna la valigia dal suo conoscente Martino Schehammer, il quale alle l'aveva caldamente raccomandate.

La Wade sarà tradotta al cellulare, ove già trovasi lo Schehammer.

D'aula in aula

Un furto misterioso

(*Tribunale Penale di Torino — 2 giugno*).

Sotto questo titolo abbiamo di già accennato, all'epoca delle prime udienze, ad un giudizio penale per un grave furto, notevole per l'audacia colla quale sarebbe stato commesso e per la rilevanza della *res furtiva*, perpetrato in Torino, in via Campana, nel pomeriggio del 29 gennaio u. s., in danno del signor Emilio Menato, impiegato ferroviario.

La cronaca allora se ne era occupata diffusamente, e si era accennato con discreto riserbo agli eventuali autori, tali Cagno Giuseppina e Mussatto Domenico. La Cagno Giuseppina era stata arrestata il giorno dopo il fatto; il Mussatto invece era riuscito a sottrarsi ad un appostamento degli agenti. Ma fu arrestato di poi, un mese circa appresso, e fu identificato per il meccanico Domenico Betrone, amante della Cagno. E così parve che il vincolo del delitto ancora, oltre che quello dell'amore, riunisse costoro nella infrenata impresa, avvolta per un pezzo nel mistero, circa i probabili autori. Ma insorse un testimonio a dire di avere visto il giorno del fatto scendere la Cagno dalle scale dell'alloggio dove si era perpetrato il furto, con un involto in mano; altri affermavano di avervi notato il contegno sospetto; la relazione intima col Betrone, individuo pregiudicato in linea di furti; le contraddizioni di costui; tutti questi elementi costituirono altrettanti anelli per la catena che doveva stringerli in una comune imputazione, per la quale furono rinviati al giudizio del Tribunale. A ribadirla, la parte lesa portò in causa la voce denunciatrice del padre della Cagno: costui aveva riferito che autori del furto erano la figlia sua e l'amante di lei, Domenico Betrone. Questi, che disprezzava le pur dubbiose circostanze, fu condannato a 2 anni di reclusione; uguale sorte seguì la Cagno Giuseppina, ma con una pena, essendo impregiudicata, molto minore: un anno e 6 mesi di reclusione, di cui dodici mesi condonati.

Presidente: cav. Avenati; P. M.: Bruno; Parte civile: avv. Appiani; Difesa: avvocati C. A. Damiani e Ciavoli; cancelliere: Cassara.

Le precauzioni del Governo
per le comunicazioni con gli Imperi Centrali

Roma, 2, sera.

Dallo scoppio delle ostilità austro-italiane non si prendono più alle nostre stazioni di confine vagoni diretti agli imperi centrali, ma seguendo l'itinerario Roma, Chiasso, Vienna, Berlino, vi si può giungere. Il rilascio dei passaporti non è ancora regolato per evidenti motivi in diretta relazione colla situazione lontana non completamente definita dagli attuali rapporti italo-germanici. La questione è oltremodo delicata anche per le corrispondenze epistolare. Il Governo non dà informazioni da fonte ufficiosa. Ma dal principio della guerra si è premunito colle misure consentite da tale delicata situazione. Ma in simile materia od in un momento così eccezionale, le precauzioni non sono mai superflue, e si rendono necessarie ed indispensabili da un giorno all'altro una più severa applicazione della legge ed una più attiva vigilanza sugli uomini e sulle cose.

Un'altra dimostrazione a Londra
per la guerra dell'Italia

Londra, 2.

Alla stazione di Victoria circa 3000 italiani si sono riuniti per una nuova dimostrazione di entusiasmo per la guerra. La musica italiana intonò, fra grandi applausi, gli inni patriottici italiani e l'inno inglese. Erano presenti il principe Borghese, rappresentante l'ambasciatore, marchesa Imperiali, i delegati del Consolato generale e di numerose Associazioni italiane. I dimostranti recavano coccarde tricolori.

La crisi nel mondo teatrale e cinematografico

Roma, 2, mattino.

In seguito alla crisi determinata dalla guerra nel mondo teatrale e cinematografico, si sono riuniti a Roma oltre duecento tra impresari teatrali, artisti lirici, drammatici e cinematografici. E' stato votato ed unanimemente approvato un ordine del giorno, nel quale si delibera che una Commissione nominata dalla Presidenza e composta dei rappresentanti dei proprietari dei teatri, artisti drammatici, artisti lirici, di coristi e professori di orchestra, faccia solleciti passi presso il Governo e presso tutti quegli enti che possono recare vantaggio alla classe, diminuendo, o magari abolendo temporaneamente, quelle tasse che nell'ora che volge rendono pressochè impossibile l'apertura di molti teatri.

A giorni, quando cioè la Commissione avrà ultimato i suoi lavori, gli artisti ricominceranno a riunirsi.

La Duchessa d'Aosta festeggiata
unitamente ai figli soldati

Milano, 2, mattino.

La Duchessa d'Aosta, che si trova a Milano coi suoi due figli, marinaro uno e artigliere l'altro, fu ieri insolita fatta segno ad una dimostrazione di simpatia. Essa si trovava in Galleria, unitamente ai figliuoli, quando fu riconosciuta. Presto un centinaio di persone si radunò, improvvisando la dimostrazione con evviva ed applausi. La Duchessa si avviò poi per il corso Vittorio Emanuele e fu seguita dai dimostranti fino all'*Hotel de la Ville*, ove trovasi alloggiata.

Vendetta

Sassari, 2, mattino.

Nel villaggio di Semitio, non lungi da Sassari, è stato ucciso a fucilate il possidente trentaduenne Vincenzo Congiu. Sembra si tratti di vendetta di donne. Sono stati arrestati i proprietari Efisio Podda e Pietro Pisano, presunti autori dell'assassinio.

Ammalati!

A tutti coloro che soffrono per una malattia qualunque; che sono affetti da malattie ritenute inguaribili o che hanno resistito ai soliti mezzi di cura conosciuti; che senza essere malati nel senso comune della parola, hanno già constatato delle deviazioni nella propria salute o dei sintomi di decadenza precoce; tutti quelli che pur credendosi sani intendono conservare e migliorare la propria salute, prevenire la decadenza dell'organismo e prolungare la vita, consigliamo di rivolgersi alla **COLONIA BELLA SALUTE CARLO ARNALDI**, ove si ottiene la CURA RADICALE DI TUTTE LE MALATTIE.

Per schiarimenti ed opuscoli scrivere a **Carlo Arnaldi - Colonia Arnaldi** (Prov. di Genova).

Société de Crédit Suisse
ZURIGO

Basilea - Ginevra - San Gallo - Lucerna - Glarona e Lugano
Capitale e Riserve: Fr. 100 Milioni

Agenzia di Lugano
Quai Vincenzo Vela

Conti Correnti liberi e vincolati.
Pagamento, incasso, ed incasso, acquisto, vendita e custodia di titoli estratti.
Apertura di crediti ed anticipi sopra titoli quotati.
Servizio speciale per capitalisti per impiego di capitali in valori svizzeri di ottimi, consulta ed amministrazione di titoli, informazioni e verifiche. Cassetta di sicurezza.
Catalogo tariffe e prospetti gratis.

QUINTO AL MARE
"NUOVO HOTEL LIDO,,

30 minuti col tram da Genova. Stabilimento proprio di bagni con grande bacino. Grandissimo salone, terrazzo sul mare, giardino e pineta. Pensione a convenirsi. Telefono N. 85.

RISCHI DI GUERRA

Assicurazione mutua

contro i danni materiali e diretti, compresi quelli d'incendio, provenienti da fatti di guerra od a questa strettamente connessi, quali occupazioni militari, invasioni, tumulti popolari, ecc.

Le tariffe e le condizioni di polizza sono state concordate fra la Compagnia di Assicurazione di Milano e l'Associazione Proprietari Case di Milano, l'Associazione Commercianti, Esercenti ed Industriali, il Circolo Industriale Agricolo e Commerciale, il Collegio dei Capomastri e Imprenditori di Milano, la Federazione Nazionale fra Imprenditori Edilizi di Opere Pubbliche e Private, l'Associazione Fabbricanti di Carta ed Affini, l'Associazione Cotoniera Italiana e l'Associazione Serica Italiana.

Le polizze vengono emesse dalla Compagnia di Assicurazione di Milano, Società Anonima per Azioni. - Capitale versato L. 925.000 Riserve diverse L. 55.100.330 - con Sede in Milano, Via Leone, 7.

Per informazioni e trattative rivolgersi alla Sede della Compagnia o agli Agenti di essa in tutte le città del Regno.

Per TORINO presso il Sig. MALVANO Dr. FEDERICO - Via Pietro Micca, 2

Appendice della *Stampa* 119

La setta dei * * * * * "silenziosi,,

Romanzo di CARLO FOLEY

— E' la tua paura, mio buon Zorzi! Mi sembra che un pericolo minacci la mia fedele. Eravamo già troppo felici! Ciò non poteva durare.

Il cavaliere e la contessa scambiarono uno sguardo dolente, poi Giannina prese la sua decisione.

— Vado a raggiungere e proteggere Zago dell'arrivo di quest'uomo; sapete dov'è mio marito, Zorzi?

— Mi sembra d'averlo visto uscire dalla casa e dirigersi verso l'uccelliera. Forse credeva di trovarvi là.

La contessa andò al luogo indicato, ma non vi trovò il marito. Sperando di incontrarlo, ella percorse invano parecchi viali. Con l'immaginazione eccitata provando il bisogno di riaversi un poco e di riordinare le sue idee, ella si lasciò cadere sopra un banco di marmo, nell'ombra di un boschetto. Là, ora riflettava su ciò che doveva consigliare a Zago, quando riconobbe d'improvviso la voce di suo suocero.

Smeraldi e Badoero conversavano, seguendo, nel bosco, un sentiero appartato. Giannina non avrebbe fatto nulla per ascoltare le loro parole, ma il caso l'aveva condotta là ed ella non resistette al desiderio di sapere. Così prestò l'orecchio alla conversazione di cui qualche frase soltanto perveniva fino a lei.

— Abbiamo bisogno di una scossa per uscire dal nostro torpore — diceva Badoero. — Questa scossa devi darcela tu! Risveglia la nostra energia con un esempio degno della Roma antica.

E poichè il marchese manteneva un silenzio oppresso, il Capo dei « Silenziosi » proseguì con un tono più minaccioso.

— Mostra finalmente il tuo rispetto per i nostri decreti! E' il solo mezzo di redimerti dalle tue debolezze e dalle tue tergiversazioni.

— Ma per un padre è penoso, crudele, atroce! — gemette il marchese come un uomo messo alla tortura. — E' al di sopra delle forze umane!

— Ecco perchè noi attendiamo da te questo nuovo sacrificio. Tu d'altronde hai giurato obbedienza alla nostra legge: obbidisci dunque!

I due congiurati passarono oltre e Giannina non distinse più le implorazioni confuse del marchese. Al contrario ella udì chiaramente la replica secca e dura del Capo Badoero.

— E' il tuo dovere! Il dovere verso la patria, passa sopra qualunque altro.

Si trattava ancora di denaro e di politica? Da quale timore Giannina sarebbe stata sollevata se avesse potuto crederlo! Ella rimase qualche tempo nel boschetto, cercando di indovinare il senso dell'inquietante enigma.

Quando alla si alzò, il suo turbamento era tale che si sbagliò di viale. Ben presto ella dovette fermarsi. In una visione in cui si confondevano il suo errore materiale e la sua disperazione morale, la giovane donna si credette subitamente perduta nel cupo orrore del labirinto.

Occorsero parecchi minuti per rimettersi da quella specie di allucinazione. Un po' di luce penetrò nell'oscurità confusa del suo pensiero. Uno scatto di volontà rallentò la fuga scapigliata delle sue idee. Ella potè riunirle, raggrupparle e cercò di persuadersi che il marchese e Bertani dovevano ripartire quella notte stessa per qualche missione segreta.

L'ardua lotta intorno ai forti di Przemysl

I Russi annunciano un fallito tentativo del nemico contro un solo fortino: immense perdite - Gli Austro-tedeschi vantano invece l'espugnazione di tre forti.

480 bombe di areonavi germaniche su Londra

(Servizio speciale della STAMPA)

Intensa azione tedesca

a base di gas asfissianti

L'attacco a Przemysl

Altri 11.000 austro-tedeschi prigionieri

PIETROGRADO, 1.

Un comunicato dello Stato Maggiore dei granduchi dice:

Nella regione di Ciuvli, nessun cambiamento essenziale. Ad ovest del villaggio di Kurtovlany si continua a combattere sul fronte tra Travljani e Gaitiki. Il 31 corrente ci siamo impadroniti dopo un combattimento alla baionetta dell'ultimo villaggio fortemente organizzato, cioè i boschi situati più ad ovest.

Sulla riva sinistra della Vistula il nemico, nella notte dal 30 al 31, ha sviluppato un attivissimo fuoco di artiglieria su tutto il fronte. A nord della Pilica, verso le 4 del mattino, il nemico, sviluppando un notevole di fumo e lanciando forse anche dei gas asfissianti, ha attaccato con forze considerevoli le nostre posizioni sulle alture Przovitkovi, Bronowechaczat e Kozlow, dimostrando una tenacia particolare. Sul fianco inferiore, nel settore delimitato dai villaggi di Mizerka e Volia Szidlowska, malgrado l'uso dei gas asfissianti in enorme quantità, il suo valore è stato sentito fino a 30 versts dietro il nostro fronte. Tutti gli attacchi nemici sono stati respinti.

In Galizia, il nemico, dopo lunghi preparativi durante i giorni precedenti il 30 maggio, ha sviluppato un fuoco violentissimo ed ha pronunciato una serie di attacchi contro il fronte ovest e nord-ovest di Przemysl, dall'altezza della linea di fortini dal numero 7 al numero 11. Durante la notte dal 30 al 31 maggio, il nemico è riuscito ad avvicinarsi alcuni a venti passi coi suoi attacchi in alcuni settori ed ha fatto anche irruzione nel fortino n. 7, intorno al quale cominciò un combattimento ostinato, che continuò fino alle due del pomeriggio del 1.o, quando il nemico fu respinto con fortissime perdite. I resti dei nemici che fecero irruzione contro il fortino n. 7, e cioè 23 ufficiali e 800 soldati furono fatti prigionieri.

Sul fronte ad ovest della Dniester il nemico, in gran parte composto di tedeschi, ha lanciato le riserve in un combattimento che si svolge nella regione più vicina alla Styrva, di cui non si conosce ancora il risultato. Sul fiume Swica le nostre truppe hanno continuato il loro successo, per cui i prigionieri caduti dal 28 al 30 maggio, durante la loro spedizione sulla retrovia, ascendono a 19,422 soldati e 336 ufficiali.

Forti di Przemysl presi dai bavaresi?

Ginevra, 2, sera.

Si ha da Berlino che il comunicato tedesco del giorno 1 dice:

Ad Arnsdorf, a cinquanta chilometri ad est di Libau la cavalleria tedesca ha messo in fuga il quarto reggimento di dragoni russi. Nella regione di Chavli gli attacchi nemici sono rimasti senza risultato. Il bottino fatto nel mese di maggio sulle due rive del Niemen a 24.700 prigionieri, 96 cannoni, 47 mitragliatrici, un aeroplano.

«Ieri, sul fronte a nord di Przemysl, i forti 10, 11 e 12 (presso Dunkowitzky e ad ovest di questa località) difesi dal rimanente della guarnigione comprendente ancora 1400 uomini armati di due cannoni con cupola e di cinque pezzi leggeri, furono presi d'assalto dalle truppe bavaresi. I russi cercarono di ristabilire la situazione con attacchi in massa contro le nostre posizioni a ovest di Jarosiaw. Tutti gli sforzi furono vani; una quantità enorme di cadaveri copre il campo di battaglia dinanzi al fronte.

«Le truppe della Guardia si sono impadronite di Xuinin. Le truppe della Prussia orientale e della Pomerania appartenenti all'esercito del generale Linzingen, comandate dal generale bavarese conte Bothmer hanno occupato le posizioni molto fortificate dello Stryi ed hanno rotto le linee russe presso la città più a nord-ovest. Ci siamo finora impadroniti di 53 ufficiali, 9139 uomini, otto cannoni e 15 mitragliatrici».

Più di 9000 russi fatti prigionieri a sud del Dniester?

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale:

«Le truppe alleate, che progredivano all'est del San, sono state attaccate la notte scorsa su tutto il fronte tra importanti forze russe sul corso inferiore della Lubaczowka. Forze nemiche in numero superiore tentarono di avanzare, ma tutti gli attacchi furono respinti con gravi perdite per il nemico, che si ritirò in disordine su parecchi punti.

Sul fronte a nord di Przemysl, durante lo stesso tempo, le truppe bavaresi hanno preso d'assalto tre opere della città forte Xosta. Hanno fatto 1400 prigionieri e si sono impadroniti di 30 cannoni pesanti e di due cannoni blindati.

Al sud del Dniester, le truppe alleate dell'Esercito del generale Linzingen, continuano l'attacco e sono penetrate nelle posizioni difensive del nemico che hanno battuto. Più di 9000 prigionieri e 15 mitragliatrici sono caduti nelle nostre mani sul Prath ed [illegible] la cifra è invariata.

In Francia e nel Belgio

Importanti progressi francesi

Il successo di Aplain

Cinquecento tedeschi prigionieri

Parigi, 2, sera:

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel settore a nord di Arras si sono svolte azioni vivacissime ed abbiamo realizzato nuovi progressi. Malgrado vari violenti contrattacchi il nemico non ha potuto cacciarci dalle trincee da noi conquistate nei boschi vicini alla strada da Ais Nouville a Souchez. Abbiamo anche mantenuto i nostri guadagni a nord della Chapelle de Lorette.

I violenti combattimenti di cui era teatro lo zuccherificio di Souchez, da due giorni sono terminati con nostro vantaggio. Noi ci siamo impadroniti dello zuccherificio; il nemico l'aveva riconquistato la notte, ma noi all'alba l'abbiamo cacciato e siamo rimasti padroni della posizione malgrado tutti i contrattacchi ed abbiamo inflitte grosse perdite agli avversari.

Nel «Labirinto», a sud-est di Neuville, continuiamo a togliere al nemico le sue opere una ad una. Abbiamo realizzato importanti progressi nella parte nord di questo sistema fortificato ed abbiamo fatto 150 prigionieri. Tutto il terreno conquistato è stato consolidato.

Sul margine del Bois le Prêtre, dopo un violento bombardamento, il nemico ci ha ripreso alcuni elementi di trincee conquistate da noi l'altro ieri, ma conserviamo il rimanente dei nostri guadagni.

Un comunicato ufficioso descrive la conquista di Aplain Saint Nazaire, che cominciata il 22 è terminata il 29 maggio ed ha suscitato una lotta ardentissima nel villaggio formato da grossi isolati di case formidabilmente armate. Contrariamente all'affermazione del comunicato tedesco, che qualifica la conquista di Aplain come la conseguenza naturale dell'abbandono volontario del villaggio durante la notte da parte della guarnigione nemica, il resoconto del comandante francese descrive particolareggiatamente i combattimenti avvenuti nelle vie, nelle case, nei cimiteri, ove i tedeschi, secondo le testimonianze dei prigionieri, avevano ordine di difendere fino all'ultimo, dopo un'accurata preparazione con fuoco di artiglieria. Le truppe francesi, stimolate dal precedente successo ed impazienti di completare la vittoria, gareggiarono con tale slancio e così ferma decisione che i nemici, disorientati, hanno isolato ad un tratto le loro posizioni e reso corsi verso di noi colle mani alzate rifugiandosi nelle nostre trincee, mentre i nostri uomini, perseverando nel loro slancio, prendevano d'assalto il vicino fortino impadronendosi del materiale e delle munizioni. Abbiamo preso 11 mitragliatrici, 500 prigionieri tra i quali sette ufficiali, che hanno dichiarato aver posto fine ad una resistenza impossibile. Le centinaia di morti giacenti tra le macerie di Aplain e i prigionieri fatti, danno una risposta eloquente alle false affermazioni dello Stato Maggiore del nemico.

(Stefani).

Le artiglierie belghe

dominano oltre il fronte tedesco

La Havre, 2, sera.

Il comunicato belga dice:

La giornata del 31 fu caratterizzata sul fronte del Belgio da vivi combattimenti di artiglieria, durante i quali i cannoni belgi fecero saltare parecchie trincee e difese accessorie del nemico. Tutte le vie dietro il fronte tedesco sono attualmente dominate dal fuoco belga, che rende difficilissimo al nemico il rifornimento. I Belgi in prima linea arrestarono ogni avanzata di tedeschi.

Il comunicato tedesco

Ginevra, 2.

Si ha da Berlino: *Un comunicato del Grande Quartiere Generale dice:*

«Dopo la disfatta subita il 30 corrente a Neuville, il 31 i francesi tentarono ancora una volta di rompere le linee più a nord. L'attacco è stato operato sopra un fronte di due chilometri e mezzo contro le posizioni fra le strade di Souchez-Bethune-Carency-Bec, ma è fallito già quasi ovunque sotto il nostro fuoco. Sono state inflitte al nemico gravi perdite. Soltanto presso Souchez si è verificato un corpo a corpo nel quale siamo rimasti vincitori. Nel Bois le Prêtre siamo riusciti a riprendere la maggior parte delle posizioni e delle trincee perdute ieri. Il nemico ha avuto di nuovo importantissime perdite. Sugli altri settori del fronte la nostra artiglieria ha riportato successi. Dopo un colpo ben diretto contro il campo francese a sud di Mourmelon le Grand, da tre a quattrocento uomini si dettero alla fuga e si dispersero in tutte le direzioni. Molte vetture automobili si allontanarono in gran fretta. Al nord di Saint-Menehould ed a nord-est di Verdun depositi di munizioni nemiche sono saltati in aria

La pioggia incendiaria su Londra

480 bombe, 4 morti

Londra, 2, sera.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: «Durante la scorsa notte apparecchi aerei nemici hanno gettato 480 bombe incendiarie sopra località dei dintorni di Londra poco lontane le une dalle altre. Le bombe hanno provocato parecchi incendi, tre dei quali hanno reso necessario l'intervento dei pompieri. Tutti gli incendi sono stati prontamente estinti; nessun edificio pubblico è stato danneggiato. Secondo informazioni finora giunte, le perdite di vite umane sono poco elevate; vi sono un uomo, una donna e due fanciulli uccisi ed una donna gravemente ferita. Il numero dei feriti non è esattamente conosciuto. L'allarme dato dalla polizia speciale ha permesso di fare fronte alla situazione senza che si verificasse panico».

(Ag. Stefani).

Quattro morti

(Nostro servizio particolare)

Londra, 2, mattino.
(Visto).

Tutto quanto risulta oggi ufficialmente sopra il raid dei dirigibili, si è che gli Zeppelin gettarono attorno a Londra 480 bombe, di cui la maggior parte incendiarie. Queste provocarono parecchi incendi, ma tutti poterono essere subito spenti, senza conseguenze. Nessun edificio pubblico venne colpito. I danni alle case private sono minimi. Vi furono tuttavia quattro morti, di cui due ragazzi, una donna e un uomo, e qualche ferito.

M. P.

Grave sollevazione antitedesca a Londra

Parigi, 2, notte.

I giornali hanno da Londra che gravi moti antitedeschi sono scoppiati a Londra in seguito ai raid degli Zeppelin. Numerosi negozi sono stati distrutti.

(Ag. St.).

Un "memorandum" francese

contro le raffinate barbarie tedesche

Parigi, 2, mattino.

Il Governo francese diresse alle Potenze estere un memorandum annunciando che non rimarrà indifferente contro l'uso dei gas asfissianti e dei liquidi infiammanti. Il memorandum riproduce un documento del Quartiere Generale tedesco, datato da San Quintino, 18 ottobre 1914, raccomandante l'uso dei liquidi infiammanti. Il memorandum termina così: «Nessun Governo potrebbe senza compromettere la sicurezza delle sue truppe rimanere senza difesa contro siffatte barbarie raffinate; perciò la Francia è decisa a ricorrere a tutti i mezzi atti a mettere i soldati e le autorità militari tedesche fuori della condizione di commettere misfatti e assassinii».

(Ag. Stefani)

Tutti i sud-africani inglesi

sono chiamati a recarsi in Europa

Londra, 2, mattino.

Sir Thomas Smartt, *leader* dell'opposizione sud-africana, il quale fece recentemente un viaggio nelle provincie del nord-ovest e nel Transvaal, e si trovò durante il viaggio a contatto con unità che erano o erano state in servizio attivo, ha informato l'*Agenzia Reuter* che gli uomini di tutte le categorie sono ansiosi di arruolarsi per servire in Europa, ed attendono con impazienza una dichiarazione del Governo a questo riguardo.

I socialisti inglesi ai compagni italiani

favorevoli alla guerra

Londra, 2.

Il Comitato socialista della difesa nazionale dell'Inghilterra, ha votato la seguente mozione: «Il Comitato della difesa nazionale socialista inglese, nel quale sono rappresentate tutte le sezioni del movimento socialista inglese; invia fraterni saluti e cordiali felicitazioni a quei compagni del partito socialista italiano che comprendono il glorioso trionfo ed il risveglio dell'Italia in quale è chiamata ad assicurare, con il completo sviluppo della sua vita nazionale, l'unità definitiva di tutto il popolo italiano interamente ricongiunto alla madre patria; il compimento dell'opera immortale di Mazzini, di Cavour, di Garibaldi e di Vittorio Emanuele II. Il Comitato nazionale socialista inglese si associa con entusiasmo alla santa speranza nazionale dei suoi compagni italiani e prevede nella prossima vittoria della loro nobile nazione la garanzia della solidarietà della democrazia occidentale ed il compimento supremo delle nostre mutue aspirazioni operaie ed aspirazioni socialiste».

Il decisivo dilemma

di Wilson alla Germania

WASHINGTON, 2.

Secondo i giornali, la Nota americana, relativa al «Lusitania», sarà breve e severa; domanderà alla Germania se ha intenzione di non tener in alcun conto dei diritti delle genti e degli usi internazionali. Se la Germania dichiarerà di non essere vincolata dai diritti delle genti, nè dai principi umanitari, gli Stati Uniti romperanno probabilmente le relazioni diplomatiche. (Ag. Stefani).

La risposta di Wilson

sarà risoluta e categorica

(Nostro servizio particolare).

Londra, 2, mattino.

Un cablogramma da Washington dice che il Gabinetto americano si riunisce oggi per discutere sulla situazione relativa alla risposta tedesca ed alla situazione nel Messico. La stampa americana continua a protestare contro il tenore della risposta tedesca sui sfuramenti *extra leges*, e la dichiara persino un insulto agli Stati Uniti. Parecchi giornali chiedono che l'America entri energicamente in azione. Wilson non ha ancora formulato la risposta a Berlino, ma la stampa prevede che sarà ben risoluta e categorica.

M. P.

Sfavorevole impressione

per l'odierno convegno di Wilson a Bernsdorff

Londra, 2, mattino.

I giornali hanno da Washington che la notizia che il presidente, Wilson, ha accordato un'udienza all'ambasciatore di Germania, conte Bernsdorff, ha prodotto una sfavorevole impressione. Si riteneva che Wilson potesse ricevere Bernsdorff soltanto nel caso in cui questi si fosse recato ad offrirgli le riparazioni richieste in seguito all'incidente del *Lusitania*.

La *Westminster Gazette*, commentando il testo della risposta tedesca alla nota americana, dice: «E' bene evidente che ciò che è in gioco non è una questione di fatto, ma una questione di principio. La risposta tedesca riconosce che le perdite di vite di innocenti, neutri e non combattenti sono conseguenza inevitabile della guerra per mezzo dei sottomarini. Ma questo costituisce appunto il caso previsto da Wilson, che condanna tale uso dei sottomarini. Gli Stati Uniti dicono: l'umanità deve prevalere sulla necessità tedesca. La Germania dice: periscer l'umanità, purchè la guerra dei sottomarini continui. Il risultato di questa controversia ha una profonda importanza per il mondo intero, e la discussione tra i due Governi costituisce una delle più grandi contese di questa guerra».

Il risultato insignificante di dieci mesi di guerra

contro la marina mercantile inglese

Londra, 2, mattino.

Dalle consuete statistiche pubblicate dall'Ammiragliato, risulta che tra il 19 ed il 26 maggio i sottomarini tedeschi sono riusciti ad affondare soltanto un vapore inglese, sebbene vi siano stati [illegible] arrivi o partenze nei porti inglesi durante questo periodo. In questo modesto risultato è da aggiungere soltanto una barca da pesca. Le nostre perdite totali dal principio della guerra fino al 26 maggio, fatta eccezione per le barche da pesca, sommano a 180 piroscafi. Durante tale periodo sono arrivati o partiti dai porti del Regno Unito 56,371 piroscafi di lungo corso. Il paragone tra le due cifre è sufficiente a dimostrare il risultato insignificante di 10 mesi di guerra contro la marina mercantile.

Si smentisce la presenza a Roma del Principe di Wedel

Roma, 2, sera.

Il «Giornale d'Italia» reca: «E' stato annunciato che si troverebbe a Roma il principe Di Wedel inviato straordinario del Kaiser a Bucarest, che avrebbe avuto lunghi e frequenti colloqui con l'ambasciatore di Turchia Naby bey e col signor Ricoff, ministro di Bulgaria. L'Ambasciata turca e la Legazione bulgara smentiscono questa notizia».

I premi destinati ai soldati valorosi

Roma, 2, sera.

Il *Messaggero* ha da Bologna: «Un ricco bolognese, impossibilitato dall'età a recarsi al campo, ha offerto 10.000 lire di premio al soldato che per primo conquisterà una bandiera austriaca. Egli spera che altri seguiranno il suo esempio, premiando i soldati che conquisteranno la seconda e la terza bandiera». La offerta venne fatta al Comitato di Preparazione civile, volendo il generoso patriota conservare l'incognito. Non si poteva dare miglior risposta, dice il *Messaggero*, a chi osò una sconcia allusione al soldato austriaco che avesse conquistato la prima nostra bandiera.

Re Costantino e l'Italia

Scambi di vedute fra Atene e Bucarest

Roma, 2, notte.

Sulle voci che da alcuni giorni circolano a Roma sull'intervento della Grecia a fianco della Romania e della Bulgaria, una persona in grado di conoscere, per le sue relazioni cogli ambienti diplomatici e politici greci, il vero stato delle cose, ha detto:

«Prima di ammainarsi, e dopo la dichiarazione di neutralità che portò alle dimissioni del gabinetto di Venizelos, Re Costantino tenne a fare sapere che tale dichiarazione non implicava affatto la rinunzia ad ogni azione futura, e che essa era consigliata in quel momento dalle condizioni interne della Grecia e dall'incerto momento della politica internazionale. Quanto ai rapporti diplomatici coll'Italia, conscio dei problemi che l'Italia stava per affrontare e risolvere, il Re di Grecia sperava che essi rimanessero i più cordiali possibili. Una nota a tale proposito sarebbe stata consegnata al nostro rappresentante ad Atene e da lui trasmessa a Roma. Ormai è unanime la convinzione che le imminenti elezioni generali in Grecia daranno soddisfazione a Venizelos ed al suo partito, a cui appartiene francamente la grandissima maggioranza dei greci. Le relazioni tra la Grecia e la Romania sono delle più amichevoli, e tra Atene e Bucarest si sono avuti dei soddisfacenti scambi di vedute.

Un imponente corteo a Bucarest

acclama all'Italia

Bucarest, 28 (Ritardato).

Ieri sera ha avuto luogo una grandiosa manifestazione di simpatia verso l'Italia ad iniziativa del Circolo degli Studenti. Un imponente corteo, preceduto dalla musica, percorse le vie principali della città al grido di Viva l'Italia! e si recò davanti alla Legazione italiana, ove furono pronunciati calorosi discorsi, cui rispose il ministro d'Italia barone Fasciotti, gridando: Viva il Re Ferdinando! Viva la grande Romania! La folla che assisteva allo sfilamento del corteo, gettò dai balconi e dalle finestre fiori su di esso. (Ag. Stefani).

Le Società di navigazione offrono mezzo milione

Genova, 2, notte.

La navigazione generale italiana (*La Veloce*, il *Lloyd Italiano*, la *Società Italiana*), che già concorsero come socie del Sindacato marittimo italiano e della Mutua marittima nazionale, alle cospicue erogazioni di questi enti a favore dei richiamati, decisero di contribuire anche direttamente mettendo a disposizione del Presidente del Consiglio mezzo milione, di cui duecentomila lire versate dalla *Navigazione Generale* e centomila ciascuna dalla *Veloce*, dal *Lloyd Italiano*, e dall'Italia.

Scambio di telegrammi

tra il card. Gasparri e il Presidente della Repubblica Argentina

Roma, 2, notte.

In seguito al trattato di amicizia stabilito tra le Repubbliche sud-americane dell'Argentina, del Brasile e del Chili, il cardinale segretario di Stato Gasparri, ha indirizzato a nome del Papa il seguente telegramma al presidente della Repubblica Argentina, dottor Vittorino De La Plaza: «A. S. E. dottor Vittorino De La Plaza, presidente della Repubblica, Buenos Aires. — Mentre l'Europa quasi tutta intera è in preda all'incendio della guerra la più spaventosa, Sua Santità vede con piacere che le Repubbliche dell'Argentina, del Brasile, del Chili, ricordandosi degli insegnamenti cristiani e riconoscendo le correnti veritiere del benessere sociale, si sono da poco unite in una lega di fraterna amicizia per mutuevolmente assicurarsi un durevole progresso. Nel felicitare le tre Repubbliche, il Santo Padre formula ardenti voti perchè il fausto provvidenziale sia ricreato dal successo il più felice e sorta di esempio alle altre nazioni».

Il Presidente della Repubblica Argentina ha così risposto: «A S. E. il cardinale Gasparri, segretario di Stato Vaticano, Roma. — Mi compiaccio intimamente che la visita reciproca dei signori ministri degli affari esteri, del Brasile, Chili ed Argentina, e che il trattato sottoscritto in Buenos Aires il 20 maggio meritino da parte del Santo Padre il plauso caloroso e cordiale che il telegramma di Vostra Eminenza mi comunica. I voti che S. S. si degna manifestare onorano le tre Repubbliche e coincidono con l'aspirazione invariabile della politica internazionale argentina che in tutti i momenti fu sinceramente al servizio della concordia e del diritto. Prego V. E. di accettare la riconoscenza del Governo e del popolo argentino, e nel loro nome presentarla a S. S. — Firmato: *V. De La Plaza*, presidente della Repubblica Argentina».

Per i richiamati

tra il personale subalterno delle Poste e telegrafi

Roma, 2, notte.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi, comunica:

«In conformità di quanto è stato stabilito per il pagamento dello stipendio agli impiegati ed agli agenti di ruolo richiamati sotto le armi si è disposto che uguale trattamento sia fatto agli agenti subalterni fuori ruolo delle Amministrazioni postelegrafonica ed ai fattorini delle dette amministrazioni, corrispondendo a quelli ultimi la retribuzione fissa di lire 40 e di lire 50, secondo quanto stabilisce il regolamento.

«I portalettere rurali, essendo facoltizzati a farsi sostituire in caso di impedimento, conservando tale facoltà anche se richiamati sotto le armi e continueranno a percepire l'intera retribuzione di cui sono provvisti. Per le famiglie di qualcuno che non abbia modo di provvedere alla sostituzione, stante l'Amministrazione debba incaricarsi della sostituzione stessa, si è disposto che il fondo sussidio, nei limiti dello stanziamento, sia ad esso destinato senza pregiudizio di quanto potrà sostituire dal Ministero della Guerra».

Come la Germania vive in un'atmosfera ipnotica

L'inviato neutrale del Times in Germania, che è rimasto per alcun tempo in questi ultimi mesi visitando le grandi e le piccole città dell'Impero, dedica una dei suoi articoli più interessanti, sul grande giornale londinese, a mostrare come, manipolando abilmente le notizie della guerra, le autorità tedesche hanno creato una tale atmosfera da produrre un effetto ipnotico sul popolo. Questo effetto è assai potente, che lo stesso inviato speciale del Times, appartenente a nazione neutrale, si è sentito vittima di esso. Ecco l'articolo:

Quando entrai in Germania credetti di potermi fare un'idea chiara della guerra. Convinto che lo studio anche accurato dei comunicati ufficiali non permettesse di scoprire la verità nelle sue linee essenziali, avevo deliberato di non dare che un valore relativo alle informazioni ufficiali e semiufficiali disseminate dai varii paesi belligeranti. E d'altra parte, la continua lettura di tutti i giornali pubblicati negli Stati in guerra e neutrali mi aveva finalmente reso sicuro di saper distinguere in verità attraverso notizie e opinioni, di poter resistere ad ogni «atmosfera». Orbene, dopo un mese di residenza in Germania mi sono accorto di essermi ingannato.

E' stata questa, per me, una esperienza notevole. Trascorsi pochi giorni feci la sgradevole scoperta che mi ero lasciato influenzare dall'atmosfera di guerra della Germania. La fiducia del popolo nella sua invincibilità delle sue armi, il lucido funzionamento della macchina statale che sembra procedere cosa prima, la determinazione ovunque avvertibile di soffocare ogni espressione di sentimento, la quotidiana effusione della stampa, la letteratura corrente, ogni cosa, insomma, congiurava a crearmi un diverso stato d'animo. Questa strana influenza crebbe fortemente col trascorrere delle settimane. Le mie prestabilite convinzioni sulle notizie della guerra, sulle posizioni e le condizioni lungo i fronti e attraverso essi, i miei propositi di generale oculatezza per l'avvenire, subirono un percettibile mutamento. Incominciai a comprendere il lavoro dello spirito tedesco, che prima mi era sembrato misterioso; mi fu possibile scandagliare l'anima del popolo e comprendere con qualche larghezza la sua fiducia, la sua esteriore inumanità, il suo spirito di sacrificio, la sua fiducia nei capi.

Il principale agente creatore di questo stato d'animo, a parte la diretta influenza dell'organizzazione militare dello Stato, è l'accorto manipolamento della stampa. Sarà bene ricordare che, il giorno dello scoppio della guerra, tutta la stampa germanica si volse verso l'Inghilterra, ma dopo avere per ventiquattr'ore glorificato i vigorosi sforzi della Gran Bretagna per scongiurare la guerra, la stampa tedesca denunciava sir Edward Grey come il maggiore spirito di cospirazione per accerchiare la Germania. Nessun'altra considerazione all'infuori di questa potè essere pubblicata. Al popolo tedesco fu detto solo quello che gli si voleva far credere. Tutte le informazioni sfavorevoli furono delle menzogne; la bene organizzata campagna della stampa fu condotta nel medesimo senso anche nei paesi neutrali, e le opinioni «neutrali» così ispirate furono riferite in Germania come una imparziale conferma straniera del punto di vista tedesco.

Con tali mezzi fu creato e modellato lo stato d'animo del popolo germanico per la guerra. Il procedimento dura ancora, sebbene i comunicati francesi russi e inglesi vengano ora regolarmente pubblicati nei maggiori giornali e siano frequentemente criticati nelle comunicazioni del Gran Quartiere generale. Ma i comunicati stranieri non hanno alcuna influenza sullo spirito tedesco. I tedeschi sono così convinti della esattezza delle loro versioni ufficiali, che ogni altra informazione non conta.

Lo stesso accade per i giornali dei paesi nemici. Nel *Caffè Vittoria* a Berlino io ho potuto leggere, giorno per giorno, i giornali francesi, italiani, tedeschi e neutrali. Se ne potevano anche comperare nelle edicole delle maggiori città. Nessuna censura mi veniva fatta quando chiedevo qualcuno di quei giornali; ma io notavo un pietoso sorriso sulle facce germaniche quando vedevano qualcun altro leggerli. Non sono i grandi giornali di rinomanza internazionale quelli che esercitano la maggiore influenza in Germania. Nelle cittadine, nelle contrade, sono i piccoli giornali che contano. Questi giornali sono pieni di spiegazioni e di accuse germaniche contro i paesi nemici. Nessun attacco contro il nemico è troppo forte, troppo grosso, per questa stampa, nè alcuna cosa in favore della Germania è troppo assurda per farla trangugiare ai lettori. Non solo si celebrano costantemente ininterrotte vittorie della Germania, dell'Austria, della Turchia, ma le condizioni finanziarie, industriali, sociali della Germania vengono decantate come ben superiori di quelle esistenti altrove. E si riferisce di dissensi tra le Potenze dell'Intesa, e s'inventano parlamenti diffusamente torbidi tra gli altri popoli.

Ogni frammento di notizie che può giovare in questo senso, è magnificato, contorto e prodigato dalle agenzie centrali a migliaia di fogli locali. Gli articoli principali sono provveduti nel medesimo modo. Così, i comunicati del Gran Quartiere Generale vengono affissi ogni giorno alle 4 del pomeriggio all'esterno di ogni ufficio telegrafico e vengono diffusi in edizioni speciali dei fogli locali, che non contengono che quelli. Questa stampa locale esercita una specie di influenza ipnotica sul gran pubblico: io che ho passato molti mesi del mio tempo nelle piccole città e nelle campagne tedesche, ne riporto il sortilegio. Ognuno aveva pronta una spiegazione nel rispondere alle mie domande circa la fallita avanzata su Parigi e Calais. Tutte le volte che interrogai qualcuno sulle notizie di rivoluzione in India e in Egitto e sulle vittorie turche sul Canale di Suez, mi sentii rispondere che esse erano perfettamente vere. Le smentite britanniche vengono giudicate come «le solite menzogne inglesi». E ad affermare la irresponsabilità dei comunicati inglesi, si dice che le perdite navali, ammesse da neutrali, sono state tenute segrete dall'Ammiragliato britannico.

L'effetto complessivo di questa costante suggestione su di me, con relative variazioni ben calcolate negli spettacoli cinematografici e nella letteratura ordinaria, fu tale che mi è sembrato di perdere poco a poco la mia individualità e di sprofondare nella massa germanica. Se non riuscivo a me di reagire a tale suggestione, come pretendere che un tedesco — che non è stimolabile di sentimento — possa avere una visione veritiera? Ho stato con un [illegible] il solitario, come vedendo da un [illegible] che ho rifugiato il confine e sono [illegible] a respirare in Svizzera l'aria libera.

Cronaca Cittadina

Un appello del Sindaco

Il Sindaco ha pubblicato questo manifesto, che reca anche le firme degli Assessori:

«*Concittadini!*

«Da una settimana sventola sulle prime terre redente il tricolore italiano. Lo ha piantato con fermo cuore e con saldo braccio il nostro Soldato: Trento e Trieste sono già in vista del sognacolo della loro redenzione!

«Ma al Soldato d'Italia noi dobbiamo una cura sacra: l'assistenza efficace, completa ai suoi bambini, ai suoi vecchi parenti, alla sua consorte.

«Il Cittadino Soldato non è il mercenario che dà la sua vita a prezzo. Il Cittadino Soldato corre sotto le bandiere, combatte e muore per la sua famiglia e per la Patria che è il compendio di tutte le famiglie di un popolo.

«Dal Re che combatte e pensa sotto la tenda, dalla Augusta Donna a cui una sola guerra agita i fati dei suoi Padri e dei suoi Figli, alla Augusta Principessa che riunisce nel suo nome i due tricolori d'Italia e di Francia, fino all'ultimo casolare delle Alpi e dell'Etna, questo dovere di assistenza alla famiglia del Soldato è ormai un solo, irresistibile impeto di tutti i cuori italiani.

«*Torinesi,*

«Facciamo che la Città nostra sia pari al grande compito civile. Il Municipio farà il dovere suo per intiepidire il sussidio dello Stato alle famiglie dei richiamati, ma occorre che ogni cittadino dia il suo obolo per la nobile e necessaria intrapresa: quella che le ventimila famiglie dei nostri soldati siano amorevolmente e completamente assistite nella terribile prova che il nostro Paese attraversa insieme con tutte le Nazioni del mondo. Nobili iniziative come la Croce Rossa Italiana, il Comitato Torinese di Preparazione e altre ancora hanno già pensato a molti elementi di questa assistenza; ma il Comune no vuole fare il suo centro di azione, integrando il sussidio dello Stato, raccogliendo i bambini e gli adolescenti nelle Scuole e negli Asili durante il giorno e ricoverando anche, per i casi della guerra, quelli che abbisognano di una assistenza completa e continuata.

«Saprà così il nostro Soldato al fronte che nessuno dei suoi cari manca di ciò che è necessario alla vita e trarrà da questa fiducia, forza da questa certezza, le forze del corpo e dell'anima per combattere e per vincere.

Viva il Soldato Italiano!

Torino, addì 2 giugno 1915.

Teofilo Rossi, sindaco. — *Usseglio, Pomba, Caurin, Rinaudo, Cavaglià, Foa, Lacaire, Alberini, Rana, Cavone, Gobbi, Barberis, Morra, Regneri*, assessori. — Il segretario generale: *Testera*.

La Giunta Municipale
per la "Famiglia del Soldato,,

La Giunta Municipale ha preso questi provvedimenti:

1.o La costituzione della Giunta in Comitato per l'assistenza alla famiglia del Soldato;

2.o Tale assistenza consisterà specialmente nei punti seguenti:

a) Istituzione di un'anagrafe municipale per le famiglie dei richiamati ed in generale per tutte le famiglie dei Soldati che si trovano al fronte;

b) Disposizioni perchè il sussidio dello Stato giunga alle famiglie nel più breve termine possibile;

c) Studio delle condizioni delle famiglie soccorse per riconoscere quali e quante integrazioni si debbano fare al sussidio dello Stato;

d) Particolare attenzione ai bambini ed agli adolescenti di queste famiglie in un doppio istituto, il primo per curarlo a mezzo degli Asili infantili e Patronati scolastici negli istituti privati o delle famiglie volonterose che si offriranno, l'assistenza durante il giorno, dalle 7 del mattino alle 19 perchè gli altri membri della famiglia e segnatamente le mamme, possano attendere senza questa preoccupazione ai loro lavori ed alle loro faccende. Il secondo obiettivo sarà quello di curare il ricovero presso istituti pubblici e privati ed anche presso famiglie benefiche durante tutti i mesi della guerra di quei bambini adolescenti le cui famiglie non possono in modo sicuro e conveniente provvedere al loro sostentamento.

Per tutti gli altri servizi resi necessari dalla guerra il Municipio provvederà, d'accordo col Comitato di preparazione, e si terrà a contatto colle Autorità militari e civili, colla Croce Rossa e Croce Verde, colla Cucina dei Militi Poveri e con tutte le altre benefiche iniziative già lodevolmente istituite e fiorenti nella città. Ma, il ripeto, la Giunta municipale si propone in modo essenziale e principale di assistere in ogni suo bisogno la famiglia del Soldato.

Per questo scopo si apre una pubblica sottoscrizione a favore della quale fin chiamato, costituendo uno speciale Comitato, i consiglieri comunali seguenti: Vicari ing. commendatore Mario, Basso cav. Giacomo, Depanis avv. comm. Giuseppe, Sacerdote cav. Leone, Geisser avv. comm. Alberto, Bosio dottor cav. uff. Tullio, Rey cav. Giovanni, Ratti cav. Carlo, Borini dottor cav. uff. Agostino, Negri prof. comm. Pasquale, Olivieri di Vernier conte Carlo, Ghelli rag. Donato.

Ha anche chiamato ad assistere il Comune nei lavori di ricerca e di informazione delle famiglie dei richiamati i consiglieri comunali seguenti: Mercandino rag. Giovanni, Prestinari gen. comm. Marcello, Emprin avv. comm. Callisto, Musi Egidio, Zaccone cav. Giovanni, Ivrea marchese avv. Franco, Garizio avvocato Gian Giorgio, Bianchini ing. Riccardo.

Le Ditte per i loro richiamati

Il Cotonificio N. Leumann, nell'intento di venire in aiuto ai suoi dipendenti richiamati sotto le armi, fin stabilito di accordare per tutta la durata della guerra due terzi dello stipendio agli impiegati aventi famiglia, metà dello stipendio agli impiegati celibi; come pure fu deciso di provvedere alle famiglie degli operai richiamati accordando loro una sovvenzione giornaliera pari a quella corrisposta dal Governo.

La Direzione degli Stabilimenti G. Fornara e C. ha deliberato di conservare il posto a tutto il personale richiamato al servizio militare, corrispondendo per tutto il periodo della guerra alle famiglie di quegli operai un sussidio pari a quello stabilito dal Governo, ed agli impiegati un assegno proporzionato al loro stato di famiglia.

Travolta da una cinghia di trasmissione

Nel pomeriggio di ieri l'operaia Ines Denicolai, di anni 22, mentre era intenta al lavoro presso una macchina agraria dei piselli, nella fabbrica Carboni e Migliorero, in via Nizza, 173, veniva travolta da una cinghia di trasmissione e gettata violentemente al suolo.

La poveretta fu soccorsa dalle compagne e trasportata poi, con una barella dell'ufficio sanitario, all'ospedale Mauriziano, dove quei sanitari la dichiararono guaribile con prognosi riservata.

La sottoscrizione per la "Croce Rossa,,

Sono giunte queste altre offerte per gli ospedali territoriali della *Croce Rossa*:

Contessa Giulia Radicati di Brozolo, L. 50 — Contessa Elena Radicati di Brozolo, 50 — Albertoletti-Cairo Corinna, 100 — Ida Delbeschi-Brunasi, 50 — Pessano Giuseppe, 50 — Enrichetta Giudini-Nervo, 20 — Nervo-Rossi, 50 — Coniugi Tomaso e Maria Sossio, 25 — Lino Amedeo, 5 — Società anonima Ibranti e Milano, 250 — Ricco-Mauro, 10 — Anileri Dalmazzo, 5 — Contessa Laura Galli della Loggia, 10 — Gustavo Falco, 20 — Marchese Vittorio Colli di Felizzano, 50 — Aniceta Lampugnani-Frisetti, 100 — Giulia Parvis, 25 — Dottor Giovanni Parvis, 25 — Lady Bayly, 25 — Contessa Anna Bignon di Cigala, 50 — Alberto e Lidia Bass, 100 — Linda Fontana Mazzucchetti, 50 — Celestino cav. Giuseppe, 50 — Contessa Maria di Groppello De Bray, 50 — Pietro Nerwit, 20 — Giovanni e Margherita Franco, 500 — Pietro Cimrano, 500 — Avv. Basilio Cridis, 100 — Ribba Edoardo e Zenaide, 50 — Contessa Clotilde Bosco di Ruffino, 50 — Alemanno e Lelo Bosco di Ruffino, 100 — Conte e Contessa Mercurino Arborio di Gattinara, 200 — Cipriano e Pia Poma, 100 — Alessandro Guasco di Bisio e Teresa Guasco di Bisio di Gattinara, 100 — Professor Cesare e Clementina Bertolini, 200 — Alfonso e Lina Moris, 100 — Luigi e Adele Craveri, 10 — M. E., 10 — Chiara-Bessotti Siccardi, 50 — Ing. Gustavo Decker e consorte, 100 — M. C., 50 — Raccolte dalle signorine Guglielmi e Righetto, 205 — Piatti Pietro, 100 — Conte Valperga di Masino e famiglia, 200 — Lina Oliveri Siccardi, 50 — Gli impiegati della fabbrica automobili «Diatto» (obbligazione 1.a settimana di guerra), 10 — Luisa ed Amedeo Cellana, 50 — Lydia Arrigo Vicino, 50 — Luigia Lano ved. Nicolello, 50 — Ing. Camillo Nicolello, 50 — Maria Revel Lavalle, 10 — Banca L. Marsaglia, 5000 — Maria Parea Cerliana, 1000 — Gli amici del Sabato (C. M. P. 3), 1000 — B. F., 100 — C. Carron Ceva, 10 — Pietro Luigi Rolando, 50 — Felice Ghersi, 50 — Dott. Felice Tapparo e signora, 150 — Giulio Grasso, industriale, 125 — Adelaide Calosso Labbè, 50 — Adelaide Suzzana Ferro, 50 — Contessa Galli della Loggia, 20 — Conte e contessa Voli, 100 — Vincenzo e Maria Morra di Cariuzza e Sandigliano, 100 — Garda e De Angeli, 100 — Commendatore Eugenio Pollone, 500 — Emilio e Giacomo Barbaroux, 500 — Alessandro e Gina Pinelli, 100 — Cav. Francesco di Collobiano Arborio, 50 — Contessa Emma di Collobiano Dalla Valle, 100 — Marchesa Irene Pallavicino Mossi di Collobiano, 200 — Marchese Pallavicino Mossi, 100 — Una comitiva di amici, 123 — Giuseppe ed Elisa Colombo, 50 — Ida Maestro, 5 — Barone Carlo Felice De Margherita, 50 — Amedeo Cerlana, 50 — Carlo Cerlana, 50 — Vincenzo ed Eugenia Fontana, 50 — Giustina Omar-Sella, 100 — Eugenia Ferrari, 50 — Eugenia Galletti-Ferrari, 50 — I bambini dell'Istituto Bronco, 50 — Enrichetta Levi ved. Bachi, 10 — Dottor Vittorio Allgeyer, 200 — Arrigo e Vittorina De Angeli, 100.

Importo totale: L. 13.243 — Totale liste antecedenti: L. 334.002,85 — Totale complessivo: L. 347.245,85.

L'offerta dell'Opera Pia di S. Paolo
all'Associazione Medica

In seduta di ieri l'Amministrazione dell'Opera Pia di S. Paolo stanziava la somma di L. 2000 a favore della sottoscrizione iniziata dall'Associazione Medica Torinese per offrire agli Ospedali Militari e della Croce Rossa del I Corpo d'Armata un'automobile fornita di tutti i più perfezionati apparecchi per la radioscopia.

Anche ai profani di arte medica è noto di quanta utilità — in particolar modo nelle ferite di guerra — sia l'ausilio della radioscopia per il chirurgo. E se si considera che nei numerosi Ospedali, che si verranno istituendo nella nostra città e nei dintorni, difficilmente vi potranno essere impianti fissi radiologici, che comprendano l'importanza massima ed i vantaggi enormi che potrà arrecare ai nostri feriti la sollecita attuazione di tale iniziativa.

La Presidenza dell'A. M. T. ha piena fiducia di poter entro pochi giorni raggiungere la somma di ventiduemila lire circa occorrenti per questo scopo.

Il quarto elenco della sottoscrizione reca questi cifre:

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo, L. 3000 — Dott. comm. Celestino Vignolo-Lutati, 50 — F. Ghiron, industriale, 50 — Prof. comm. Liberto Refgesio, 25 — Prof. grand'uff. Perroglio Ignazio, 25 — Dottor cav. Haim Baoul, 30 — Perucelli Emanuele, 10 — Cav. Gramaglia Emilio, 20 — Signorina Enrica, 3 — Dottor L. B. Chiesi, 10 — Un conte Gazzelli di Rivarana, 50 — Dottor Golzio Alfredo, 10 — Poggio Francesco, 2 — Dottor prof. Quadrone, 20 — Ing. Giovanni Chiesa, 10 — Emma De Battista, 5 — Alberto Vivanetti, 5 — Guido e Isabella Balloco, 20 — Bianca Cridis, 10 — Dottor Giorgio Velanzi, 20 — Prof. dottor Isnardo Giovanni, 10 — Dottor Monetti Lorenzo, 10 — Avv. Pietro Vocina, 10 — Belloni Gerolamo, 25 — Dolza Camillo, 5 — Malvano Giuseppe, 20 — Amalia Luzzatti Malvano, 10 — Dottor Berlolino Prospero, 10 — Giulio Elter, 5 — Giuseppe e Celino Lanza, 50 — Coniugi Conte, 5 — Avv. Tudini Diego, 10 — Bailolo Francesco, 50 — Sig.a I. L. B., 50 — G. B. Ferro, 25 — Prof. Saverio Belli, 25 — Sig.a Emilia Pugliese Lebila, 50 — Cav. Pietro Longhi, 10 — Dottor Ulrico Filippa, 25 — Cav. Bella Pier Vincenzo, 50 — Maurizio Bertoldi, 5 — Dolcezza Felicita Ebranci, 10 — Signorine Clara e Vittoria Verrone, 10 — Contessa Galli della Loggia di Sambuy, 50 — Famiglia Garrone prof. cav. Innocenzo, 25 — Un gruppo di soci dell'Accademia Filarmonica, 100 — Cesare e Pierina Bonacina, 100 — Avv. Giuseppe Gullet, 10 — Avv. Luigi Germano, 5 — Allievi Ginnasio Gioberti (residuo sottoscrizione), 3 — Sig.a Boeri Borgarello, 5 — Ugo Ducco, 10 — Cav. arch. Carlo Ceschina, 5 — Sig.a Gianna Soldati, 5 — Dottor cav. Tapparo Felice, 50 — Ferraris Federico, banchiere, 50 — Ingegnere Luigi Mondino, 25 — Giorgis Francesco (Venarini), 5 — Cav. Achille e Carlotta Cornaglia, 50 — Gaspare e Ernestina Gozzi, 25 — Leone e Alina Sinigaglia, 50 — Sig.a B. M., 5 — Totale f. 4384 — Importo liste precedenti L. 9265 — Totale generale L. 13.649.

NB. Le sottoscrizioni si ricevono alla Sede dell'Ordine dei Medici e dell'Associazione Medica Torinese (via dei Mille, 16); alla Farmacia Turinese (piazza S. Carlo) e presso il Tesoriere della A.-M. T. dottor E. Jorio (istituto Idroterapico della Provvidenza, via XX Settembre 66).

Ospitalità agli irredenti

Dalle terre redente appena ora dalla vittoriosa avanzata del nostro esercito nazionale, sono incominciati a giungere alcuni gruppi di profughi che i rumori della guerra hanno costretto a lasciare temporaneamente e precipitosamente le loro case.

Sono arrivate fra noi alcune famiglie affatto sprovviste di roba e di mezzi ed inviate all'Ufficio del Comitato di preparazione alla stazione di Porta Nuova dall'Autorità militare che aveva fatto provvedere al loro viaggio mediante foglio di via. Torino patriottica non poteva non accogliere con fraterno slancio e con amorosa attenzione i fratelli per tanto tempo irredenti e prodigare loro conforto e cure nella decisiva ora delle sorti nazionali. Ed i delegati del Comitato di preparazione dell'ufficio di Porta Nuova avviarono i profughi al ricovero municipale della Visitazione in via Consolata, ed altri alle Case popolari del Regio Parco, dove si ebbero nottetempo ad altri numerosi giovani connazionali giunti nella giornata da Parigi, da Grenoble, da Lione, da Marsiglia, dai dipartimenti più vari della Francia per prestare servizio militare, il conforto di un buon pranzo e quello non meno gradito di un buon letto.

Per altri immigrati il Comitato provvide, inoltre l'aiuto dell'autorità municipale, circa loro ricovero nella notte nella sala di terza classe della stazione ferroviaria dove il personale del Comune, sotto la sorveglianza del signor Benedetto, funzionario municipale, nella giornata provvide al conveniente arredamento.

La lettera di un ufficiale

Per dimostrare, se ce ne fosse bisogno, quanto entusiasmo e quanta fede e quanta speranza nella vittoria del nostro Esercito domina nei cuori degli ufficiali e dei soldati della III Italia trascriviamo una lettera giunta dai nostri confini, che un vecchio militare dolente di non potersi trovare coi suoi soldati in prima linea, fiero e superbo di aver dato all'Esercito d'unico suo figlio, pieno di naturale commozione ci ha comunicato:

«*Carissimi,*

«Oggi, domenica, posso dedicare a voi un po' di tempo.

«Stamane il generale riunì l'intera Brigata per leggere il proclama di S. M. il Re.

«Ci radunammo sopra il greto del fiume, in uno degli innumerevoli posti pittoreschi che ci circondano. E là avvenne la cerimonia breve sì, ma vibrante d'intensissima commozione.

«Le due bandiere erano spiegate al vento, la truppa fece il «presentat'arm!». Il generale salì sopra un «mamelon», che dominava tutti. Dopo aver letto il proclama del Re, bello nella sua tranquilla fermezza, egli unse alcune parole piene di slancio patriottico.

«Ricordò come nel 1876, dei semplici montanari, armati di soli sassi dalle loro montagne, riuscirono a ricacciare oltre Alpe l'invasore austriaco, parlò del nostro dovere di riunire alla madre Patria le pecorelle smarrite, e finì con un vero volo pindarico, sollevando la commozione e l'entusiasmo di tutti. Egli disse:

«Davanti a questi monti, che sono nostri, davanti alle Alpi belle e terribili, al cospetto di Dio e degli uomini tutti, giuriamo di vincere o di morire. Lo giurate voi?».

«E fu dal petto di 6000 uomini che uscì il grido possente e tremendo di: «Lo giuro!». Furono 6000 giovani e forti soldati d'Italia che giuravano di vincere o di morire per la Patria diletta.

«Che momento sublime fu quello! L'eco di quel monito si ripercosse per ben due volte contro quei monti che valicheremo da vittoriosi civilizzatori, E sembrava che a quel grido altissimo, il suono della marcia Reale, della marcia d'Italia, si estendesse lontano, giungesse sino ai paesi che attendono la liberazione, sino a quei vecchio assassino per dirgli come i soldati d'Italia siano pronti ad annientarlo, e come la grandezza d'Italia risorta a schiacciare col suo manto immenso ed onorato le brutture e l'empietà di un Barbare impero. Ripeto che quello fu un momento sublime, che ricorderò sinchè avrò vita.

«Ho giurato, con piena convinzione e con assoluto slancio, di vincere o di morire, e spero dimostrare come un italiano sa mantenere.

«E mentre l'eco del grido, a poco a poco svaniva, mentre le nostre due, ancora vergini bandiere, erano la vicino al nostro Duce, mentre una brezza leggera Le apriva spiegate in modo da farci vedere i colori d'Italia e lo Stemma del Savoia, una voce partì dalla massa dei soldati gridò: «Viva il Re!». Ed allora si ripetè la scena di prima, e furono 6000 soldati che ripeterono il grido di un loro collega: furono 6000 armi, tra fucili e sciabole, che dimenticati di ogni disciplina, passarono dal «presentat'arm!» ad una posizione fantastica: ritte sul capo protese a Dio perchè le benedicesse, piegate verso il Generale, quasi a dirgli che erano a sua disposizione.

«Quando l'ordine fu ristabilito il Generale fece chiamare il soldato che aveva gridato, e commosso gli strinse la mano.

«Ecco dunque come anche i più semplici soldati sentono la solennità del momento. Saluti e baci a tutti. — Affmo: *Umberto*».

Comitato Torinese di preparazione

Il Comitato di preparazione ha ricevuto dalla Direzione del nostro Politecnico l'offerta della collaborazione piena e volonterosa da parte del nostro massimo Istituto di studi tecnici ed industriali. Il Comitato si è affrettato a dare di ciò comunicazione anzitutto all'Autorità militare, la quale può così contare anche sull'opera degli importanti laboratori sperimentali di cui il Politecnico dispone. Sappiamo, del resto, che i direttori dei singoli laboratori, coi loro assistenti, già hanno avuto occasione più volte di prestare il sussidio della loro specifica competenza in varii quesiti tecnici ed industriali, che sono andati sorgendo in questi ultimi mesi.

Le condizioni attuali di chiusura di molte provenienze sia di materie prime, sia di prodotti e manufatti industriali, forzano la nostra industria ad affrontare la soluzione improrogabile di sempre nuovi e improvvisi problemi. Sarà certamente della massima importanza per i tecnici e per gli industriali il sapere che essi possono far capo al Politecnico per quelle eventuali informazioni e ricerche che loro possano abbisognare nel campo delle costruzioni, della meccanica, dell'elettrotecnica, della chimica, della metallurgia, delle miniere. E noi ci auguriamo che molte di queste soluzioni provvisorie dell'industria diventino definitive, per la sempre maggior indipendenza non solo politica, ma anche economica del nostro Paese.

***

Oltre le adesioni pervenute al Comitato torinese di preparazione, annunciate la loro costituzione le seguenti sezioni femminili del Comitato stesso e i seguenti:

Signor e signora Gozzi, L. 600 — Signora Alda Levi Momigliano, 20 — Conte e contessa Casana, 50 — Contessa E. Mocchia di Coggiola, 100 — Signor e signora Pavia, 500 — Signor Beppe e Gino Pavia (mensile), 10 — Signora Laura Mosso Rossi, 50. — Totale L. 835.

Le ultime quattro quote sopra elencate sono versate a beneficio delle famiglie dei richiamati.

Gli italiani dal nome straniero

Numerosi cittadini italiani, figli di genitori italiani, si trovano nella disgraziata situazione di avere il cognome tedesco e ne provano dolore e danno non lieve. Per ciò, tanto per i pericoli cui sono esposti, quanto per sincero sentimento di italianità, chiedono a codesta Spettabile Direzione d'iniziare un movimento a favore della loro disgraziata condizione.

Dovrebbe il Governo provvedere con un opportuno decreto affinchè i cognomi di origine tedesca (per la maggior parte traducibili) fossero tradotti in italiano o in qualunque modo italianizzati, e rendere così più snella la legge che già esiste in proposito. Non è giusto che questi italiani e la loro discendenza, che sentono sinceramente la loro patria, che la servono e invocano per essa continuino a sopportare il peso di un'eredità da loro sinceramente ripudiata. Sarebbe così evitato per sempre il triste caso di connazionali che ingannati dall'apparenza del nome, distruggono la fortuna raggranellata a stenti da altri italiani che vengono in tal modo ridotti sul lastrico dai loro stessi fratelli. Innumerevoli sarebbero gli esempi da citare in appoggio alla nostra proposta che confidiamo sarà appoggiata da quanti, come molti di noi, in questo solenne periodo della nostra storia partecipano con entusiasmo alla lotta contro l'invadenza tedesca.

Molti italiani che per mala sorte hanno un cognome tedesco.

Istituto superiore di studi commerciali

Il direttore prega tutti gli studenti dell'Istituto — chiamati sotto le armi — di voler passare in Direzione (via Cittadella N. 1) nel giorno di giovedì 3 corrente alle ore 11,30.

L'on. Bouvier per la preparazione civile
nella Valle di Susa

L'on. Bouvier ha convocato colla seguente circolare i sindaci dei capoluoghi di mandamento del suo Collegio, i consiglieri provinciali nonchè le Autorità circondariali, per provvedere e coordinare le opere di preparazione civile, ed ha messo a disposizione la somma di lire mille per sovvenire alle famiglie dei richiamati:

«Susa, 1.o giugno 1915.

«*Ill. Signore,*

«Il voto dei nostri padri pel compimento dell'unità nazionale sta per avverarsi.

«L'Italia fa patriottico ardimento ha brandito la spada per rivendicare quelle terre che sono nostre per tradizioni di storia, di lingua e di pensiero, e per liberare i nostri fratelli dal giogo straniero.

«Mentre i nostri valorosi soldati già varcano vittoriosamente le frontiere, facendo olocausto delle loro vita per questa Santa Crociata di redenzione nazionale e di difesa della civiltà contro la barbarie, a noi tutti, e particolarmente a coloro che pubbliche cariche ricoprono, s'impongono sacri doveri.

«In quest'ora solenne ogni dissenso, ogni divergenza di aspirazioni e di tendenze deve scomparire di fronte all'imperiosa necessità di raccoglierci tutti in un solo pensiero: quello di prepararci uniti e concordi a fronteggiare gli eventi ed a sovvenire ai nostri soldati ed alle loro famiglie.

«A questo scopo e nell'intento di avviare ai mezzi più opportuni per costituire nella nostra valle Comitati di preparazione civile, i quali provvedano ad assistere e soccorrere le famiglie dei richiamati alle armi, La prego vivamente d'intervenire o farsi rappresentare ad un'adunanza che avrà luogo in una sala del Palazzo Municipale di questa città alle ore 10 1/2 di sabato, 5 corrente mese.

«Confidando nel suo prezioso intervento, e nella certezza che la destra valle, la quale fiaccò il fiore della sua gioventù alla redenzione della Patria, non sarà seconda a nessun'altra regione in questo compito di preparazione civile, La prego di gradire i miei deferenti ossequi.

«Dev.mo *Avv. Alfredo Bouvier*
«Deputato al Parlamento».

La festività del "Corpus Domini,,

Riceviamo:

Il Sindacato negozianti di via Roma si prese di rammentare che nell'adunanza tenutasi il 18 gennaio dai rappresentanti delle Associazioni commerciali cittadine per gli accordi circa la festività da osservarsi, venne deliberato di includere tra le medesime anche il giorno del *Corpus Domini*.

Lo stesso Sindacato si occupandosi della proposta fatta da alcuni per provocare analogo accordo circa l'anticipata chiusura serale dei negozi, durante il periodo della guerra e ciò per ridurre il disagio causato dalla mancanza di personale per la mobilitazione.

Solidarietà tra le famiglie alpinistiche
d'Italia e d'Inghilterra

L'«Alpine Club» inglese, del quale fanno parte, oltre al Duca degli Abruzzi, numerosi alpinisti italiani, e che ha sede in Londra, ha inviato al Club Alpino Italiano il seguente augurio:

«Ai nostri fratelli del C. A. I., ora nostri alleati nella guerra di libertà e giustizia contro l'aggressione teutonica, i membri inglesi dell'«Alpine Club» inviano i più fervidi voti ed i migliori auguri per la realizzazione completa delle aspirazioni nazionali italiane».

Il senatore Camerano, presidente del C. A. I., ha risposto col seguente telegramma:

«Il Club Alpino Italiano ringrazia con tutto l'animo il Club Alpino inglese del suo colorato augurio. Gli alpinisti italiani, fratelli agli alpinisti inglesi nella lotta per la conquista della montagna eccelsa, sono orgogliosi di combattere al loro fianco per il diritto dei popoli, per la difesa della nazionalità».

Il comportamento di un "giovane esploratore,,
condannato dal Tribunale

Abbiamo narrato in altra parte del giornale come alcuni individui, tutti giovanissimi, incontratisi l'altra sera in prossimità della Galleria Subalpina, con un giovane esploratore che si recava in missioni speciali, l'avessero schernito e dileggiato con parole villane.

Parecchi cittadini erano insorti a protestare ed una guardia municipale, intervenuta prontamente, aveva invitato uno della triste combriccola, che indugiava spavaldo sul luogo, a seguirlo in Questura.

Il malcapitato fu identificato per il garzone pellicciaio Paolo Galli di Giuseppe, di anni 16, abitante in via Lagrange 17.

Poichè al momento dell'arresto fece resistenza all'agente, venne deferito al tribunale per questo titolo di reato e per la insolenza. Il suo processo si svolse nel pomeriggio di ieri e terminò con la condanna del Galli a 16 giorni di reclusione col solo beneficio della non iscrizione della sentenza sul cartellino penale. Lo ha difeso l'avv. Pavesio.

Un ubbriaco incendiario

Il manovale Arnaud Pietro, d'anni 51, occupa con la moglie una soffitta ammobigliata, presa a pigione dalla signora Bianasco Clotilde in via Mazzini, N. 3. Nel pomeriggio di ieri l'Arnaud che ha delle abitudini bicchiche assai pericolose per se e per gli altri, fece ritorno a casa la moglie, quindi chiuse l'uscio dall'interno verso sul letto una quantità di spirito denaturato e appiccò il fuoco. Appena le fiamme incominciarono il loro lavoro di distruzione, lo sciagurato si diede a emettere ad altissima voce, come preso da furore pazzesco. Le sue grida richiamarono tosto l'attenzione degli abitanti della casa, fra cui il pure il signor Rocca Ferdinando, sergente richiamato del 4.o bersaglieri. Questi accorse prontamente presso l'uscio della soffitta e dopo di avere invano tentato di farsi aprire spalmò la porta e ne fece uso per abbattere l'uscio. Ad un tratto però l'Arnaud facendo passare un braccio da una fessura colpì il Rocca con un corpo contundente obbligandolo così ad allontanarsi momentaneamente.

Approfittando quindi di tale istante, lo sciagurato aprì l'uscio e fuggì di corsa giù per le scale. Egli venne però tosto inseguito da un altro vicino, il signor Dilei Camillo, il quale lo fermò e consegnò alle guardie municipali, che lo tradussero alla Questura. Per cura dello stesso signor Dilei furono intanto avvertiti i pompieri i quali accorsero sul posto e spensero le fiamme che già avevano distrutto due materassi e della biancheria del valore di lire 250, a tutto danno della signora Bianasco.

Ladri in giro

Ignoti penetrarono mediante scasso nell'alloggio del signor Riccardino Giuseppe, in via Don Bosco, N. 92, e vi rubarono degli oggetti d'oro e d'argento e una rivoltella a sei colpi. Il signor Caretti Antonio denunziò che, mentre si trovava su una vettura tranviaria del Martinetto, venne derubato del portafogli contenente L. 250. Vittima pure di un furto con destrezza fu il signor Sicco Giovanni, abitante in via Schina, N. 5, a cui rubarono un portafogli contenente L. 120 e quattro buoni per L. 1508 avuti dall'autorità militare per vendita di quadrupedi. Mediante scasso ignoti fecero una visita nel negozio da commestibili della signora Allora Maria, in via Vanchiglia, e vi rubarono una cassetta di rame di valore imprecisato.

Ufficio per notizie
alle famiglie dei militari

Col consenso di S. E. il Ministro della Guerra e del Comando di Stato Maggiore, si è istituito in Bologna un «Ufficio per notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare» con filiali in ogni sede di Comando di Corpo di Sezione in ogni sede di Sottosezioni nei Distretti militari. In Torino si è formata una Sezione che ha stabilito i suoi uffici in appositi locali, gentilmente concessi dalla Direzione del Collegio di S. Giuseppe, in via San Francesco di Paola, n. 23.

Mentre ci riserviamo di ritornare su questa opera che ha trovato una vera ondata di simpatia, specialmente fra le signore torinesi, e che è destinata ad alleviare alle famiglie dei combattenti l'ansia dell'attesa, colla sollecitudine e coll'esattezza nel comunicare le notizie del loro cari, è coll'annunziarle loro nel modo più pietoso possibile, ci è caro far noto che l'Ufficio comincierà a ricevere le domande col giorno di martedì 8 corrente, coll'orario dalle 10 alle 11,30 e dalle 15 alle 18.

Le notizie sono fornite gratuitamente.

Bambina che cade da un treno
presso Pessione

Il fatto è avvenuto ieri mattina sul treno N. 6, proveniente da Roma, il cui orario di arrivo alla nostra stazione è fissato per le ore 9,40.

In uno scompartimento di seconda classe avevano preso posto fra gli altri, la signora Gallo Anna, moglie del sottotenente dei bersaglieri, signor Gallo Pietro, e una bambina di tre anni, Ehirambe provenivano da Roma ed erano dirette ad Avigliana, ove risiede la famiglia della signora. Durante il viaggio la bimba si era avvicinata a uno degli sportelli e si era messa a giuocare con la maniglia interna. Ad un tratto, mentre il treno passava nelle vicinanze della stazione di Pessione, lo sportello si aprì di colpo e la bambina venne trascinata all'esterno e precipitò nel vuoto! Fu un momento di terribile emozione per la povera mamma e per le persone che avevano assistito alla fulminea scena.

Subito venne dato il segnale d'allarme; ma il treno, per la forte velocità con cui correva, non si fermò che dopo un chilometro circa, cioè a quasi cinquecento metri dalla stazione di Cambiano. La bambina giaceva sul ghiaioto della strada, immersa in una vasta pozzanghera prodotta dalla pioggia, e tutti ebbero l'impressione che il misero corpicino avesse riportato delle lesioni mortali.

Per un vero miracolo, invece, non era così. La bambina fu raccolta stordita per il colpo ricevuto, ma non appariva sofferente per lesioni gravi.

Giunto il treno nella nostra stazione con un'ora di ritardo, la disgraziata fu tosto ricoverata nel Posto di soccorso della Croce Rossa, dove la visitarono amorevolmente alcuni sanitari; i quali le riscontrarono una contusione alla testa ed un graffiamento ad un braccio. Il suo caso non fu però giudicato grave. Da Porta Nuova la piccina fu trasportata all'Ospedale di San Giovanni, dove trovò ricovero.

Il suicidio di una fantesca

All'ospedale Mauriziano ieri mattina, poco dopo le ore 9, è stata trasportata in gravissime condizioni la fantesca Teresa Viotti, di anni 24, che fino all'altro giorno abitava in via Montevecchio, 6, presso la famiglia Nicoli.

L'altra sera la Viotti si recò a chiedere ospitalità ad una sua amica abitante al 4.o piano di via Alassio 28, ma nulla nel suo contegno fece sospettare che meditasse il sinistro proponimento del suicidio.

Ieri mattina, verso le 9, si alzò e aperta la finestra della camera, si gettò nel cortile. Fu raccolta boccheggiante e per cura di due guardie municipali venne trasportata al Mauriziano. Il dottor Barone le giudicò in pericolo di vita ed infatti due ore dopo la disgraziata spirò. Del suicidio fu avvertita una sorella della Viotti, che è cameriera presso una famiglia in via Cibrario, 28. Non si conoscono le cause che hanno spinto la giovane a così drammatica fine.

I divertimenti

Tina Di Lorenzo

Ricordiamo che anche oggi al *Cinema Ambrosio* continueranno le repliche di «La Bella Mugnaia». Il magnifico film della casa «Ambrosio» interpreta da *Tina di Lorenzo*. Le scene drammatiche del lavoro, la superba mimica in scena, l'insuperabile interpretazione sono le tre principali doti di questa moderna cinematografia.

Varietà Maffei

Oggi, alle ore 15, *grandiosa matinée* col debutto della stella italiana «*Piccolo Butterfly*» che si presenterà con un nuovissimo repertorio ed un non *patriottico* di grande attualità. Ultimi giorni della stella «*Lina Dee*» che tutte le sere ottiene un clamoroso successo e per il suo vario ed attraente repertorio e per il magnifico *fino degli attacchi*, e che in ogni spettacolo deve concedere bis a grande richiesta.

Altri *quindici numeri*, di canto ed attrazione, completano questo grandioso programma di varietà.

N.B. — Si rende noto che la *Società Anonima «Cine Fiorio»*, proprietaria del *Varietà Maffei*, *verserà a scopo di beneficenza*, per tutta la durata della guerra, *una percentuale sugli incassi*.

I gloriosi alleati dell'Italia
Joffre e Fronchet ai loro soldati al Cinema Borsa

La prima serie delle cinematografie ufficiali eseguite da soldati per conto dello Stato Maggiore Francese riproducente, oltre ai capi principali degli eserciti alleati, riviste, premiazioni, dislocamenti, ecc., si rappresenta da oggi al *Cinema Borsa*.

Arti e Scienze

Per il 2° grande Concerto Orchestrale
"Pro famiglie richiamati,,

L'esito, ottimo sotto ogni aspetto, del primo grande concerto orchestrale «pro famiglie richiamati» non poteva non formare di eccitamento ad organizzarne prontamente un altro, in omaggio al principio che per foggiare il ferro lo si deve martellare rovente.

E di questa confortante serena fiducia nell'esito non è chi non debba essere lieto così per l'arte nostra, come per il nobilissimo intento cui i concerti si ispirano. Non sono lievi le fatiche che si accompagnano ad esecuzioni come queste! E guai se non si concorra ad alleviarle *viribus unitis!* Soltanto coll'unità, colla concordia dello sforzo è possibile la riuscita del fine. Ora come non rallegrarci vedendo dileguarsi tra il venticello freddo e sottile della calunnia le voci di dissensi, di puntigli, di ostacoli creati non sappiamo bene con quale scopo? Ecco, invece, accanto al Tos'-Orsini — disinteressato quanto valente — la fidata e volonterosa falange orchestrale più che mai animata ed animosa!

Ecco all'invito dei coraggiosi promotori corrispondere tutte le forze vive della città nostra; ecco, ad esempio, il nostro Liceo musicale, per quanto i momenti di intenso lavorio per gli esami, uniti agli altri, per ciò che gli si richiede, non badando a fatiche maggiori per il bene comune!

E così è, e così deve essere! Siamo in momenti eccezionali. Ogni ostacolo, da qualunque parte possa derivare, sia esso creato da dissensi di opinioni, da concetti di gerarchia, o da regolamenti, deve sparire, se l'ostacolo non ha a ritorcersi contro chi l'oppone, con onta di lui, con danno dell'arte e della beneficenza. Vi potremmo estimare un istante nel riveture debolezze, colpe, inizidie.

Intanto ecco gli incominciale con magnifico slancio le prove del secondo concerto, con un programma per nulla inferiore a quello del prim

ULTIME NOTIZIE

La risposta dell'Italia è degna di passare alla storia

L'impressione a Roma per il grande discorso dell'on. Salandra

(Servizio speciale della STAMPA)

ROMA, 2, notte.

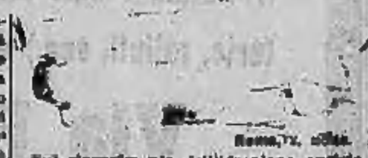
Nello stesso istante nel quale il Bollettino di guerra del generale Cadorna annunciava che le truppe italiane hanno attraversato l'Isonzo, il capo del Governo italiano pronunciava in Campidoglio la sua fiera risposta al Cancelliere germanico; più conclusiva al fine della guerra può apparire l'audace operazione compiuta dal nostro esercito avvicinandosi a Trieste. Ma l'atto compiuto dal Governo in Campidoglio era doveroso. Le parole pronunciate dall'on. Salandra riaffermano la incondizionata approvazione di tutti i cittadini. Ogni eco scavato dai partiti sparisce e tutta l'Italia fa sua le fiere parole roventi e dal altre amarezzate sarcastiche pronunciate dal presidente del Consiglio in risposta ai proclami di Francesco Giuseppe e dall'Arciduca ereditario, ma ecco valido per ribattere le supposizioni veramente ignobili sentite rispetto al Governo italiano nè furono ignorati in Italia dal discorso di Bethmann Hollweg al Reichstag.

Il discorso dell'on. Salandra si compone di due parti, una parte di carattere polemico; la seconda di carattere politico; entrambe le parti del discorso sono felici e vengono giudicate perfettamente rispondenti allo scopo. Le grandi acclamazioni che salutarono le parole del presidente del Consiglio in quella assemblea dove tutti i partiti erano rappresentati dimostrano del resto chiaramente che esse rispondono al pensiero della nazione.

Nella parte polemica del discorso, l'on. Salandra ha mostrato di voler rifuggire dalle parole grosse. L'ingiuria sanguinosa lanciata dal Cancelliere germanico, insinuando il sospetto che il Ministero Salandra-Sonnino sia stato nutrito dall'oro della Triplice Intesa, non fu contraccambiata con altra egualmente sanguinosa, anche il diritto di ritorsione avrebbe reso lecito. L'on. Salandra, che non ha disdegnato di ricorrere nel suo discorso alla bonomia e all'arguzia, si limitò a dichiarare vili gli insulti dai quali la supposizione è partita ed a osservare che l'Austria e la Germania si illudevano di comprare con qualche milione la neutralità dell'Italia. Egualmente bonario volle essere il Presidente del Consiglio dipingendo in accesso di furore il Cancelliere germanico nella giornata del suo famoso discorso.

Ma da questa bonarietà tranquilla che gli ha permesso con equanimità, da taluni giudicata eccessiva, di manifestare la propria ammirazione per la Germania, l'on. Salandra seppe assurgere ad argomentazioni polemiche decisive, a scatti di nobile indignazione, che trovarono ora immediata nell'assemblea incalzata dalla parola dell'oratore. Il Presidente del Consiglio ebbe un trattenuto magnifico di questi spunti polemici che costituiscono una sintesi assai efficace della condotta della Germania nel conflitto europeo. L'accusa di sorpresa e di tradimento rivolta dalla Germania all'Italia non poteva trovare risposta più eloquente della rievocazione fatta dall'on. Salandra dei metodi di barbarie della Germania nella guerra europea, dalla violazione della neutralità del Belgio alla brutale crudeltà dell'affondamento del *Lusitania*. Il Presidente del Consiglio trovò per ognuna delle fiere germaniche parole roventi ed appropriate che suscitarono un delirio di acclamazioni. Felice altresì parve l'on. Salandra nella indicazione delle ragioni della santa guerra intrapresa dall'Italia, chiamandola guerra di civiltà contro la barbarie. Mediante tale motivazione l'Italia si colloca all'unisono con le Potenze alleate della Triplice Intesa, e pesa in modo definitivo la sua morale della guerra intrapresa.

Alla apparve infine, sempre nella parte polemica del discorso, l'avere richiamato a tenzione l'on. Giolitti della ingiustizia della accusa di venalità rivolta al Gabinetto Salandra-Sonnino. Quanto alla parte diplomatica del discorso, essa viene giudicata anche più importante della parte polemica. La dimostrazione della correttezza della politica italiana è stata compiuta dall'on. Salandra, colmando una lacuna esistente nel *Libro Verde*. Nella raccolta dei documenti diplomatici pubblicati dall'on. Sonnino per la storica seduta parlamentare del 20 maggio, mancavano completamente i documenti del primo periodo della neutralità italiana. Ciò fece sorgere il dubbio che le direttive del defunto ministro degli esteri fossero divergenti in confronto a quelle dell'on. Sonnino, tanto che il deputato barone Pennisi, genero dell'on. di San Giuliano, presentò una interrogazione alla Camera per conoscere le ragioni della soppressione dal Libro Verde di ogni traccia dell'opera dell'on. di San Giuliano. L'on. Salandra ha colmato la parte il vuoto esistente nel Libro Verde, quello, cioè, dei documenti scambiati fra Roma, Vienna e Berlino alla scoppiare della guerra austro-serba. Dalla rivelazione di questi documenti l'onorevole Salandra ottenne due risultati: 1.o dimostrare che, contrariamente alle asserzioni fatte in Germania ed in Austria, l'on. di San Giuliano aveva sin da principio considerato inevitabile la rottura della Triplice Alleanza per il suo conflitto con l'Austria; 2.o provare non meno fondata sul vero l'affermazione fatta dal cancelliere germanico nel suo discorso al Reichstag, che l'on. Salandra ha taciuto politica del dicembre in poi, seguendo così pel primo tempo, durante la collaborazione dell'on. di San Giuliano, una data politica, e seguendo, nel secondo tempo, durante la collaborazione dell'on. Sonnino, una politica ben diversa. Il presidente del Consiglio colla rivelazione d'ogni documento relativo alle trattative dei mesi luglio-agosto ha rivelato nel maggio 1915, non da semplice nel testo delle circolari, ma anche [illegible]



Roma, IV, notte.

Sul rinvenimento dell'idroplano austriaco nell'Adriatico e sul trasporto di esso a mezzo di un incrociatore della difesa nel porto di Brindisi, la *Tribuna* pubblica [illegible]

Gli attacchi dell'"Idea Nazionale" all'aristocrazia romana

Tutti i patrizi romani combattono per la difesa della Patria

Roma, 2, notte.

La campagna che l'«Idea Nazionale» conduce contro una parte dell'aristocrazia romana, e specialmente contro il circolo della Caccia a Roma, minaccia gravi complicazioni in seguito all'impressione di grande parte dell'aristocrazia romana, anche famigliale, contro le accuse lanciate dal giornale nazionalista.

Le accuse dell'«Idea Nazionale» riguardavano particolarmente questi tre punti:

1.o propaganda di parte nolevole del circolo della Caccia in favore degli Imperi centrali; 2.o tenere ancora esposto nella sala del circolo il ritratto dell'imperatore Guglielmo; 3.o avere una principessa romana presso la consegna i recenti dell'attaché militare dell'Ambasciata d'Austria a Roma dopo la partenza di costui dall'Italia.

La accuse dell'«Idea Nazionale» hanno suscitato una tempesta di lettere di rettifica e di dichiarazioni. Però il giornale nazionalista mantiene sostanzialmente quanto ha scritto. Ecco la cronaca movimentata dell'inaspettato incidente:

Don Gelasio Rospoli, vice-presidente del circolo della Caccia, pubblica anzitutto la lettera seguente: «Una frase dell'articolo intitolato «Aristocrazia» nell'«Idea Nazionale» N. 156 del 2 corr., impone a me, che attualmente funziono da presidente del circolo della Caccia, di protestare contro il titolo di «Covo di nemici della patria» attribuito al circolo stesso. Non può essere «covo di nemici della patria» dell'esercito e dell'Armata», un circolo che s'onora di avere a presidente onorario il nostro amato Sovrano e come soci onorari i principi della Famiglia Reale e del quale è presidente effettivo Prospero Colonna. Mi premo poi di fare notare che del circolo oltre 130 membri trovansi attualmente sotto le armi. - Gelasio Rospoli, vice-presidente del circolo della Caccia, maggior generale della riserva».

L'«Idea Nazionale» così commenta questa lettera: «Il generale Rospoli non ci dice nulla di nuovo. Sappiamo perfettamente che in circolo della Caccia si onora di avere a presidente onorario la Maestà del Re ed a soci onorari le LL. AA. RR. ma appunto perciò noi abbiamo denunziato il fatto scandaloso che il circolo della Caccia non abbia sentito il dovere morale di togliere dalle sue sale e dalla lista dei suoi soci onorari il ritratto ed il nome dell'Imperatore di Germania contro il quale Vittorio Emanuele III ed i principi di Savoia marciano alla testa degli eserciti d'Italia.

«Quanto al «covo dei nemici della patria» noi non possiamo dimenticare che nel circolo della Caccia è stata fatta alcuni giorni fa e si fa ancora dai più partiti la più deleteria propaganda neutralista. Non abbiamo quindi nulla da mutare a quanto dicemmo».

La principessa di Viggiano, alla quale l'«Idea Nazionale» aveva alluso, pubblica a sua volta la fiera lettera che segue:

«Francese di nascita, figlia del generale De Bauffremont che comandò la famosa carica di Sedan, di cui gli stessi tedeschi riconobbero il valore, beiga per parte di madre, dama di palazzo di S. M. la Regina d'Italia, italiana per elezione, i miei sentimenti di italianità sono troppo noti perchè io abbia bisogno di scagionarmi dell'accusa fatta di me pubblicata dal giornale «Idea Nazionale». Per coloro che non mi conoscono dichiaro insussistente, falso, calunnioso, quanto si è detto a mio riguardo e farò valere tutti i miei diritti che saranno del caso se il giornale in questione non farà, come dovrebbe, onorevole ammenda dell'accusa ingiusta, falsa e leggermente pubblicata. — Principessa di Viggiano, nata Principessa De Beauffremont».

Pubblicano inoltre lettere sull'argomento il duca di Mondragone, Sigismondo Giustiniani Bandini ed il principe Lodovico Altieri. Il principe Altieri protesta per le accuse contenute nell'articolo dell'«Idea Nazionale» e ricorda le recenti dichiarazioni di don Guido Altieri Maini mentre passava in rassegna la numerosa schiera di aristocratici romani partiti per combattere sul campo dell'onore, esponendo la vita per la patria con alto e puro sentimento.

Il duca di Mondragone a sua volta scrive: «Nella nostra aristocrazia non è rimasto a casa...no soltanto degli uomini giovani e non giovani atti a portare le armi, sentendo l'obbligo, alcuni per legge e tutti per comune entusiasmo e sentimento patriottico, di prestare il loro braccio alla difesa del comuni ideali. Del resto nulla di più naturale che l'aristocrazia anche in quest'occasione, fedele come sempre alle sue tradizioni, lasciasse coi maschi esempio luminoso di virile fermezza, di sprezzo del pericolo, di sacrificio, di abnegazione, tutte le sue forze, tutti i suoi figli alle armi ed alla gloria ed alla grandezza della nostra patria italiana».

Qui si arresta per ora l'episodiario polemico. La questione avrà però un seguito anche perchè un gruppo di soci del circolo ha presentato alla presidenza del circolo la domanda che sia rimosso dalle sale il ritratto di Guglielmo II.

Intanto ecco un elenco incompleto dei patrizi romani che parteciparono alla guerra: 1 Borghese, 4 Rospigliosi, 7 Colonna, 8 Torlonia, 4 Patrizi, 2 Giustiniani Bandini, 2 Lancellotti, 5 Ruspoli, 2 Casiani, 2 Salviati, 1 Aldobrandini, 7 Theodoli, 5 Boncompagni-Ludovisi, 1 Altieri, 1 Del Drago, 1 Odescalchi, - Orsini, 2 Antici-Mattei, 1 Chigi, 5 Rasponi-Piano, 1 Santucci, 1 Spinola, 1 Sacchetti, 1 Moroni, 1 Pecci, 2 Chiaramonti, 2 Muti-Bussi, 1 Lepri, 1 Bisleti, 1 Storza Cesarini, 1 Crispolti, 1 Vitelleschi, 1 Malatesta, 1 Negroni, che si trovano in terra o in mare, quali in gradi più o meno elevati, e quali come semplici soldati, quali per obbligo di legge o per partenza e quali come volontari, tutti sotto le armi già combattenti o pronti a combattere.

Un corteo di ventimila persone a Firenze

Firenze, 2, notte.

La manifestazione odierna in memoria di Curtatone è stata grandiosa. Nonostante il tempo incerto e il giorno feriale vi ha partecipato tutta Firenze.

Il corteo si formò sotto i Loggiati ed è riuscito imponentissimo. Si calcola fosse composto di ventimila persone. Aperto dalla guardia comunale era seguito da musiche ed associazioni di garibaldini e di reduci dalle patrie battaglie. Venivano, quindi, lo storico gonfalone del Comune con i mazzieri, seguito dalle Autorità comunali, dalle rappresentanze delle altre autorità cittadine, e quindi ancora una sfilata infinita di associazioni patriottiche, di mutuo soccorso, professionali, commerciali ed operaie.

Il corteo, che ha proceduto fra due ininterrotte ale di popolo e fra grandi applausi e grida patriottiche, ha sostato dinanzi al monumento di Garibaldi. Durante il percorso dai balconi sono stati gettati fiori a profusione.

Al monumento, dopo deposte le corone, hanno parlato applauditissimi il Sindaco Bacci, Spronzini pei garibaldini, l'avvocato Marchetti ed altri.

Patriottiche dimostrazioni ad Asti

Asti, 2, notte.

Nomenticismo, rappresentata ieri sera al teatro Alfieri, ha dato luogo ad una grande dimostrazione patriottica.

Nell'intermezzo tra il secondo ed il terzo atto, gli studenti delle scuole medie cantarono, riuniti sul palcoscenico, l'inno di Mameli.

L'anniversario della morte di Garibaldi ha dato luogo oggi al rinnovarsi di entusiastiche patriottiche cerimonie.

Parecchi reggimenti turchi distrutti nella penisola di Gallipoli

I prigionieri maledicono i tedeschi

Roma, 2, notte.

Il comunicato ufficiale delle operazioni di Domenica del 4 giugno dice:

Prigionieri turchi, giunti recentemente a Cairo, dichiarano che le perdite ottomane nei combattimenti svoltisi nella penisola di Gallipoli furono considerevolmente grandi. Il reggimento fu quasi interamente distrutto; soltanto 11 suo colonnello potè fuggire alla morte e alla prigionia. Perdite quasi altrettanto considerevoli si sono avute nel quindicesimo e nel cinquantesimo reggimento. Le perdite degli ufficiali furono generalmente elevatissime. I vuoti numerosi colmati da ufficiali di marina e da cadetti della Scuola militare. Adesso si trovano riuniti nella stessa unità uomini appartenenti a tutte le armi, dai sistemi, ai reclute ed ai mustafis.

L'attacco contro le posizioni di Krithia costò terribilmente caro ai turchi. Costoro ricevettero da Liman pascià l'ordine di attaccare di notte soltanto alle baionette, perchè i fucili erano privi di proiettili. Le colonne, avanzarono all'assalto in ordine serrato, continuamente scoperte a mezzo di bombe luminose e di riflettori degli alleati, subirono un fuoco di fucileria e di mitragliatrici micidiale. Di un reggimento di tremila uomini, rimasero solo centoventi. Dopo l'attacco, un ufficiale prigioniero dichiarò che i posti da compagnia degli alleati attendono i turchi nel momento in cui essi si concentrano per procedere all'attacco notturno. I pezzi, studiati da proiettori elettrici, fecero cadere sopra di essi per alcuni minuti una vera grandine di granate, che causarono loro grosse perdite.

«Lo sbarco — dice un ufficiale arabo prigioniero — fu difficile, costò molte vite, ma venne ardimentosamente effettuato, e una volta che le nostre truppe furono stabilite sulla penisola, toccò a noi subire delle grosse perdite in aspri contrattacchi disperati, ma senza successo. Pel fatto prigioniero una decina di giorni or sono, allorchè avevamo avuto non meno di 15.000 fra morti e feriti».

I prigionieri dicono che i battaglioni turchi si abbandonano gli uni sugli altri presso Kaberzi, essendosi considerevolissime perdite. Finalmente fuggirono, malgrado gli sforzi degli ufficiali per trattenerli; essi dicono che il fuoco delle mitragliatrici inglesi è molto ben diretto, e i tiri della flotta alcune volte efficacissimi. La granate erano spesso così assordanti che i turchi ne rimanevano come paralizzati.

Alcuni prigionieri confessano di ignorare perchè finora guerra e Talaat bey faccia la guerra; altri maledicono i tedeschi in termini energici.

(Ag. Stefani).

Il comunicato francese delle 15

I tedeschi bombardano ancora la cattedrale di Reims

Parigi, 2 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

«Nel settore nord ad Arras il combattimento continuò. Stanotte nel labirinto a sud-est di Neuville abbiamo strappato al nemico parecchie trincee ed abbiamo fatto nuovi prigionieri. Il numero totale dei prigionieri fatti da lunedì sera su questo punto supera i 400. A Neuville stesso abbiamo conquistato un gruppo di case, dove ci siamo mantenuti, malgrado parecchi contrattacchi nemici. Nella altre parti del settore, specialmente a Lorette, vi sono stati combattimenti di artiglieria.

«Sul rimanente del fronte non vi è stato da segnalare, tranne il bombardamento rinnovato due volte di Reims e più specialmente della cattedrale».

Il disordine nell'esercito germanico

confermato nel taccuino d'un ufficiale tedesco

Un comunicato ufficiale da la prova irrefutabile della violenza dei combattimenti che si sono svolti intorno ad Arras, e dimostra che l'abbandono di quelle posizioni da parte del nemico, il quale ha lasciato sul campo 5000 morti, è stato il risultato dell'attività del nostro esercito, e non una manovra strategica, come pretende lo Stato Maggiore tedesco.

Il comunicato contiene una narrazione delle operazioni dal 10 al 20 maggio tratta da un taccuino del capitano tedesco Steuert, comandante di un battaglione incaricato di tenere il settore dell'altipiano di Lorette e parte della linea Ablain-Carency. Fin dal 10 maggio il capitano Steuert, esaminando l'effettivo della sua truppa, segnala che il battaglione è stato ridotto di più di un terzo prima del suo arrivo sulla linea del fuoco.

Tutta la prima parte del taccuino si riassume nella domanda di rinforzi e munizioni mai soddisfatte e in recriminazioni contro gli ordini insufficienti e contraddittori che dimostrano la confusione dello Stato Maggiore tedesco. Il capitano Steuert, inviato il giorno 19 ad Ablain, descrive la situazione delle truppe che occupano una posizione andando a destra ed a sinistra tra le rovine. I soldati demoralizzati erano presi da tutti i lati sotto il fuoco preciso delle nostre artiglierie che impedivano il loro collegamento. Il capitano Steuert osserva che i soldati, esausti, non resistevano che sotto minaccia, in truppe insufficienti, sconquassate dall'artiglieria francese i cui effetti, egli dice, sono indescrivibili. Ogni pagina del taccuino riproduce gli stessi lamenti, le stesse critiche e le stesse constatazioni, e lo sforzo sovrumano che la Germania era obbligata a imporre ai suoi soldati privati dell'entusiasmo degli eserciti italiani, che ora, su un nuovo fronte partecipano all'orgoglio della nazione sorella.

L'importantissimo successo

delle ultime operazioni sull'Isonzo

Roma, 2, notte.

La «Tribuna» pubblica la seguente illustrazione al comunicato odierno del generale Cadorna: «I progressi si fanno su tutto il fronte sempre più sensibili. Per congiungersi da val Giudicaria cogli alpini scesi nella valle del Pieve, le nostre truppe devono essere giunte oltre a Cologna, ad oltre 15 chilometri dalla frontiera di ponte Caffaro. La testata di Val Raccolana, nelle Alpi Carniche, domina il passo del Predil. A nord del passo dove il Seebach discende dal laghetto di Reibler, gli austriaci tentarono l'altro giorno di gettare un ponte per risalire il Seebach-Thal, a cercare di prendere a rovescio la nostre trincee alle sorgenti della Raccolana. Il fatto che l'impresa non sia riuscita per il fuoco della nostra artiglieria non ha molta importanza come episodio in sè, ma perchè dimostra che la grande strada che dal nodo strategico di Tarvis porta verso Plezzo ed a Caporetto è interrotta dal nostro fuoco. Le truppe che operano da Caporetto e da Tolmino e che hanno già passato l'Isonzo sono in questo modo assicurate contro un attacco di fianco ed il nemico ha perso la probabilità su cui contava di poter concentrare distaccamenti relativamente notevoli tra i forti e gli alti versanti settentrionali e meridionale che, difendono il passo del Predil.

«Ma più notevole di ogni altro è il progresso oltre l'Isonzo. L'Isonzo è in questi giorni straordinariamente gonfio, con carattere torrentizio, con acque cioè tumultuose ed eccezionalmente violente sino a Gorizia. Da Gorizia in giù il fiume si placa, ma si allarga in certi punti sino ad un chilometro e mai meno di sei o settecento metri, con una profondità nel mezzo di oltre cinque metri. Avrete passato dove è più rapido e dove le montagne, facendogli da gola tra le due rive, aumentano al difensori la probabilità di resistenza, significa un successo molto importante contro le avversità della natura e la tenacia del nemico».

Uno svizzero arrestato a Reggio Emilia

perchè sospettato di spionaggio

Roma, 2, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Reggio Emilia: «Le guardie di P. S. hanno arrestato certo Rigoni Emilio, di anni 27, nativo di Zurigo, ma domiciliato a Venezia, sul quale gravano molti e gravi sospetti di spionaggio a favore dell'Austria. Dalle carte rinvenutegli addosso è risultato che costui ha soggiornato per molti anni in Austria. Gli è rinvenne pure una tessera di interprete e pare che a Venezia ed in altre città abbia esercitato la professione di prestigiatore. L'arrestato è stato mantenuto a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Costui per sua difesa disse di essere un incaricato dal nostro Ministero della guerra e di fare una ispezione in diversi luoghi per vedere ed accertare come procedevano le cose militari. Infatti fu visto infiltrarsi presso i posti militari ed interrogare i soldati instantaneamente per sapere quale era la loro destinazione, di dove provenivano, ove erano accasermati, lo stato delle nostre batterie ed il sistema di fucile adottato alle truppe e tante altre domande di carattere militare».

Il saluto augurale

della stampa montenegrina all'Italia

Cettigne, 30 (Ritardato).

La stampa montenegrina saluta con entusiasmo la dichiarazione di guerra dell'Italia. «Entrando in questa grande guerra, dicono i giornali, l'Italia contribuisce con gli Alleati alla liberazione dell'Europa dalla schiavitù latina».

I giornali rilevano con gratitudine la saggezza di Re Vittorio Emanuele, che, degno continuatore delle tradizioni di Casa Savoia, seppe farsi adempitore delle aspirazioni nazionali. I giornali inviano un saluto particolare alla Regina d'Italia, figlia del Montenegro, inviando i migliori voti tanto a lei quanto alla sua nuova patria che ella tanto ama.

(Ag. Stefani).

La preparazione agraria nell'Alessandrino

Alessandria, 2, notte.

Sotto la presidenza del dottor Luigi Franzini si è adunata oggi l'assemblea generale dei soci del Comizio Agrario di Alessandria, intervennero numerosi i principali agricoltori della regione. Il dottor Franzini con accorate parole fa appello ai sentimenti patriottici dei presenti, affinchè siano prese provvidenziali a favore delle famiglie dei richiamati per modo che esse possano godere della intera mercede pattuita e sia loro conservata la casa ed il posto. L'on. Brezzi con elevate frasi inneggiando alla grandezza della patria si associa alle proposte fatte dal dottor Franzini. Intervengono ancora il dottor Fiana, il dottor Voglino, il comm. Franzini, il dottor Poggio ed altri e ad unanimità si delibera di inviare tutti i conduttori di fondi a corrispondere alle famiglie dei richiamati la mercede loro spettante integrata dal sussidio governativo, di conservare loro la casa, il posto, e la compartecipazione (granoturco, bozzoli, ecc.). Si approva infine l'ordine del giorno votato giovedì scorso presso la provincia e si dà incarico alla Direzione del Comizio di funzionare come Comitato di preparazione agricola aggregandosi ove d'uopo altri proprietari della provincia. Considerata poi la necessità per gli agricoltori e l'economia nazionale di un adeguato numero di animali da lavoro presso le aziende e data la quasi completa requisizione dei cavalli fatta nella nostra regione si fa voto perchè sia risparmiata la requisizione dei bovini da lavoro. In questo senso furono inviati telegrammi ai Ministeri competenti.

L'on. Brezzi ha indirizzato oggi la seguente lettera al nostro Sindaco: «Facendo seguito alla mia lettera per l'assistenza alle famiglie dei richiamati, le significo che mi onoro di contribuire ai soccorsi mettendo a disposizione del Collegio l'intera mia indennità parlamentare per tutti i mesi del periodo di guerra».

Anche la Cassa di Risparmio locale ha deciso con deliberazione unanime del suo Consiglio, di esare un trattamento di favore a quei suoi impiegati che sono stati chiamati a prestare servizio militare, considerandoli come in semplice congedo, conservando loro il posto e l'intero stipendio per tutta la durata della guerra.

La Ditta Thedy Fratelli di Thedy Armando, manifatture fonderia di ghisa in Alessandria, ha stabilito di adottare per gli operai da lei dipendenti richiamati sotto le armi, oltre al mantenimento del loro posto il seguente trattamento: a) agli operai in servizio da oltre sei mesi a datare dal 1.o maggio 1915, aventi moglie e figli e se scapoli, riconosciuti quale unico sostegno di genitori poveri ed incapaci a procacciarsi da vivere: lire 9 settimanali; b) agli operai in servizio da oltre sei mesi a datare dal 1.o maggio 1915, aventi moglie e figli ed a quelli assunti in servizio dal 1.o novembre 1914 al 1.o maggio 1915 aventi i requisiti di cui articolo (a): lire 6 settimanali; c) agli operai scapoli con aventi nessuno dei requisiti di cui ai precedenti articoli: lire 3 settimanali.

Il Deputato di Savona ai Sindaci del Collegio

Savona, 2 notte.

L'on. deputato del nostro Collegio, avvocato comm. G. Astengo, il quale, non appena avvenuta la dichiarazione di guerra all'Austria, aveva posta l'opera sua a disposizione del Consiglio dei Ministri per tutto quello in cui potesse essere utilmente impiegato a beneficio della Patria, raccolto l'incitamento del Presidente del Consiglio stesso, fatto ai membri del Parlamento, perchè promuovano la costituzione di Comitati locali di soccorso, vigilino e facilitino l'opera loro cooperando a che meno siano assenti nelle famiglie bisognose i danni della guerra, inviò a tutti i Sindaci del Collegio la seguente lettera:

Egregio signor Sindaco,

S. E. l'on. Presidente del Consiglio con lettera del 29 scorso mese, rivolgendo a tutti gli on. deputati caldissimo invito a promuovere coll'ambito dei rispettivi Collegi, Comitati locali per la protezione delle famiglie bisognose dei richiamati sotto le armi alla tutela dei supremi interessi della Patria.

Desideroso di cooperare, nella modestia delle mie forze, rispondo subito al nobile ed umanitario appello del Capo del Governo, rivolgendo preghiera ai Sindaci dei Comuni di volere, con quella sollecitudine, favorirmi le notizie opportune sull'esistenza o meno, nei rispettivi territori, i Comitati aventi lo scopo suddetto, sul loro funzionamento sui bisogni da doversi soddisfare.

Mettere l'opera mia a disposizione di quei Comuni nei quali potrà tornare utile ai fini altissimi proposti dall'on. Presidente del Consiglio.

Confido pertanto nei sentimenti di umanità e patriottismo della S. V. Ill.ma per un sollecito riscontro.

Dev.mo: *G. Astengo.*

La Società Westinghouse di Vado Ligure militarizzata

Savona, 2, notte.

In seguito a Regio Decreto ministeriale il comandante del Corpo d'armata generale Pedotti, dispose che da oggi la Società italiana Westinghouse di Vado Ligure, esclusiva fornitrice dello Stato, sia militarizzata. Il generale Ricci ispezionò subito il grandioso stabilimento, che gentilmente concesse i propri locali pel nuovo presidio militare di Vado Ligure.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	3	4		3	4
3 0/0 ammort.	78 —	78 —	Argento fisc.	—	—
4 1/2 0/0 perpet.	78 50	78 50	Credito Fondiar.	735	735
4 1/2 0/0 Oro	91 10	91 10	Suez	4400	4400
Rendita Italiana	—	—	Lotti Turchi	150	150
Fer. Meridion.	—	—	Fer. Meridion.	—	—
Canali naz. 2 1/2	—	—	Rendita Siam.	50	50
Obbl. ferroviarie	175 —	175 —	S. Franc. Nanc.	88	88
Cambio Italia	93 50	93 —	Rand. Transvaal	15	15
Turco nuovo	84 —	84 —	Rand. Portogh.	—	—
Banca di Parigi	1850	1850	Banca di Francia	4900	4870
Tabacchi	805 —	805 —	Cambio Madrid	—	—
Egiziane 4 0/0	90 50	90 50	Banca Comm.	—	—
Rand. Unif. 1903	—	—	Rand. Berlino	80	80
Rand. Unif. 4%	88 80	88 80	Rand. Unif. 1905	—	—
Banca Ottomana	670 —	670 —	Fermi Pigmiliano	—	—
Rand. Argent. 1886	78 —	—	Canadese	1050	1050
» » 1900	78 50	78 —	Metropolitana	444	444
Banca a Londra	—	—	Thomson	1000	1000
Rendite a 0/0	—	—	Rand-Rinas.	1000	1000
» spagnuole	80 50	—	Io Tinto	1015	1000
» 4 0/0	89 50	89 50	Charlottad.	15	15
Credit Lyonnais	1850	1850	Panama	—	—
Ambleteo	—	183 —	Radiometalo	—	—
Rand Rosario	300	300	Rosario	—	—
Barcellona	—	208 50	Debit Piemt.	40	40
Rio Tinto	1500	1500	Gindrel	35	35

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 2 giugno — Cambio giornaliero per gli abbonamenti ai pacchi alle lire 100 da fiorini con [illegible] — Cambio antiquario Lire 0.00.70.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Piazza Carlo Felice, [illegible]

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'Indole Commerciale 8

Centesimi 35 per parola — Minimo L. 3.50.

CONFERANSI forti partite rottami piombo e ferro — Nicola Mastroli, posta. c 7309

DANARO prestasi semplice firma. Restituzione rateale. — Casella postale 174, Torino. c 7344

GUERRA. Per la grande collezione storico-satirica delle cartoline illustrate scrivere casella postale 819, Milano, affrancando risposta. 7303 M

INVENZIONE guerresca di forte interesse pel combattenti. Campioni già pronti. Cercasi capitalista immediata exploitation. Trattative dirette, serie. — Prof. dott. Bernardo Stefponi Massena, 66, Torino. c 7340 T

RAGIONIERE espertissimo, amministratore provetto, israelita, accetta amministrazione case, beni, piccole aziende/incarichi gestioni. Referenze primissime, anche bancarie. — Scrivere cassetta 1123 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31746

MORATORIA commerciale, ultimi decreti. — Scrivere Studio Ragioneria, corso Margherita, 73. c 31698

TRASLATURA. Motori applicabili qualunque uso, prezzi liquidati. — Inserzione 7334, Torino. 7334

Offerte d'Impiego 1

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

BERRETTAIE abili e apprendiste cercansi subito; lavoro assicurato tutto l'anno; ben retribuite. — Fiolino, via Lanzo, 69. c 7363

CAUSA chiamata servizio militare Cotonificio in Liguria dispone posto sopraintendente amministrativo. Occorre esimione servizio militare, referenze ariensie congrenere. Preferito chi ha anche cognizioni tecniche. — Scrivere cassetta 1089 G., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 7250 G

CERCANSI subito abili capi operai ribaditori e calderai, ottime referenze. — Società Industrie Metallurgiche, via Cigna, Torino. c 7195

CERCANSI subito abili operai ribaditori. — Società Industrie Metallurgiche, via Cigna, Torino. c 31477

CERCANSI sbozzatori ghisa. — Scrivere cassetta 1132 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31780

CERCANSI buoni operai fabbri-ferrai ed aiutanti. — Scrivere cassetta N. 4193 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31754

CERCANSI operai ed aiutanti fabbri. — Merlo, via Galvani, 26. c 31771

CERCASI abile cuoca, ottime referenze, età non superiore ai 35 anni. — Scrivere cassetta 1187 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7312

CERCASI abile meccanico ciclista fire novazia mensili aumentabili. — Moreno, via Nizza, 71, Torino c 31760

CERCASI chauffeur, preferibile meccanico, età matura esigonsi certificati lunga pratica, serietà, esente militare. — Scrivere 307 S. S., fermo posta. c 31708

CERCASI aiutante macchinista gilets militari. — Stratta, via Foglea, 26. c 7265

CERCASI da Fabbrica Liquori uomo disposto al fare carro a mano. — Scrivere Varnino, Marsini, 26. c 31702

CERCASI uomo fattica per Hôtel. — Scrivere Amiotti, Ferma posta. c 31740

CERCASI buona cuoca, preferibile sulla quarantina, per piccolissima Casa. Necessario referenze lungo servizio Case signorili. — Scrivere 1738 B., fermo posta. c 7356

CERCO torcitore lastra, ottimo uomo, retribuzione. — Fabbrica fari automobili Maccanelli, San Secondo, 92, Torino. c 7302

CORRIERE cerca fattorino quindicenne con cauzione. — Scrivere Tessera 155605, Torino. c 31637

CUSITORE guardolo a macchina è cercato dal Calzaturificio Serolina. — Via Barnina, 36, Milano. 7322 M

CUSTODI palazzina, preferibilmente coniugi soli, pensionato, pratica giardino, cercansi. Inutile scrivere senza indicazione ottime referenze. — Indirizzare inserzione N. 7360, posta, Torino. c 7360

DISEGNATORE costruttore macchine utensili esente servizio militare troverebbe subito occupazione presso importante Fabbrica. — Indirizzare offerte, con indicazione referenze e pretese, a cassetta 169 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 7327 M

DOMESTICO, serio referenze, cercasi da famiglia. — Scrivere N. 32., posta, Torino. c 31776

FORTUNATISSIMI momenti Case cinematografiche estere, italiane cercano signori elegantissimi, signorine (istruzione). Fortissimo guadagno. — Accademia Alpestre, 20. 31732

FOTOGRAFI. Cercasi ritoccatore o ritoccatrice negativi, anche lavoro in casa. — Moroni, via San Secondo, 16. c 31671

GIOVANE donna, padre di tre figli, compositore tipografo, da circa sei mesi disoccupato, domanda un'occupazione qualunque. — Scrivere Tessera postale 289,841. 010

MAGAZZINO confezioni consumerebbe lavoro in casa ed adatti serio in taglieur e fantasia. Si desidera conoscere in quale laboratorio fu impiegata. — Scrivere cassetta 1137 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31834

OPERAI abili fonditori ottone ed abili aggiustatori macchine utensili cercansi per Officina lavori governativi. — Scrivere cassetta 1150 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7383

SARTE! Lavorazione vestiario militare domicilio. — Distributoria, piazza Barriera Nizza, 167. c 7370

SI fa ricerca d'un personale da adibirsi nell'Ufficio amministrativo ed alla contabilità di una Ditta industriale di Torino, con impiego temporaneo, cioè solo per la durata della guerra. Si richiede che l'offerente sia esente dal servizio militare e che presenti attestati comprovanti la sua pratica capacità per le anzidette mansioni. — Scrivere cassetta 1176 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7317

Domande d'Impiego 2

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

ASSICURAZIONI Azienda offresi trentaduenne, esente militare, studi superiori, praticissimo. — Corrispondente, posta. c 31743

ABILE dattilografa italiano, francese cerca lavoro in casa. — Scrivere cassetta 1185 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7291

ABILE dattilografo, corrispondenza italiano, francese, esente richiamo, offresi. — Scrivere cassetta 1126 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31750

BUONA cuoca, abile cucito, accuperebbesi, referenze. — Scrivere cassetta 1136 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31810

CHAUFFEUR meccanico, sole referenze, attestati, esente militare, cerca posto. — Piazza Statuto, 9, Cottino c 31830

CONTABILE-Corrispondente offresi per direttivo, garanzia Azienda, anche temporaneamente. Esente per età servizio militare. Referenze, certificati comprovanti importanza posti occupati con rettitudine. — Scrivere cassetta 190 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7284

DATTILOGRAFA diplomata italiano, francese disponibile. — Scrivere cassetta 1177 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7234

DISEGNATORE architettura, scultore, stilivo, ebanista, esente servizio militare, offresi. — Martire, Madama Cristina, 51. c 31646

DISEGNATORE decoratore abile cerca lavoro. — Egidio, 300, fermo posta, Torino. c 31774

DISTINTA giovane vedova, parla francese, offresi dama compagnia pomeriggio. — Morgana, posto, 40. c 31697

DISTINTISSIMO ingegnere direttore amministrativo tecnico Azienda industriale, libero servizio militare, offresi subito. — Scrivere C 15320 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 7341 M

FATTORINO esente servizio militare disponibile subito; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1131 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31822

FOTOGRAFI. Provetto tutto ramo fotografico cerca posto. — Silone, fermo posta, Torino. 7357

GIOIELLERIA. Persona espertissima ramo, serio, onesta, cerca posto adatto; disposta viaggiare. — Scrivere Gioro, posta, Torino. c 7301

GIOVANE bella presenza calligrafia, esente militare, offresi aiuto contabile o magazziniere. Referenze. Minimissime pretese. — Scrivere cassetta 1107 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31631

GIOVANE istruz. licenza tecnica, pratico ufficio (ordinazioni fabbrica automobili), cerca impiego presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1127 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31767

GIOVANE diplomato, esente leva, occuperebbesi anche intera giornata, buono stipendio. — Scrivere cassetta 1129 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31703

GIOVANE corrispondente, contabile, ottime referenze, cerca migliorare. — Inserzione 31777, posta. 31777

GIOVANE esente mobilitazione, esperto ragioneria, contabilità, bilanci, corrispondenza, francese, dattilografo, offresi anche temporaneamente. — Scrivere cassetta 1038 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7306

INDUSTRIALE fondato competenza commerciale tecnica, disponendo abbondante prima classe lavoro fisso, mancanza lavoro proprio ramo causa guerra, esente servizio militare, assumerebbe posto temporaneo assoluta fiducia direzione Azienda, ving. ri, incassi. — Offerte cassetta 1183 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7301

ISTITUTORE. Cercasi posto presso istituto primario. Preferirebbesi se con possibilità dare lezioni fisico-matematiche. — Scrivere cassetta 1156 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7372

ITALIANO esto in Germania, reduce, cerca qualsiasi occupazione qualunque. Esperto, pratico, di ogni ramo commercio estero sul mercato e delle casalinghe proprie. — Scrivere cassetta 1124 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 31783

NOTO distinto ingegnere, abile direttore amministrativo-tecnico importante Azienda, libero militarizzazione, offresi. — Scrivere C 15318 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 7340 M

PERFORATORE cercasi cassettiere piccola palazzina. [illegible] 7317

PROFESSORESSA di francese, latino, tedesco, apribile istitutrice stagione estiva. — 185, posta, Torino. c 7381

RAGIONIERE impianta, tiene, riordina contabilità. — R. T., 16, posta. c 7361

RAGIONIERE laureato francese, inglese, spagnuolo ore disponibili assumerebbe amministrazione, corrispondenza. — Tessera 77300, posta. c 31713

SIGNORA media età cerca posto dama compagnia signora, signorina referenze. Esclusi annunci. — Offerte C., posta. c 31731

SIGNORINA conoscenza francese, contabilità partita doppia, pratica ufficio, cerca occupazione presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1116 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31695

SIGNORINA bionde cerca occuparsi cassiera, compagnia o governante, disponendo cauzione garantita. — Scrivere cassetta 1192 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7351

STENODATTILOGRAFA perfetta corrispondenza italiano, francese, buona conoscenza [illegible] tedesco, praticissima contabilità, occuperebbesi seria Ditta. — Scrivere cassetta 1118 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31695

TRENTACINQUENNE, esonta servizio militare, occuperebbe posto corrispondente italiano, francese, servizio casa, disponendo all'occorrenza cauzione. Ottime referenze. — Offerte B. G., posta. c 31773

TRENTACINQUENNE licenza liceale, pratico libri, musica, edizioni, commercio, dattilografo, disponibile per Uffici, Collegi, Segreterie, Istituti, Biblioteche, Case editrici, Rappresentanze. — Scrivere cassetta 1116 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7309

TRENTENNE esente mobilitazione, pratico commercio, contabilità, viaggi, lavori magazzino, massime referenze, cerca pronta occupazione. — Scrivere cassetta 1120 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31710

TRENTAQUATTRENNE, esente militare, occuperebbesi chauffeur, fattorino. — Scrivere cassetta 1138 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31645

VEDOVA media età, sola, civile, istruita, abile cam, cucina, occuperebbesi urgenza vicemadre, governante, cameriera, infermiera. — Maria, posta, Saluzzo. c 7358

VEDOVA lingueista, guardarobiera, occuperebbesi Hôtel Riviera stagione estiva. — Scrivere cassetta 1106 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31810

VERSATISSIMO commercio, contabilità, corrispondenza più lingue, accetterei rimpiazzare personale mobilitato, anche orario limitato. — Offerte cassetta 1117 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31800

42enne, presenza, serio, volonteroso, esente servizio militare, pratico commercio, offresi come fiduciario, gestore, magazziniere o altro. — Scrivere cassetta 1125 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31800

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 6

AFFITTASI Officina completamente attrezzata con trapani, torni, punzonatrici, fucinatrici, cesoie, bilancieri, macchine a fucinare, ecc., energia elettrica, vasti locali coperti. — Per schiarimenti e trattative indirizzare corrispondenza cassetta 1176 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7323 T

AZIENDA elettricità, gas rimettesi, causa richiamo, quadglia. — Subalpiore Libretto 03599. c 31833

CENTOMILA occorrono contro prima ipoteca in Torino. — Notaio Fiorio, Mercanti, 30. c 31748

NEGOZIO pollame, grandioso locale adatto meccanica, rappresentanze. Agenzia, fino mise, ecdesi. — Subalpino Libretto 0355, posta. c 31823

OFFICINA, volendo iniziare lavorazione articoli grande consumo, associerebbe [illegible] tranquilla, oppure rimettesi. — Tessera 4540. c 31702

SERIA Ditta cerca 50-60 mila offrendo garanzia ingresso corrente doppio valore. Buone condizioni. — Offerte serie a cassetta 1119 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31644

URGE rimettere Panetteria centrale a buone condizioni: parto a morte. — Scrivere cassetta 1140 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31790

1-2-10.000 [illegible] lucrosi industria, rappresentanze, impiego personale. — Bosco, Francesco Paola, 11. c 7346

1-2-10.000 disponeo garanzienze per combinazione conso visibile. — Calcaterra, Maria Vittoria, 16. c 7347

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

AFFITTANSI stagione estiva quattro camere mobiliate. — Reaglio, Villa Drusilo, 496. c 31747

AFFITTASI colli Torino, villeggiatura, aperta, mesto ammobigliato, giardino. - Via Deposito, 5. c 31661

AFFITTO per stagione estiva villa ammobigliata, posizione splendida, un'ora da Torino. — Sebastiano Dercni, via Carlo Alberto, 34, Torino. c 31701

ALPIGNANO villa ammobigliata, indipendente, giardino. — Rivolgersi Forzoso, via Sobrero, 29. c 7374

CASA uso abitazione, industria, tettoia, varia scuderie, vicinissime piazza Statuto, vendesi. — Rivolgersi Cerruti, Porta Palatina, 6. c 31567

CASA di reddito, terreni grandi, piccoli lotti, facilitazioni pagamento. — Ing. Santoni, via Belfiore, ore 15-18. 885

CERCASI estate, mezza montagna, casetta indipendente ed ambienti, con giardino, orto. — Specificare prezzo, località, numero letti, cassetta 1115 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31679

COLLINA Val San Martino, 906 bis, Torino, dieci minuti ex-Barriera Casale, vendo villetta ammobigliata, 8 camere, giardino, terreno, acqua, aria salubre. 7350

LETTO. Affittasi in villa camere prezzo convenientissimo, giardino cintato. — Rivolgersi dott. Verderone. c 31795

PALAZZINA villa semiuova, 10 ambienti padronali, 4 servizio, alta quartiere signorile, salubre, Torino, vendo. — Scrivere cassetta 1101 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. H 280 T

PORTOFINO Mare affittasi elegantissima villa ammobigliata, sul mare, 14 ambienti, 2 giardini, Magazzino barche Comodità bagni. Posizione incantevole. Confortis moderni: bagno, luce elettrica, acqua. — Per schiarimenti: Minute, Tomaso Invrea, 7/10, Genova. 7309 G

STAZIONE estiva affittasi diversi alloggi ammobigliati, giardini, fermata tram. — San Bernardino Tenda, Rossi. c 31699

VILLA da affittare Valsalice, 10 vani, bella vista, posizione magnifica. — Rivolgersi proprietario casa via Maria Vittoria, 26. c 7364

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTANSI subito via Davide Bertolotti, 2, piano terreno cintato, 12 ambienti mq. 249, mq. 5 vani sotterranei mq. 191, anche divisibili, canalizz. calorifero. c 31734

AFFITTASI 1o luglio alloggio pianterreno di sette camere, confortabilità occorrendo con sottoposto piena luce, ingresso sfarzoso giardino. — Palazzina sul corso Dante, 29. c 31753

AFFITTASI elegante appartamento mobiliato, bagno, elettrica, comodità. — Via Saluzzo, 13, piano secondo. c 31690

ALLOGGI signorili, termosifone, bagno, accessorio, telefono, garage. — Via Cibrario, 61, angolo via Accordo Peyron, 32. c 31173

ALLOGGIO mobiliato, confort moderno, termosifone, gabinetto bagno. — Carlo Alberto, 36. c 31790

ALLOGGETTO convenientissimo affittasi subito. — Via Pigliono, 20 (antica Barriera Francia). c 31734

CEDO subito locali terreno e sottosuolo ora adibiti officina precisione, adatti deposito merci qualsiasi natura. — Via Montebello, 79, portinaio. 7343

DAFFITTARE presenti tre camere letto, grande, cucina, 1 piano primo. — Via San Francesco Paola, 29, portinaio. c 31741

LABORATORIO o magazzino al presente, angolo corsi Oporto-Vigevano, 20. c 31319

LOCALI grandi e piccoli affittansi uso ufficio, rappresentanze. — Via Stavia Vittoria, 38. c 7003

RIMETTESI causa partenza alloggio quattro camere, cucina, comodità moderne. — Corso Regina Margherita, 54. c 7335

RICHIAMATO alle armi, affittasi locale uso emporio od abitazione, anche ammobigliato. — Rivolgersi via Montevecchio, 23. c 31788

SALONE adibito sabato, domenica cinematografo, utilissimi altri usi durante settimana. — Corso Regina Margherita, 24. 8292

SIGNORA marito richiamato subaffitterebbe subito 2 vani, ammobigliati, tre ambienti, terrazzo scelto, palazzina tranquilla, prezzo mitissimo. — Buffet, Pisa, 12.

TORINO affittasi mobiliato alloggio signorile, luce, centro, conveniente. — Scrivere Torino, via Garibaldi, 27. c 7001

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6.

AFFITTANSI signore serio, stabile, camera, salotto, ovvero studio, comodità moderne. — Genova, 1, portinaio. 31780

AFFITTASI elegantissima camera con o senza pensione e salotto, confortis moderni; ambiente distintissimo. — Scrivere cassetta 1073 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31766

AFFITTASI camera mobiliata, guardaroba, comodità, vicinanze Porta Nuova. — Carioleria, San Secondo, 62.

AFFITTASI elegantemente mobiliata grande camera angolo. — Rivolgersi portinaio, Magenta, 2. c 31707

AFFITTASI grande camera ammobiliata, casa signorile, a serissimo signore. — Via Amedeo Avogadro, 12. 7304

CAMERA matrimoniale, ingresso elegantemente mobiliato, entrata pianterreno, balcone. — Via Madama Cristina, 4, piano primo. c 31747

CAMERA ingresso libero affittasi persona distinta, primo piano. — Via Rossini, 14. c 31774

CAMERE libertissime, cucina, comodità, signora, signorina. — Corso Regina Margherita, 140. c 31805

ELEGANTE camera ammobigliata, comodità, luce elettrica, ascensore. — Berthollet, 7, Portanuova. c 31620

ELEGANTI camere mobiliate, libere, centrali, convenienti. — Fortebraccio, XX Settembre, 60. c 31735

ELEGANTISSIMA moderna camera, mobilio nuovo, ambiente signorile, secondo piano. — Valeggio, 15. c 31704

IMPIEGATO giovane, benestante, cerca pensione, marna, unico inquilino, preferibilmente centro. — Inserzione 31709, posta. 31709

PENSIONE, bellissima camera, presso famiglia seria. — Carlo Alberto, 31. c 31640

PENSIONE internazionale, camere anche matrimoniali, confort. — Frizzi, via Cavour, 7 bis. c 31634

VICINANZE quartiere Cernaia d'affittare camera e salotto, luce elettrica, termosifone, balcone verso via, presso piccola famiglia non affittacamere. — Scrivere Pesce, fermo posta, Torino. 31410

Annunzi vari 7

Centesimi 35 per parola — Minimo L. 3.50.

A. Assume informazioni, investigazioni, ispezioni, sorveglianze segretissime. Detective Istituto, Arcivescovado, 1. Esercisce dal 1860. c 31810

AFFITTI occasioni signora, uomo, modelli compro, vendo. — Franca, Lagrange, 24. c 31739

ACQUISTEREI torchio spremi pomidoro, orlaggi, recipienti, caldaia. — Rossi, Provana, 3. c 31704

ARTURO 19 — Quale canna? Nelle sere in quasi tutti posto..... c 31760

CAVALLO mezzo tiro acquisterei. — Operti, Ariosto, 3. c 31800

CAMILLO — Cartolina illustrata assicuri con essere impudente scritto sotto indirizzo. Tua incorollabilmente. 7310

CORTS 19 — Oggi, tre, giungale mio augurale saluto. Arrivederci. 7326 G

FRANCESCA — Il tuo affetto mi rende felice. Ricontraccambio. Grazie. Paolo. c 7319

GHIACCIAIA di occasione cercasi. — Ingegneri Gregio fratelli, via Cotto, 5. 31702

GIOVANE signora, bella, intelligente, distintissima, desidera sposare ricco signore. — Casella 193, Torino. c 7 331

LANA Stata compera sempre Bruno Giacomo, via Cottolengo, 2, Torino. c 31054

LORENZA — Rinuncia impossibile. Addolorato, umiliato, obbedisco. Soffrirò in silenzio cercando conforto purissimi ricordi del passato. Sarete sempre mio unico bene. c 7331

M. Emma non va subito, sono a Torino, sta tranquilla. c 31804

MANCIA persona vista raccogliere orologino oro Polso lunedì, ore 19. — Consegna Filangeri, 11. c 7327

MANCIA lauta consegnando Municipio bracciale oro smarrito domenica sera via Roma. c 31700

MARIO — Grazie. Prissi verso le 19. Invano. Scrivi lunghissimo. Possibile incontro? Affettuosissimi c 31709

MOBILI vendonsi causa partenza, 10 camere affittasi. — Francesco Paola, 43. c 7351

MOBILIA nuova, occasione speci, due camere letto, pranzo, salotto, entrata, quadri, materassi, mobile. — Via Gioberti, 26. c 31818

OCCASIONE. Vendesi mobili appartamento via Nizza, 29, piano 2.o. — Rivolgersi portinaio. c 31758

OCCASIONE. Sala pranzo completa, nuova, vendesi. — Ferrara, casella 304, Torino. c 7345

PARTENDO, vendo mobilio, materassi, sala, pasticceria, stufa automatica. — Mazzini, 42, portinaio. c 7350

QUALUNQUE prezzo cedesi letto mogano, salotto, Graglia, Orto Botanico, 5. 31619

SCRITANIA americana piana, pupitres, cassettiere, libreria, grandi lavori consiglio, cartoliera per disegni ingegneri, occasione. — Vanchiglia, 18. c 31749

SIG. — Sarò costà la settimana; attendetemi. Dolcetto. 7360 N

VENDESI camera da letto nuovo stile, moderna, e mobilio diverso. — Corso Vittorio Emanuele, 17, 2.o. c 31632

13 Dio — Sempre moderni sentimenti, benefiche disposizioni cantati lei. T'amo. c 7316

13 — Vostra 26 addolorami immensamente. Volendo assicurarmi, provai nuova delusione. Non conservo rancore; invio augurio del cuore. Immutabile pensiero. c 7321

31 — Rilornato causa caduta cavallo, ricordandoti, attendo lettera. N 7304 34

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

ALLA primaria Scuola Chauffeur meccanico garantiscesi pronto governativa. — Cibrario, 69. c 31687

CONTABILITA' doppia americana, Stenografia, Dattilografia, classi mensili individuali, signora, — Madama Cristina, 52. c 31619

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

CERCANSI persone vendita olio oliva. Guadagno senza abbandonare occupazione. — Ufficio Imperia, Oneglia. c 6654

CERCANSI agenti vendita olio oliva. Guadagno senza abbandonare occupazione. — Casella 67, Oneglia. c 7308

GIOVANE ventiquattrenne, esente servizio militare, offresi viaggiatore, contabile ufficio. — Romolo Baghino, via Roma, 2a. c 31712

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AL Mare. Ottima pensione famigliare, piano mobile, prospiciente ubicazione locativole, soggiorno tranquillo. — Brailoni, Laigueglia. c 7309 T

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6.

AUTOMOBILE 12-16 HP. (1914), torpedo 4-5 posti, otto mesi uso, causa richiamo vendesi. — Portanuovo corso Oporto, 5, Torino. c 31794

AUTOMOBILE, torpedo, 15 HP., buona marca, modello recente, acquisterei d'occasione. — Offerte cassetta 1153 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31790

BICICLETTE splendide, garantite, liquido lire 60 e 65. — Via Carlo Alberto, 22. c 31825

CAMIONCINO trasporto vendesi. Vetturetta identica. — Via Schina, 6, portinaio (ore 16-18). c 7336

COMPREREI automobile buona marca, perfetto funzionamento. — Offerte, con indicazioni, Bellagliati, a casella C 1520, privso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7290 B

DEMOLITAZIONE cavalli. Bellissimo fuoriuscito automobile, adatto consegna domicilio, vendo pieno. — Navone, Superga, 19, Torino. c 2300

MOTOCICLETTA Falbir, corsa nuova, prezzo occasionalissimo, causa richiamo. — Amidani, Valperga, 22. c 7333

VENDO automobile Italia, torpedo, 25 HP., con pollo. — Corso Vercelli, 113. c 31788

25.000 Lire di PREMI

Il rettangolo qui sotto contiene 7 lettere e 7 linetti. Al posto dei 7 linetti mettete 7 lettere e con queste avrete il nome della capitale di una nazione in guerra. Qual'è questa città? — Inviando la soluzione di questo concorso unite alla vostra lettera un francobollo da 15 centesimi onde informarvi se ne siete vincitore, così conformandovi alle condizioni di questo concorso, riceverete subito un superbo premio completamente gratuito, e in più partecipereta al diritto alla distribuzione di L. 25,000 in denaro.

Scrivete: *Sezione C.*, Via Pio V., 26 - Torino. *Guardarsi dalle imitazioni.* c 7318

VISITATE La grande Esposizione MOBILI GIUSEPPE CELESTINO della Ditta in Via XX Settembre, 49-51, Torino, Telef. 11-72

Ghiacciaie Articoli per CASA e CUCINA GRANDI MAGAZZINI BIANCHI VIA VOTTI - TORINO

LA DITTA

FRATELLI PEROTTI

avvisa la sua Spettabile Clientela di avere, per ingrandimento, traslocato i suoi Magazzini di novità per Signora [lanerie, saterie, velluti, ecc.) da VIA MARIA VITTORIA, n. 1 (piazza San Carlo), in

Via Pietro Micca, 4

angolo via XX Settembre.

Avendo il Governo di S. M. il Re richiamato alle armi il proprietario del

Mobilificio Gandolfo

Via S. Pietro in Vincoli 11-15, Torino

questi ha dato la procura al sottoscritto perchè proceda ad una

LIQUIDAZIONE STRAORDINARIA

di tutte le attività della Ditta consistenti in: MOBILI DA UFFICI - NEGOZI - ALLOGGI - SEDIE d'ogni tipo - MOBILI DI GIUNCO PER VERANDE - PESI e MISURE - LEGNAMI - BANCHI DI STAGNO - 2 AUTOMOBILI - BANCHI DA FALEGNAME.

165 L'incaricato: PIPINO.

Cercasi occasione grande

HANGAR

facilmente spostabile, smontabile. — Offerte con dettagli e prezzi: A. FIGARI, fermo posta, GENOVA. 7327 G

IN **MONTAGNA**

a Pragelato - m. 1450 s. m. - a 4 ore da Torino

RICREATORIO ALPINO

Premiato Stabilimento di igiene climatica. Pensione da 4 a 5 lire. Camerata per ragazzi, con assistenza. Camere per adulti. Alloggi per famiglie. Palazzina. — Rivolgersi ai dott. med. prof. G. GUIOT. 7233

VINI Paolo Vignoli - Predosa (Alessandria) 50 litri da Vasto Uno rosso o bianco L. 15; Barbera, Nebiolo, Grignolino L. 25; Da bottiglia extra: Barbera, Grignolino, Freisa, Nebiolo, Barolo L. 29; Moscato spumante L. 30 — Stazione partenza. 109

SORVEGLIANTI COMUNALI. In Chivasso, residenza ingegnere, è aperto concorso a sorvegliante capo. Stipendio 2000 annualmali. Chiudesi 20 giugno. — Chiedere condizioni. c 7345

GHIACCIAIE SORBETTIERE AMERICANE CASSE PER VESTIARIO BAGNI - DOCCIE - SEMICUPI TUBI GOMMA per travaso vini

SPECIALITÀ [illegible] Via Palazzo di Città, 12 Via Barbaroux, 30. — 4063

Panello di Sesamo

PER ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME

il più ricco di sostanze nutritive fra tutti gli altri panelli 138

GARANZIA 48 0[illegible] (contenente complessivo proteina e grasso

Agenzia esclusiva dei Fratelli d'Agata Comm. G. ERBONI, e ridotto

Ditta DAVIDDE ROSSI e Figlio - Torino

Via Mercantini, N. 1, angolo via Cernaia.

Fabbricanti di oli e semi — Panelli oleosi e digestivi

Brillanti - Perle - Solitaires

R. TRINCHERO. Via Botero, 18, P.° 3° (ascensore)

acquista e vende gioielli, distinguesi pollino, acquista i valori. Visitatelo, riconoscerete amolina conveniente. Società inaccessibile. 4028

1000 E PIÙ LETTI in forza di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Reparteri classici e in ferro, letti e culle per matrimoni. — Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 28, angolo via Napione. 120

GIOIELLI - ORO - L. VIGLIANI

La sola, seria e rispettabile Casa di compra e vendita d'occasione ha trasloccato in via Genova, 3, angolo via Garibaldi (senza il portone). 7307 A

Premiata Levatrice già Assistente Guerrin M. e Pensionati, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 9-12, 13-18. Collocamento neonati. 166

LEVATRICE CORSINO. - Pensione - Prezzi miti - Segretezza. Palazzina giardino. Via Mazzini, 39. Telef. 57-79 c 7173

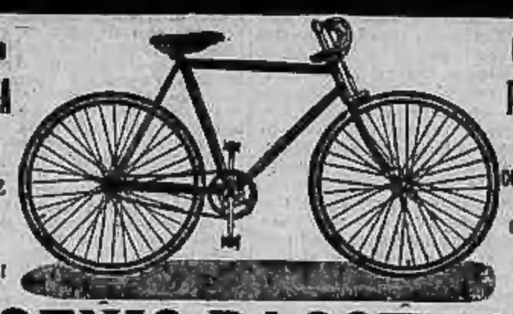
LEVATRICE A. MARELLA - Pensione - Cura segreta - Prezzi mitissimi - Via Roma, 21, piano 1.o c 7304

LEVATRICE Ml. REGGE — PRIMI RISULTATI — Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello. c 7177

LEVATRICE FERRETTI, già Assistente R. M. - Lezioni pensione partoranti, cura segreta, Via S. Secondo, 7 c 6704

LEVATRICE - BRIGANTI - Pensione prezzi miti - segreto - Via S. Francesco da Paola, 10, vicino via Po. c 7166

La Bicicletta PASCHETTA sono le più ROBUSTE ELEGANTI e SCORREVOLI



La Bicicletta PASCHETTA sono le più CONVENIENTI e sono GARANTITE [illegible] ASSOLUTE

EUGENIO PASCHETTA

Angolo via Genova e S. Teresa **TORINO** Telefono n.° 54-07

IL PIU' IMPORTANTE ED ASSORTITO NEGOZIO DEL RAMO CICLISTICO

PREZZI FINO AD ORA MAI PRATICATI

Biciclette con ogni garanzia a partire da L. 75

Campanelli	cad.	L. 0 50	Portapacco	al pezzo	L. 0.90
Mozzepolo	al pezzo	» 0 80	Valvole	cad.	» 0 50
Chiavi	cad.	» 0 45	Tubetti selezione	»	» 0.10
Lazo pneumatici	la serie	» 0 20	Portalampade	»	» 1.50
Fermapiedi	al pezzo	» 0 40	Portabiciclette	»	» 1.50
Fermacalzoni	»	» 0 10	Fanali	»	» 6.—
Fanali	cad.	» 2 50	Pedali	al pezzo	» 6.—
Portabauli	»	» 0 90	Telai	»	» 8.50
Borsette	»	» 1 50	Cerchi	cad.	» 20.—
Bisolari	»	» 0 20	Manubri	»	» 5.—
Pompe solidissime	»	» 1 50			

COPERTURE Primarie Marche da L. 4.75

CAMERE D'ARIA Primarie Marche da L. 2.75

CAMBI con macchina usate a condizioni favorevolissime

OLIO GLIDE l'unico adatto per movimenti a sfera

RIPARAZIONI garantite eseguite su tariffa minimissima

PASTA GLIDE insuperabile per catene da biciclette

GRANDIOSO DEPOSITO

Insuperabili Pneumatici

TEDESCHI

AI MECCANICI E RIVENDITORI FORTISSIMI SCONTI

Richiedere nuovo grandioso Catalogo "Riparto Cicli" indicando carta giornale

---

La Sonnambula

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.

da CONSULTI di malattia di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 6010

LA VERA **FLORELINE** Tintura inglese 170

della capigliatura elegante

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ringiovanisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non macchia mai, non macchia la pelle ed è facile applicazione - Bottiglia L. 3.50, posta 3.80.

Farmacia Dott. BOGGIO, Via Barbaroux, 14, TORINO

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 5. Senza dolore o lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta. Dott. T. TRABI, in Arborio Vercellese. 2567

ANTISCIATICO-BONAVIA

Rimedio sovrano contro la

SCIATICHE

Comodo e facile applicazione, anche senza lasciare il letto. — Marca uncino di commercio. — Gratis: opuscoli dei migliori di medici e di privati. Presso L. 30 — Per posta L. 30,60

Farmacia Dott. S. MIONE

TORINO - Corso Francia N. 206 - Tram n. 3

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Mitissima, breve, indolore. — Bassa dei salvarsani e arsenicali. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità. Dott. G. RIVIC, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-15; 19-20. Festivi 9-12. Via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 57-65. 148

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi**

Guarigione sicura della **BLENORRAGIA** acuta, cronica. DOTT. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 13 alle 15. 279

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari

Cura radicale e senza cauterizzare

Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 12, p. 2.o — Visite tutti i giorni: 9-10, 18-15, 17-19 — 282

Dott. **VITTONE** Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche

Via San Frane. da Paola, 10 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-21

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche

Dott. RUHL, corso Franc